

Gigliola Ausiello    Francesco Sommesse

# VERSO UNA TRANSIZIONE ECOLOGICA DELLA CHIESA

Nuovi spazi per nuovi obiettivi

Federico II University Press



fedOA Press



Università degli Studi di Napoli Federico II  
Scuola Politecnica e delle Scienze di Base

**Gigliola Ausiello    Francesco Sommesse**

**VERSO UNA  
TRANSIZIONE ECOLOGICA  
DELLA CHIESA**

**Nuovi spazi per nuovi obiettivi**

Federico II University Press



fedOA Press

Verso una transizione ecologica della chiesa : nuovi spazi per nuovi obiettivi / Gigliola Ausiello e Francesco Sommesse . – Napoli : FedOAPress, 2023. – 94 p. : ill. ; 22 cm.

Accesso alla versione elettronica: [www.fedoabooks.unina.it](http://www.fedoabooks.unina.it)

ISBN: 978-88-6887-155-0

DOI: 10.6093/978-88-6887-155-0

Le immagini, ove non precisato, sono degli autori.  
La riproduzione di testi e immagini è vietata, senza il consenso degli autori.

I testi di descrizione dei progetti sono stati scritti dagli allievi, rielaborati da Gigliola Ausiello e Francesco Sommesse e tradotti in inglese in forma di abstract da Francesco Sommesse.

In copertina: Interno della Chiesa del Temppeleiaukio a Helsinki, progettata dagli architetti Timo e Tuomo Suomalainen, 1969, foto di Gigliola Ausiello.

La Mostra è stata curata da Gigliola Ausiello e da Giuseppe Grasso.

Un sentito ringraziamento va a don Fabio De Luca, parroco della parrocchia di San Vitale Martire, che ha messo a disposizione le navate laterali della chiesa per esporre i poster dei progetti.

Editing : Giovanni Attianese  
Grafica copertina : Giovanni Attianese

©2023 FedOAPress - Federico II University Press  
Università degli Studi di Napoli Federico II  
Centro di Ateneo per le Biblioteche “Roberto Pettorino”  
Piazza Bellini 59-60  
80138 Napoli, Italy  
<http://www.fedoapress.unina.it/>  
Published in Italy  
Prima edizione: febbraio 2023

Gli E-Book di FedOAPress sono pubblicati con licenza Creative Commons Attribution 4.0 International

## INDICE

Presentazione <i>Enrico Dassori</i>	5
Presentazione <i>don Fabio De Luca</i>	7
Premessa <i>Gigliola Ausiello</i>	9
Articolo su ATENEAPOLI <i>Carol Simeoli</i>	12
Articolo su CASORIA 2 <i>Maria Cristina Orga</i>	13
<b>1. TRA INSEGNARE E IMPARARE. NOTE PER LA DIDATTICA LABORATORIALE</b> <i>Gigliola Ausiello</i>	17
1.1 Inventare per reinventarsi	17
1.2 Leggere insieme	20
1.3. Interrogare il luogo per appropriarsi del tempo	23
<b>2. IL PROGETTO DI ARCHITETTURA TECNICA. SPAZI DI AGGREGAZIONE, CONNESSIONI TECNOLOGICHE E NUOVE CENTRALITÀ URBANE</b> <i>Francesco Sommesse</i>	27
2.1 Premessa	27
2.2 L'elaborato d'anno	27
2.3 Il contesto	28
2.4. Aspetti architettonici tra forma, distribuzione e funzione	28
2.5. Aspetti tecnologici: materia, simbolismi e tradizioni	31
2.6. Nuove centralità urbane: uomo, edificio, natura	32
<b>3. LE RIFLESSIONI DEI TUTOR TRA ESPERIENZA E PASSIONE</b>	33
3.1. Un laboratorio di idee <i>Luca Di Girolamo</i>	33
3.2. Ritornare studentessa con l'esperienza da tutor <i>Manuela Compagnone</i>	35
3.3. Maturare facendo crescere. L'esperienza della progettazione tra mistico e sociale <i>Giuseppe Grasso</i>	36
3.4. La prima volta non si scorda mai <i>Dario Luongo</i>	38
3.5. Accompagnare guidando <i>Francesco Sommesse</i>	40
<b>4. I PROGETTI</b>	42
4.1 La sostenibile leggerezza dell'essere	43
4.2 Verso l'Empireo	47
4.3 Ri-fiorire	51
4.4 Religio et Venustas	55
4.5 Amoris laetitia	59
4.6 L'aggregazione e l'accoglienza	63
4.7 Flow to live	67
4.8 Per connettere	71
4.9 AT-tra-verso la città	75
4.10 Nel tempo e nell'eternità	79
4.11 Urban Woods	83
4.12 A vele spiegate	87
4.13 Oasi Don Bosco	91

## PRESENTAZIONE

La raccolta degli esiti di un laboratorio progettuale universitario non è certo cosa originale, ma ciò che rende del tutto singolare, e non meno intrigante, l'esperienza portata avanti da Gigliola Ausiello e dai suoi Collaboratori è l'argomento proposto agli Allievi.

Con la disinvoltura, per non dire incoscienza, indispensabile a chi vuole esplorare nuovi orizzonti, quella che poteva essere una 'semplice' esperienza didattica è diventata occasione di riflessioni ampie e variegate.

Tutto dipende da quell'aggettivo "ecologica" insinuato in una tematica, di per sé complessa, che pretende, con un certo tasso di innocente presunzione, di coniugare il divino con l'umano attraverso idee di architettura che vogliono misurarsi niente meno che con il tema della transizione che la Chiesa sta vivendo, e di cui la chiamata Sinodale, convocata nel 2021 da Papa Francesco, è oggettiva evidenza.

L'idea di una "transizione ecologica della Chiesa" da rappresentarsi attraverso il progetto di architettura apre a due ordini di considerazioni il cui denominatore comune, al netto di ogni esercizio ideologico, è il recupero dell'essere umano a custode di quanto gli è stato donato.

Per come oggi viene trattato il tema ecologico, e a latere quello della sostenibilità, si tratta di una inversione di prospettiva: la Chiesa, richiamando le radici etiche e spirituali del tema, ci vuole dire che, pur constatando realisticamente quanto il paradigma tecnocratico sia così dominante da rendere difficile rimanere avulsi dalle sue risorse, la cura dell'oikos non può essere affidata solo a 'soluzioni tecniche', a risposte urgenti e parziali. La tecnica è necessariamente semplificazione e questo, soprattutto se si ammette l'esistenza della sfera umana, cozza inevitabilmente con la complessità della questione.

Romano Guardini osservava già in passato come, citando la lettera enciclica Laudato si', l'antropocentrismo moderno abbia collocato la ragione tecnica al di sopra della realtà perché

questo essere umano “non sente più la natura né come norma valida, né come vivente rifugio. La vede senza ipotesi, obbiettivamente, come spazio e materia in cui realizzare un’opera nella quale gettarsi tutto e non importa cosa ne risulterà”.

Ancor prima è Max Weber a rilevare il rischio che i tre fattori (scienza, tecnica e burocrazia) su cui la cultura occidentale basa il controllo e comprensione della realtà tendano a involversi, dopo una fase iniziale di liberazione ed emancipazione, in una “gabbia d’acciaio” ove la vita degli individui è controllata e immobilizzata. Il rischio che il sociologo paventa è la trasformazione dei soggetti operanti in “specialisti senza spirito” ed “edonisti senza cuore”.

Non sta certo a me giudicare i risultati didattici ottenuti da Gigliola e dai suoi Collaboratori, ma certamente aver messo tanti giovani di fronte ad argomenti così importanti per il nostro tempo costituisce un successo a prescindere, un’esperienza che ragazzi e ragazze porteranno con loro per sempre.

Bravi!

*Enrico Dassori*

*Professore Ordinario di Architettura Tecnica*

*Università degli Studi di Genova*

## PRESENTAZIONE

Con grande gioia accolgo l’invito della professoressa Gigliola Ausiello a condividere una mia breve riflessione sul progetto in questione.

Scegliere come luogo di studio e di progettazione per gli studenti il complesso parrocchiale di Bagheria mi sembra quasi “rivoluzionario” in un contesto in cui il divino, lo spirituale, sono appannaggio di “poveri illusi” e comunque vissuti nella sfera prettamente individualistica.

Vorrei sottolineare alcuni aspetti interessanti che emergono dai progetti esaminati.

Il complesso parrocchiale è visto come luogo della fede e della socializzazione. In base alla sensibilità personale degli autori, c’è chi ha valorizzato di più il primo aspetto, chi il secondo. La fede disincarnata dalla vita non è la fede in Gesù Cristo ma è esperienza religiosa che alimenta una spiritualità intimistica. Una struttura parrocchiale dovrebbe sempre essere al servizio di chi ci si reca per lasciarsi amare da Dio per amare il prossimo. Riuscire a rendere al meglio il fine detto, integrando armonicamente la struttura nel luogo che l’accoglie con l’ambiente nel suo complesso (naturale, sociale, storico) non è semplice, tutti i progetti hanno questa tensione.

Encomiabile l’uso delle tecniche che permettono il risparmio energetico di tutto il complesso.

Resterebbe da verificare quanto i singoli corpi che caratterizzano il complesso siano realmente adatti alla funzione che devono assolvere. Non di rado ho visto strutture esteticamente gradevoli ma per nulla funzionali divenute nel tempo luoghi deserti.

Complimenti ai ragazzi!

*don Fabio De Luca*

*Parroco della Chiesa di San Vitale Martire*



Università degli Studi di Napoli Federico II

Scuola Politecnica e delle Scienze di Base



Dipartimento di Ingegneria Civile Edile e Ambientale

Corso di Laurea Ingegneria Edile - Architettura

Cattedra di Architettura Tecnica - a.a. 2021-2022

Prof. Ing. Gigliola Ausiello

**TUTORS:** Ing. Luca Di Girolamo; Ing. Manuela Compagnone; Ing. Giuseppe Grasso;  
Ing. Dario Luongo; Ing. Francesco Sommese

## Verso una transizione ecologica della Chiesa: nuovi spazi per i nuovi obiettivi **MOSTRA** progetti di complessi socio-parrocchiali

**FESTA DELL'APPRODO DI S. PAOLO**  
Parrocchia di S. Vitale Martire - Piazza S. Vitale Napoli  
28-29 maggio 2022

### L'aggregazione e l'accoglienza

*Giuseppe Esposito, Stefano Neola, Luigi Vecchione*

### Flow to live

*Fabrizio Miranda, Gianmarco Pierro, Mario Ricciardi, Ermelinda Torino*

### Per connettere

*Carlo Di Capua, Carlotta Pala, Marco Parascandolo, Silvia Verdoliva*

### Amoris laetitia

*Domenico Gagliardi, Ilaria Gandolfo, Alessandro Sacco*

### Verso l'Empireo

*Giuseppina Caiazza, Daniela De Caro, Irene Zaccagnino*

### Religio et Venustas

*Asja Barile, Francesca Pia Cervone, Flavia Cucca, Anna Pollicino*

### AT-tra-verso la città

*Giulia De Fusco, Ilaria Pisano, Martina Tardocchi, Marika Viggiano*

### Nel tempo e nell'eternità

*Giuseppe Avino, Salvatore De Falco, Salvatore E. Ortoli, Marianna Rusciano, Alessandro Ruvidi*

### Ri-fiorire

*Emanuele D'angelo, Domenico De Falco, Gian Marco Palumbo, Francesca Paparo, Noemi Sorrentino*

### Urban Woods

*Ilaria Caldarelli, Francesca Calicchio, Roberta Caporaso, Brunella Sparaco*

### La sostenibile leggerezza dell'essere

*Giovanni Attianese, Giulio Iuliano, Gennaro Pio Melluso, Mario Luigi Paolillo*

### L'abbraccio

*Mariarosaria Barone, Rosa Nobis, Carla Valente*

### A vele spiegate

*Angelo Alessandro Castaldo, Gennaro Pio Costanzo*

### Oasi Don Bosco

*Gianluca Improta, Gianriccardo Napolitano*



Municipalità 10  
Comune di Napoli

## PREMESSA

Gigliola Ausiello

In questo libro sono raccolti, i progetti di complessi socio-parrocchiali, sviluppati dagli allievi della cattedra di Architettura Tecnica, iscritti al secondo anno del corso di laurea Ingegneria Edile-Architettura dell'Università di Napoli Federico II, nell'anno accademico 2021-2022. Questi progetti sono stati esposti in mostra presso la parrocchia di San Vitale Martire a Fuorigrotta nei giorni 28 e 29 maggio 2022, in occasione della Festa dell'Approdo di San Paolo, evento di quartiere organizzato dalla stessa parrocchia di San Vitale Martire e dalla X Municipalità del comune di Napoli.

La domanda "perché una mostra e perché un libro" nasce spontanea, ma le risposte sono molteplici.

La prima considerazione a farsi, a sostegno delle motivazioni che hanno condotto alla decisione di fare una mostra dei progetti, è sintetizzata nelle parole che hanno accompagnato la pubblicazione della locandina della mostra stessa sul sito del DICEA, Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile e Ambientale dell'Università di Napoli Federico II, in cui è incardinato il corso di laurea. Lo scopo principale era quello di condividere con la popolazione della parrocchia di San Vitale, che ha ospitato la mostra, e con i cittadini dell'intera circoscrizione di Fuorigrotta, il lavoro accademico portandolo fuori dalle mura dell'Università, in una visione di crescente rigenerazione che caratterizza l'Ateneo Federiciano. Si tratta, dunque, di un'iniziativa di divulgazione per comunicare azioni, risultati e benefici dell'istruzione ad un pubblico non accademico, in coerenza con la politica di public engagement con cui l'università si assume la responsabilità sociale di dialogare con i cittadini e le altre istituzioni.

La seconda motivazione, non meno importante della prima, ha avuto l'obiettivo di ufficializzare il meritato riconoscimento del lavoro svolto dell'impegno profuso e della appassionata dedizione dimostrata sia agli studenti che hanno sviluppato il progetto che ai tutor che li hanno affiancati in tutto il percorso progettuale.



alla pagina precedente fig.1 Locandina della mostra  
figg. 2-3-4 Durante la mostra in chiesa



fig. 5 Chiesa rupestre di Santa Marcherita nelle vicinanze di Melfi (PZ)

fig. 6 Cappella di montagna nei pressi del lago di Braies in Trentino Alto Adige



La risposta alla domanda “perché un complesso socio-parrocchiale” è oggetto di riflessione nei primi due capitoli, in cui gli autori collocano la scelta della tipologia edilizia in un clima di rigenerazione dell’approccio alla didattica. Ma le ragioni della scelta sono anche sintetizzate nel titolo della mostra stessa **VERSO UNA TRANSIZIONE ECOLOGICA DELLA CHIESA. NUOVI SPAZI PER NUOVI OBIETTIVI.**

Piuttosto programmatico e all’apparenza quasi ambizioso, in effetti, il titolo della mostra è frutto di alcune riflessioni che sintetizzano l’approccio all’innovazione per un’istituzione antica come la Chiesa e fanno scoprire quanto da sempre sia capace di rigenerarsi più di quanto non si creda.

Il tema della transizione ecologica, oggi di grande attualità, non è affatto nuovo per la Chiesa. Il ruolo sempre attivo che questa Istituzione svolge nei secoli individua un percorso di costante avvicinamento agli altri, di apertura verso tutti e di ampia accoglienza del prossimo. Questa apertura viene modulata e rimodulata nel tempo, in un incessante cambiamento intrinsecamente ecologico, che rivolge attenzione alla comunità. Oggi la Chiesa gestisce anche le complesse interazioni tra generazioni diverse, ciascuna con il suo fardello di problemi esistenziali, e bisognose, tra esigenze e aspettative, di sostegno o di riferimento. L’attenzione spazia tra intere fasce sociali, gruppi e individui, secondo un approccio tale da non lasciare nessuno da solo. Il fedele, credente e praticante, è sicuramente il più facile da gestire perché ha un suo equilibrio di vita conquistato più o meno con fatica, mentre chi vive in una posizione più defilata, è sicuramente un soggetto più difficile da gestire, da attirare e coinvolgere. E nel guardare a chi non ha avuto abbastanza attenzione, questa Istituzione ha fatto proprio il cambiamento, come obiettivo sociale che si va a strutturare su un orizzonte sempre più dilatato. Guarda a qualsiasi comunità umana, ne misura le diversità culturali e ambientali, dilata il concetto di accoglienza e lo rimodula secondo azioni di ecologia umana. E mentre all’insegna del cambiamento, educa a vivere la fede in maniera sempre nuova, si carica di impegni nel sociale sempre più gravosi.

Un’impronta ecologica sempre più manifesta caratterizza l’operare di un’Istituzione attenta a favorire la crescita sostenibile della società. Nel suo essere sempre più multietnica e multiculturale, la società odierna merita nuovi progetti educativi che determineranno altre transazioni ecologiche nell’Istituzione Chiesa, fino a segnare nuove svolte culturali. L’obiettivo della Chiesa, a tutt’oggi, è quello di non limitarsi ad essere la casa di tutti, né ad essere una casa ancor più grande e più accogliente, ma di accingersi, in un passaggio di scala cosmico, a concepire il mondo come casa comune.

Obiettivi di tale portata, ricondotti ai possibili contributi della progettazione degli spazi per l’architettura sacra, che educativamente sono stati trasposti in termini di tema progettuale a giovani allievi del II anno dell’Ateneo Federiciano, richiedono un complesso socio-parrocchiale ben articolato, costituito da spazi per la liturgia capaci di creare nuove ed efficaci suggestioni, ma anche di spazi polifunzionali, strutturati in termini di flessibilità, colorati di innovazione e sensibili alla tradizione, per ampliare l’offerta ad una società sempre più variegata, bisognosa di recuperare valori e conservare la propria identità. Partendo da questo presupposto si è scelto un tema di progettazione così impegnativo e complesso che potesse coniugare la nuova mission della Chiesa, in tutta la sua programmatica transizione ecologica, che funzionalmente celebra l’accoglienza e dal punto di vista architettonico guarda all’innovazione come nuova opzione di caratterizzazione dello spazio e di rigenerazione dei valori simbolici del sacro.

*La Mostra è stata curata dalla prof. Gigliola Ausiello e dall’ing. Giuseppe Grasso*



fig. 7 Poster del progetto Per connettere

fig. 8 Poster del progetto Religio et Venustas





**Ingegneria Edile-Architettura** Entusiasmante esperienza per gli studenti del secondo anno

## Hanno progettato un complesso socio-parrocchiale e condiviso il loro lavoro con il territorio

Apprendere sotto la guida del docente e del tutor, imparando il valore del lavoro di gruppo tipico della professione. Discutere di forme, colori e fattibilità tecnica, in relazione al territorio, alla sua valorizzazione e tradizione. Pensare in termini di ambiente e sostenibilità. È quanto gli studenti della cattedra di **Architettura Tecnica** della prof.ssa **Gigliola Ausiello**, secondo anno del Corso di Laurea in **Ingegneria Edile-Architettura**, hanno appreso grazie alla challenge lanciata loro nell'arco delle lezioni con annesso laboratorio: la realizzazione di progetti di complessi socio-parrocchiali, anche oggetto di una mostra sul territorio, e ora della prova d'esame. Ad alzare l'asticella della sfida, l'idea di partire da un **vero bando per la realizzazione di un complesso socio-parrocchiale**, a Bagheria in provincia di Palermo, con tanto di progetti partecipanti (incluso quello vincitore) a cui fare riferimento per impostare il proprio lavoro. **"Gli studenti hanno progettato un complesso di edifici comprendente una chiesa, una cappella feriale, l'aula per il catechismo, i laboratori didattici, una sala per conferenze e uno spazio esterno**. Hanno seguito le richieste del bando con un'unica differenza: un'aula liturgica più piccola, a vantaggio di uno spazio per il sociale a loro scelta. L'idea era di **lavorare ad una struttura che fosse molto socio e meno parrocchiale**, in modo da farne percepire la valenza anche a chi non frequenta abitualmente la chiesa", spiega la docente. Definizione dei volumi, pre-valutazione delle soluzioni strutturali, soluzioni di dettaglio, pareti di confine in relazione al problema termico, dettaglio della scala, niente è sfuggito ai **14 gruppi** (la classe della prof.ssa Ausiello conta più di 50 iscritti) che hanno da poco completato i loro lavori. Tante le proposte: "Avendo a disposizione un piccolo lotto, molti gruppi hanno optato per soluzioni compatte e razionali; altri progetti, invece, sono caratterizzati da forme più flu-

ide". Tutte le componenti, comunque, sono state pensate in modo da dare un senso di **unità**: "In qualche progetto, ad esempio, c'è una sorta di arco sul fronte principale che evoca un abbraccio". **Sostenibilità**: "È un tema al quale abbiamo dedicato molta attenzione durante le lezioni. C'è chi ha optato per coperture verdi, chi per l'uso di materiali sostenibili come l'isolante in canapa". Non è mancata una **riflessione sui colori e sulla luce**. "Ci

siamo anche calati nella realtà di Bagheria ispirandoci, ad esempio, alle ceramiche. Gli studenti hanno disegnato delle maioliche utilizzandole come decorazioni sulla cupola o sulle facciate. Un complesso progettato ex novo deve saper coniugare nuovo e tradizione di un luogo". Ad avvalorare l'esperienza degli studenti, la **partecipazione alla mostra "Verso una transizione ecologica della Chiesa: nuovi spazi per i nuovi obiettivi"** organiz-

zata dalla Chiesa di S. Vitale Martire e dalla Circoscrizione di Fuorigrotta, in occasione della 'Festa dell'approdo di S. Paolo' il 28 e 29 maggio. "È stato spontaneo prendere parte a questa iniziativa. I ragazzi erano galvanizzati. Hanno avuto l'opportunità di mostrare un lavoro del quale sono stati estremamente soddisfatti e di dividerlo con il territorio, il che è anche dovere dell'Accademia". Già valutato il progetto, ora non resta che la **prova d'esame orale**. "Sono soddisfatta del modo in cui hanno lavorato. Architettura Tecnica è un insegnamento annuale, il che ci ha dato modo di trascorrere molto tempo insieme. **Docente, tutor e studenti: tre generazioni di professionisti a confronto**", conclude la prof.ssa Ausiello.

Carol Simeoli

### "Mettere le mani in pasta" è un "ottimo punto di partenza"

Realizzare per la prima volta un progetto partendo da zero e raccontarlo ad un pubblico di non professionisti proprio come se fossero dei clienti. L'entusiasmo è palpabile nei racconti degli studenti di Architettura Tecnica della prof.ssa Ausiello, palesemente soddisfatti dai lavori portati a termine e dai poster realizzati per l'esposizione alla Parrocchia di San Vitale Martire. I futuri architetti-ingegneri hanno allestito il loro spazio all'interno dei locali della chiesa, in uno dei corridoi. "C'è stata una bella affluenza - racconta **Brunella Sparaco** - Molte persone, incuriosite, si sono fermate a leggere i nostri pannelli e a chiedere informazioni sulla genesi dei progetti. **Poter mostrare il frutto di così tanta fatica è sempre gratificante**". I gruppi, insomma, si sono messi in gioco: "È stato un po' come confrontarsi con un cliente. Il cliente non necessariamente è un professionista per cui è importante saper usare un linguaggio semplice e farsi capire anche senza l'uso di tecnicismi. Proprio quello che abbiamo fatto in questa occasione". Il team di Brunella ha lavorato al progetto dal titolo **"Urban Wood"**: "in cui ci siamo focalizzati soprattutto sul verde. L'edilizia è uno dei settori più inquinanti al giorno d'oggi e ci è sembrato logico ragionare in termini di una bio-architettura che potesse fungere da polmone

verde in un contesto urbano". Poi precisa: "Con **Architettura Tecnica ci siamo calati per la prima volta nei panni del progettista**, partendo da zero, dal concept iniziale. Negli insegnamenti precedenti avevamo prodotto solo delle analisi architettoniche di edifici già esistenti. Non possiamo che essere soddisfatti!". "Progettare un complesso socio-parrocchiale non è semplice - prosegue **Luigi Vecchione** - perché si tratta di uno spazio che non tutti frequentano e, di conseguenza, conoscono. **L'aiuto della docente e dei tutor è stato fondamentale**". Il suo output, **"L'aggregazione e l'accoglienza"**, si sviluppa su un'ellisse, che simboleggia l'abbraccio, e richiama la Bibbia attraverso l'impiego del verde. Il momento più emozionante: "Rispondere alle domande dei curiosi durante la mostra. La prof.ssa Ausiello ha dimostrato la sua fiducia nei nostri confronti lasciandoci esporre". È felice per i complimenti ricevuti anche **Flavia Cucca**. Come molti dei suoi colleghi - lei è nel team **"Religio et Venustas"** - ha giocato con i simbolismi, in particolare con una composizione a livelli e con il numero sette. E nella presentazione ha fatto anche un ulteriore passo avanti: "Ci siamo divertiti ad utilizzare dei programmi per il rendering in modo da rendere le immagini più realistiche", precisa. L'aspetto più diffici-



le: "Forse conciliare le idee di tutti per arrivare alla realizzazione di un lavoro organico e compatto. Però sono felice del risultato. Io ho sempre amato il disegno e ho intrapreso questi studi spinti dal desiderio di realizzare qualcosa di concreto che possa rimanere nel tempo". **Fabrizio Miranda** conosceva già la Parrocchia di San Vitale Martire: "Accanto alla chiesa c'era un campo sportivo in cui mi allenavo che poi è stato dismesso. Ecco perché nel nostro progetto, **"Flow to live"**, molto incentrato sulla sostenibilità, abbiamo inserito anche dei campi da basket". La mostra, per lui, è stata anche un'occasione di dialogo con il tutor che lo ha seguito in questi mesi: "Ho partecipato con molta curiosità e volontà di imparare. **Mettere le mani in pasta e confrontarsi con chi ne sa di più è un ottimo punto di partenza**", conclude.

MARIA CRISTINA ORGA

## IO RACCONTO STORIE magazine

# AL DICEA, IL DIPARTIMENTO DI ECCELLENZA DELLA FORMAZIONE INGEGNERISTICA EUROPEA GLI STUDENTI PROGETTANO IL FUTURO IN UNA SINTESI PERFETTA DI TRADIZIONE E INNOVAZIONE

La storia che voglio raccontare oggi è una di quelle belle che piacciono a me. Una storia i cui protagonisti sono i giovani, che con il loro entusiasmo e i loro sogni riescono a riprogettare un futuro migliore del greve presente che offriamo loro, e i bravi maestri che quell'entusiasmo alimentano con il proprio, mai sopito, con la loro competenza, con la loro esperienza e con quell'intuizione tenace che sostenere i giovani nel difficile cammino della costruzione del domani sia davvero un pensiero felice con cui alzarsi la mattina. E quando parlo di costruzione non uso parole a caso. Di costruzione infatti tratta la nostra storia, o meglio, di progettazione, di un gioco immaginifico (ma mica poi tanto) di riappropriarsi di spazi ed edifici a vocazione sociale, così numerosi nelle nostre città e di cui talvolta ignoriamo le potenzialità o addirittura l'esistenza, e farne luoghi nuovi, in cui accoglienza, sostenibilità, innovazione e futuro riescono a sintetizzarsi nella voglia di appartenere a quei luoghi, renderli più vivibili, più belli, più funzionali, esserne orgogliosi. E perché no: sceglierli come Casa, con la C maiuscola, dove restare, o dove tornare. Oggi ho la gioia di presentarvene uno di quei bravi maestri visionari quanto i loro studenti e altrettanto entusiasti di lanciare il cuore oltre gli ostacoli, anzi, una: **Gigliola Ausiello**. Troppo lungo sarebbe presentarla a chi ancora non la conosce attraverso il suo curriculum accademico e la sua bibliografia e siccome io, come sapete, quando racconto una storia che mi piace non conto le battute, forse è meglio che di lei mi limiti a dirvi che è docente di architettura tecnica alla facoltà di ingegneria dell'Università Federico II, altrimenti non ne usciamo. Vi dico subito però, che, tra le tante felici intuizioni in cui è nota nell'ambiente accademico, l'ultima è stata coinvolgere i suoi studenti del II anno nella riprogettazione del complesso socio-parrocchiale di San Vitale a Fuorigrotta, conclusasi con l'allestimento di una mostra dei lavori dei



**Incontro con la professoressa GIGLIOLA AUSIELLO, docente e mentore degli studenti del II anno della facoltà di Ingegneria della Federico II al termine del corso di architettura tecnica**



ragazzi all'interno di San Vitale, che tra il 28 e il 29 maggio è stata apprezzata da centinaia di visitatori, confermando la vocazione all'eccellenza dei docenti e degli studenti della facoltà di ingegneria dell'ateneo federiciano in cui si fa molto più e meglio di quanto si sa. E siccome vogliamo assolutamente saperne di più, ne abbiamo parlato con chi questo ed altri progetti li immagina e realizza da lungo tempo nella pratica docente quotidiana. **Professoressa Ausiello, come nasce questo progetto? Quanto è durato? E da dove viene l'idea di coinvolgere i**

**suoi studenti nella riprogettazione dei complessi socio-parrocchiali?**

*Questo progetto ha coinvolto gli studenti del secondo anno del corso di ingegneria civile e architettura, un corso di laurea importante che ha riconoscimento europeo e riesce a coniugare bene ingegneria e architettura, formando futuri progettisti che saranno in grado di occuparsi della progettazione anche a livello europeo e li equipara alle figure professionali europee. È un profilo diverso rispetto a quanto avviene generalmente in Italia, dove le due componenti sono separate. Il progetto è durato un anno accademico, che inizia a fine settembre e termina a fine maggio, con una pausa da Natale alla seconda metà di febbraio. L'idea di occuparsi di un progetto socio-parrocchiale non è nuova per quanto mi riguarda, nel corso di architettura tecnica che porto avanti da diversi anni all'interno di diversi corsi di laurea. Quest'anno l'ho scelto ripensando a quando ero una giovane assistente del professore De Sivo titolare della stessa cattedra e lui ci lasciava liberi di sviluppare i progetti che preferivamo; quindi, ho pensato che anche ai miei studenti sarebbe piaciuto impegnarsi in un tema stimolante godendo della stessa libertà. E devo dire è stato un'esperienza molto felice, anche perché il tema scelto dà a tutti la possibilità di sviluppare un progetto mediamente bello, ma è facile anche realizzarne uno molto bello. Tuttavia, oggi i giovani sono diversi da tanti anni fa. Ho avuto infatti diverse perplessità, perché il loro rapporto con la chiesa è diverso e quindi, per superare eventuali loro riluttanze rispetto al tema del sacro in generale, ho scelto una formula diversa, che ha posto l'accento più sulla componente sociale del complesso socio-parrocchiale, che è molto forte perché si offre concretamente alla collettività nel supporto alle tante attività legate al tempo libero, al lavoro, agli hobby, al fronteggiare le emergenze che investono tante fette della popolazione. E devo dire che l'approccio ha suscitato*

grandi entusiasmi.

Lo scopo del progetto è puramente didattico, o i progetti sviluppati con i suoi studenti verranno realmente messi a cantiere? E come è stato individuato il complesso da riprogettare?

I ragazzi hanno lavorato ad un contesto in cui effettivamente si realizzerà un progetto, non quello degli allievi, quello di professionisti che hanno aderito al bando di gara, certo. Il fatto significativo è che generalmente gli allievi si impegnano in progettazioni di luoghi inesistenti o destinati a scopi diversi da quelli su cui lavorano, mentre in questo caso hanno operato nello stesso contesto reale in cui si sono impegnati i progettisti professionisti. E per i ragazzi questo è molto stimolante e gratificante: individuato il bando, lo hanno utilizzato come un "assegno" e hanno iniziato a lavorarci, avendo l'impressione di lavorare ad un progetto che realmente sarebbe realizzabile in quel luogo.

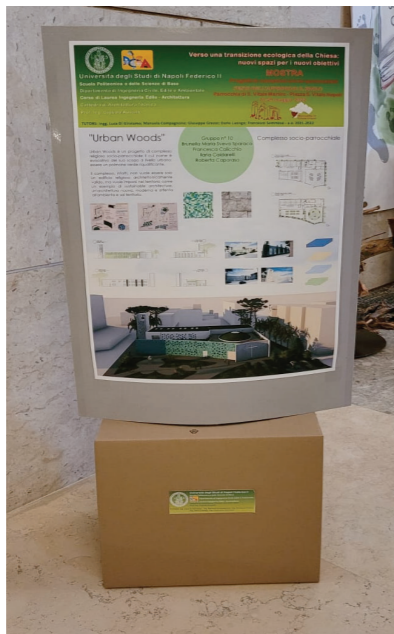
Come si sono preparati nei mesi di corso con lei i giovani progettisti?

Hanno preso visione del bando, hanno avuto un assegno preciso relativo agli spazi e li hanno riprogettati dando luogo liberamente a forme e composizioni volumetriche, partendo da zero, sulla scorta di riflessioni maturate insieme durante il corso di teoria, che prevede soluzioni tecnologiche con cui vengono realizzati gli edifici nel mondo del reale. Il titolo della mostra associa transizione ecologica e azione sociale della Chiesa. Interessante...

Penso che la Chiesa sia un'istituzione in continuo divenire oggi più che mai, proprio perché si occupa di sociale e di tessuto urbano in generale. Volevamo sottolineare proprio il dinamismo e la crescente attenzione alla società e lo si vede da tante piccole cose tangibili, come l'impegno delle associazioni che si occupano di persone disagiate, di bambini, di anziani, di tutti coloro che hanno bisogno. Il termine transizione insiste sul concetto che la Chiesa si apre sempre di più e trova sempre nuove persone da accogliere. È importante che i ragazzi comprendano l'importanza del ruolo della Chiesa nell'accogliere sempre più persone anche di fede e dottrina diverse.

I progetti di gruppo realizzati dai suoi studenti hanno titoli molto belli ed evocativi...

I progetti sono tutti diversi, ma si collocano nello stesso luogo e interpretano la stessa esigenza e le stesse funzioni in



modi e forme diverse e quindi la personalizzazione del progetto meritava un titolo a sé, che abbiamo pensato insieme, perché lavorare con i ragazzi è uno scambio. E fa parte del mio lavoro farli riflettere finché trovano i termini che meglio rappresentano i concetti base che hanno caratterizzato il loro percorso e acquisiscono un valore simbolico importante espresso dal titolo.

Vogliamo spiegarne qualcuno? Mi riesce difficile scegliere...

Ad esempio "Per connettere" ...

Indica i percorsi di separazione e unione di volumi diversi dello stesso complesso e quindi il connettivo che sta in mezzo ha un ruolo importante perché dà unità ad un complesso costituito da diversi volumi e forme differenti. È lo spazio esterno, ma è sempre un elemento di unione che a volte diventa un porticato, altre una strada, a volte è coperto, a volte no, oppure la corte centrale, o il sagrato e viene utilizzato per eventi aperti al sociale, che quindi "transitano oltre", indipendentemente dalla chiesa. Un'altra parola chiave che percorre molti titoli è la parola abbraccio, ovvero il concetto di abbraccio, legata ad una forma che esprime una concavità più o meno geometrica che tende ad accogliere. Un altro titolo infatti recita "L'accoglienza", proprio per simboleggiare il tema dell'abbraccio ed equipararlo all'accoglienza, proprio per sottolineare la vocazione sociale che un contesto

simile deve avere.

La mostra era inserita in un contesto particolare, un evento di quartiere...

Sì. E si è svolta nella parrocchia di San Vitale che fa parte della circoscrizione di Fuorigrotta. Chiesa e circoscrizione hanno organizzato insieme questo evento, anche per riaccendere l'attenzione della cittadinanza sulle iniziative delle associazioni che in questi due anni di pandemia si sono un po' sopite. La nostra istituzione, l'Università, in particolare il Collegio di Ingegneria che è la sede del corso di laurea Ingegneria Edile e Architettura e Ingegneria triennale e magistrale eccetera, fa parte della circoscrizione di Fuorigrotta, quindi ci sembrava importante "regalare" alla circoscrizione in cui lavoriamo il prodotto del nostro lavoro, sia in termini di lavoro accademico che in termini di lavoro che diventando un progetto ha una finalità reale, cioè quella di pensare ad una costruzione anche complessa, che però ha uno scopo reale.

Perché, ripensando ad un contesto sociale non proporre ai ragazzi di lavorare a riprogettare una scuola, per esempio e non un complesso socio parrocchiale?

Perché, per studenti del II anno, è più facile fare un progetto di chiesa che non sia brutto e può invece essere anche molto bello, mentre una scuola è più anonima e per di più, dopo due anni di Covid gli spazi scolastici non sono rispondenti alle esigenze che il virus ha imposto. E se non ci sarà una riforma, visto che la normativa è vecchia, non avremo gli strumenti per riprogettare le scuole come si deve. Per di più è importante che la Chiesa e sia aperta al sociale, ai profughi che scappano dalle guerre, dalla povertà, agli anziani, ai deboli. Ad esempio, uno dei progetti, che ha come titolo Amoris Laetitia, come l'enciclica papale, sviluppa il tema dell'amore che i ragazzi hanno realizzato progettando il verde sui terrazzi, attraverso il quale rappresentare l'amore del bambino verso i genitori, l'amore della coppia e l'amore tra anziani. La Gioia dell'Amore per loro, quindi, non significa tanti spazi per quelle funzioni, ma anche celebrare con un arredo verde e con delle sculture moderne simboliche sui terrazzi dei vari corpi di fabbrica il tema dell'amore in modo che si veda. E questo è educativo, perché una persona che frequenta un complesso del genere non può che rimanere affascinata da come il verde sappia raccontare la vera missione di questo

edificio così particolare. Il tema della progettazione del verde ricorre anche in altri progetti, come Urban Wood, dove i volumi con le funzioni sono all'interno di quello che hanno chiamato Bosco Urbano, come a richiamare i più famosi Bosco Orizzontale e Bosco Verticale di Boeri, l'architetto contemporaneo che a Milano e in altri posti del mondo concentra l'attenzione sul verde. Solo che nel caso di Boeri diventa una cosa un po' ostentata, mentre nel caso dei miei studenti sicuramente è un po' più sentita.

CasoriaDue è molto attenta ai problemi dei territori, soprattutto quelli a nord di Napoli. È immaginabile che l'Università lanci dei ponti in questa direzione o che accolga richieste degli amministratori locali di collaborazione progettuale per superare criticità ataviche?

Qualunque territorio va bene per fare un progetto rivolto alla collettività. Molti docenti hanno la libertà di scegliere il luogo in cui sviluppare il progetto, anche di scegliere un edificio esistente a cui c'è da apportare variazioni o per cambiarne la funzione o per migliorarli per renderli più capaci di rispondere a nuove esigenze. Non ci sono limiti geografici.

Lei offrirebbe la propria disponibilità



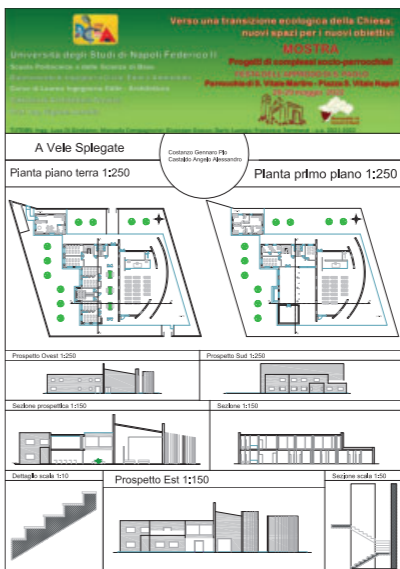
se ricevesse richieste dagli amministratori delle nostre zone?

Certamente, cose simili ne abbiamo già fatte.

Ribadiamole, professoressa, perché le memorie sono corte e l'ipoacusia pervasiva...

Un'esperienza simile l'abbiamo fatta nel 2019, con il Comune di Volla, che più o meno ricade nella zona che dice lei e abbiamo riprogettato la casa comunale, rendendola più funzionale sia dal punto di vista energetico che in senso stretto. Abbiamo integrato gli spazi che non erano sufficienti e cambiato la veste esteriore all'edificio in modo da renderlo meno anonimo e più contemporaneo dal punto di vista architettonico. Ci fu una felice congiuntura con il sindaco che ci portò a fare questa scelta. Nei miei intenti c'è l'idea di fare scelte simili con altri comuni, possibilmente non troppo distanti, in modo che ci si possa recare sul posto e toccare con mano tanto la realtà costruita che il contesto.

Bene. E subito noi ribadiamo e rilanciamo la sua disponibilità a chi deve prendere delle decisioni concrete... cambiando argomento: lei forma giovani eccellenze, che spesso, laurea in tasca, cercano un futuro altrove. Pensa che si ergano virtuosismi del genere siano un'opportunità per trattenerli?



In qualche maniera sì. Anche se io penso che ogni studente abbia diritto a fare la sua scelta di vita e il lavoro è un aspetto importante della vita. Detto ciò, stando anche alle statistiche con questo tipo di laurea si riesce a trovare una formula lavorativa che ci consente di tenerli qui e di occuparli bene, più di quanto non si creda. Negli ultimi anni ci sono dei segni di miglioramento che lasciano ben sperare che la fuga di cervelli possa essere limitata e contrastata. In questo poi il PNRR ci sarà d'aiuto perché l'edilizia ha bisogno di essere riattivata a pieno carico per potere occupare bene i giovani e consentire loro non solo di trovare un lavoro ma di non fare eccessivi sacrifici, perché effettivamente alcuni ragazzi il giorno dopo la laurea si tuffano in una realtà faticosa e per iniziare a entrare in ambito lavorativo sono costretti ad enormi sacrifici per tempi troppo lunghi. È importante dire ai giovani che si possono già oggi percepire notevoli miglioramenti in tal senso. Bisogna che sappiano che la solita vecchia laurea in ingegneria edile e architettura non sono laurea del passato, ma corsi formativi attenti alle innovazioni e alle trasformazioni sia nel senso delle potenzialità che i nuovi materiali e le nuove tecnologie offrono oggi, sia per le possibilità realizzative che fanno trapelare. L'innova-

zione dà tante risposte, tante potenzialità e in questo settore è profonda, perché fondamentale guarda al nuovo, tanto per progettare bene il nuovo e riprogettare l'esistente.

Tra qualche settimana decine di migliaia di studenti saranno impegnati negli esami di maturità e dovranno scegliere a quale università iscriversi... Quello che ci sta dicendo è importantissimo anche per indirizzare le scelte dei maturandi, tanti dei quali si lasciano affascinare da target per così dire più di tendenza della vecchia cara ingegneria!

Noi facciamo tanta divulgazione, ma resta comunque uno scetticismo nei confronti di una laurea che sembra sicuramente molto più vecchia di quello che è. Sulla scorta della mia esperienza personale che vanta ormai diverse decine di anni e sul lavoro che tanti colleghi approfondono in questo campo nella stessa direzione, posso dire che nulla la vecchia cara ingegneria come la chiama lei è molto più attuale di quanto si creda. Vede, la valenza ultima di una mostra semplice come quella realizzata a San Vitale, che parte da una gratificazione meritata perché ragazzi del secondo anno con un lavoro quotidiano sono arrivati alla fine dell'anno con una grande gioia, la soddisfazione di riuscire a costruire un progetto di cui erano fieri e orgogliosi. E questo ha fatto sì che meritassero un'occasione come questa. L'obiettivo certo va più lontano, ai tanti futuri studenti che se sono portati a conoscere quello che si fa e il modo in cui si fa formazione, possono fare scelte più consapevoli.

**E io colgo subito l'occasione di questa chiacchierata anche per far sapere a chi non sa che l'Università non è un mondo accademico, ma un mondo in cui si lavora per rendere la vita di tutti migliore.**

Spesso fare bene campagna di infor-

mazione, dà ai ragazzi la possibilità di scoprire cosa vogliono davvero fare da grandi. Si aggiunga anche che le cosiddette nuove professioni sono difficili da integrare nel mondo lavorativo in breve tempo, mentre una vecchia professione come questa garantisce il nuovo, ma anche una vera conoscenza della propria città, della propria tradizione costruttiva e consente di guardare sia verso il futuro sapendo anche da dove veniamo.

**Quello che dice è massimamente importante per i giovani di Napoli nord, perché lo scollamento tra i territori e chi ci vive negli anni è diventato drammatico. Il futuro si costruisce sulle basi solide della memoria e della consapevolezza. Recuperare o sviluppare radici forti in un territorio significa proteggerlo e migliorare la vita di tutti.**

Anche l'innovazione si costruisce su basi solide, altrimenti non è vera innovazione. Molti pensano che sia altro, qualcosa che non è esistito prima. L'innovazione più profonda ha delle solide radici, invece, perché porta al cambiamento con tutte le sue esigenze...

**... utilizzando, preservando e valorizzando quello che c'era prima.**

Esatto.

**Il prossimo progetto a cui lavorerà con i ragazzi?**

Dovrebbe partire nel prossimo anno accademico proprio dall'esperienza di quest'anno. Ho intenzione di fare il punto della situazione con gli studenti su questa tipologia prima di decidere se riproporla. Sicuramente se ci occuperemo ancora di complessi socioparrocchiali cercheremo un contesto che faccia parte delle periferie, come dice lei, dell'Area Flegrea, comunque geograficamente e culturalmente vicino agli studenti. Se invece cambieremo tipologia, il lavoro sarà comunque realistico. L'ideale è comunque farli lavorare a progetti in un luogo dove quel tipo di progetto si farà veramente, perché abbiano la perce-

zione di fare un'esperienza il più reale possibile. Invece gli studenti del quarto e quinto anno, del corso di laurea edile magistrale che seguono con me il corso di tecnologie edilizie innovative penso di coinvolgerli in una riprogettazione volta al recupero di un edificio esistente, da trasformare con soluzioni tecnologiche e innovative.

**Entusiasmante! Posso invitare i ragazzi interessati davvero a studiare bene per "progettare il futuro" a scegliere l'Ateneo federiciano?**

Sì. L'Ateneo Federico II è grande ed è uno dei più importanti in Italia. Sicuramente molto più grande di tanti dell'Italia centrale, senza nulla togliere alle loro dinamiche e alle loro proposte di formazione. Ma il nostro è grande ed è normale che si occupi di tante tematiche in maniera trasversale. Quello di cui faccio parte è un dipartimento importante, tant'è che ha ricevuto il riconoscimento di dipartimento di eccellenza nell'ultimo quadriennio e si accinge a partecipare a un nuovo progetto per confermare lo stesso riconoscimento per i prossimi quattro anni. Il sito del DICEA (ovvero Dipartimento di Ingegneria Civile Edile e Ambientale, ndr.) ha il logo del dipartimento di eccellenza accanto al suo logo.

Ve l'avevo detto all'inizio che questa era una bella storia! Una storia di cui, come figli e cittadini di questa meravigliosa e terribile Terra del Sud essere fieri, una storia da condividere, da raccontare a tutti, soprattutto ai ragazzi e alle ragazze che vogliono progettare davvero una nuova città, una nuova società, un nuovo futuro e vogliono cominciare a farlo concretamente, già nelle aule universitarie. Quei ragazzi e quelle ragazze dagli occhi che brillano di sogni e di entusiasmo, di studiare, di spendere le proprie energie per rendere il futuro un bel posto in cui vivere, ora sanno dove andare. Meglio ancora: sanno dove restare.

## 1. TRA INSEGNARE E IMPARARE. NOTE PER LA DIDATTICA LABORATORIALE

Gigliola Ausiello

### 1.1. Inventare per reinventarsi

La didattica nella realtà accademica è un'esperienza formativa variegata, che non si limita al trasferimento di conoscenze, ma, specialmente nella formazione dell'ingegnere edile o edile-architetto, si arricchisce di molteplici attività integrative.

Prima fra queste la cosiddetta didattica laboratoriale, in cui ogni studente ha l'occasione di misurare le proprie attitudini alla progettazione e potenziarne le capacità. Si tratta di un'esperienza intrinsecamente formativa, che consente di finalizzare la didattica frontale per divenirne la naturale integrazione, ma soprattutto consente a ciascun allievo di mettere alla prova se stesso, di relazionarsi con gli altri e di simulare una condizione reale che, auspicabilmente si verificherà nella sua vita professionale.

Tuttavia, si possono creare innumerevoli occasioni per trasformare questo "momento formativo" in un'esperienza forte, pregnante e coinvolgente al punto da stimolare le potenzialità dei giovani e accendere energicamente la passione per il progetto e, in senso lato, per la professione.

Il progetto si pone come una vera e propria sfida lanciata dal docente, condivisa dai tutor e raccolta dagli allievi con un certo timore, per poi diventare, giorno dopo giorno, una crescente occasione di apprendimento celata dietro un'apparente piacevole occupazione. La percezione che gli allievi hanno è quella di un'avventura in cui si calano con una serie di emozioni diverse, dalla paura di non farcela, all'incoscienza verso quello in cui si stanno cimentando, al desiderio di scoprire le loro capacità, al sogno di trarne una grande soddisfazione.

Il mestiere di docente non è intrinsecamente difficile e, per certi versi, è come quello dell'artista. Si può fare a tanti livelli, ma per massimare l'apprendimento deve essere in continuo divenire. Insegnare è sempre un banco di prova per tanti docenti, una quotidiana battaglia tra esigenze di rinnovamento, la maturità incalzante e il bagaglio dell'esperienza. Bisogna lavorare con inventiva ogni giorno per stimolare la creatività nei giovani, fino a far cercare in loro stessi attitudini nascoste e velleità latenti. È importante sfidare se stessi nella quotidianità, non bastarsi mai e chiedere sempre di più a se stessi, per poter offrire di più e soprattutto qualcosa di

## TEACH AND LEARN. LABORATORY TEACHING NOTES

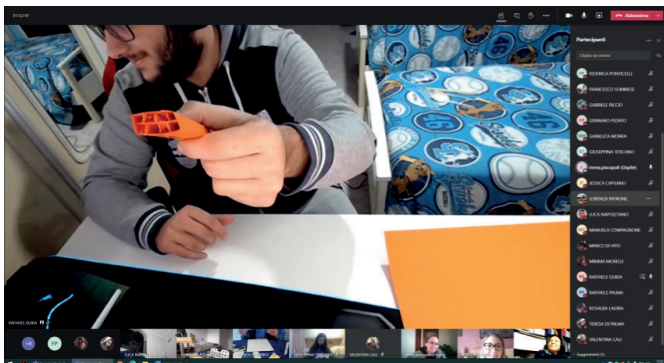
### *Inventing to reinvent yourself*

*In the academic world, teaching is a varied training experience, which is limited not only to the transfer of knowledge but also to the training of the construction engineer or building architect, through multiple integrative activities. Among these, there is laboratory teaching, where each student can measure their aptitudes to design and enhance their skills. This section describes the potential of teaching, teaching, and training future professionals.*

*To teach, one must never stop learning. Everyone learns. Those who teach and those who learn, and those who learn also have something to teach. This principle is based on the sharing of knowledge and becomes teaching and learning, in a fluctuating way, without a solution of continuity. The reasons for the choice of the socio-parish complex are described, as well as the various experiences offered to the student.*

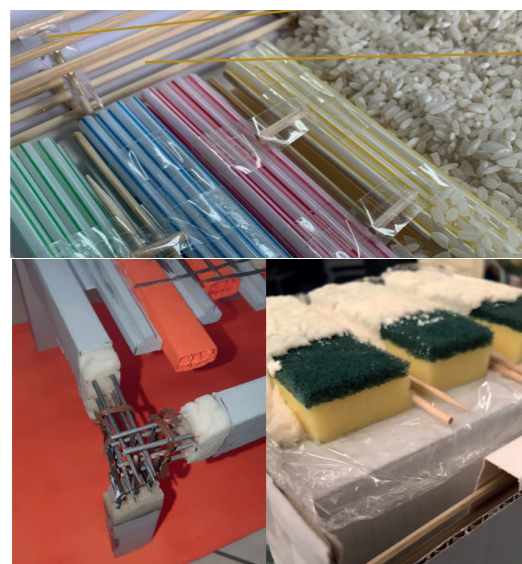
fig. 1 Insegnare e imparare (fonte <https://www.spazioalmo.it/insegnare-e-imparare-di-essere-sempre-allievo.html>)





figg. 2-3 Laboratorio di didattica a distanza con materiali reperibili in casa (dicembre 2020)

fig. 4 Modelli di solai durante un laboratorio online alla pagina seguente fig.5 Processo progettuale (disegno di Brunella Maria Sveva Sparaco)



nuovo. L'offerta rivolta ai giovani non deve essere mai prevedibile, piuttosto deve apparire inattesa in modo da catturare tutta la loro attenzione a mo' di effetto sorpresa. Resteranno un po' spiazzati, ma anche segnati, al punto da concentrare tutte le capacità reattive. Quindi il primo imperativo è scatenare in loro una reazione forte, che diviene elemento attivatore di una dinamica più produttiva. In tanti anni, non sono mancate trovate originali, come un divertente e produttivo esperimento di cantiere-scuola a casa, che ha allietato docente, tutor e studenti per qualche giorno durante il triste e claustrofobico periodo di isolamento in casa per la pandemia da Covid 19. Al di là degli sforzi in risposta all'emergenza sanitaria da Covid 19, che ha imposto sperimentazioni online e aggiornamenti nuovi ed eccezionali, in relazione alla didattica frontale trasposta a distanza, è stata organizzata una singolare tavola rotonda, in cui gli allievi si sono cimentati nella realizzazione dei casseri per realizzare scale e solai, con riferimento alle diverse tipologie costruttive, impiegando particolari materiali "di riciclo". È stato un momento di conoscenza, o meglio di didattica laboratoriale applicata, percepito come occasione di evasione. Eppure, si è rivelato un modello altamente educativo, che è riuscito a stimolare l'inventiva e la creatività nei giovani, che hanno bisogno di nuovi stimoli, in misura sempre maggiore. L'abilità manuale può essere sia una scoperta, che un'attitudine da coltivare e incentivare, attingendo a materiali di facile reperibilità tra scarti e oggetti di uso domestico.<sup>1</sup> Ma questo è solo un esempio recente, poiché la parentesi del Covid ancora ci fa vibrare.

E invece quest'anno, di concerto con i tutor, per rinnovare il laboratorio e stupire gli allievi, si è deciso di far progettare un complesso socio-parrocchiale, in una scelta che ha richiesto una gran dose di coraggio e una certa componente di rischio. Un tema progettuale intrinsecamente difficile, ancor più difficile per giovani allievi del secondo anno, che è diventata una sfida per tutti, per il docente che dopo molti anni ha voluto riproporre un tema che già in passato aveva dato buoni frutti, per i tutor, che in questa tipologia di progetto non si erano mai cimentati e, non per ultimi, per gli allievi, che hanno convertito giorno per giorno la perplessità iniziale in crescente passione.

Osare ... è stato scelto di osare! E, dopo due anni di distanza forzata per Covid ci voleva un segnale forte di cambiamento nella programmazione

della didattica laboratoriale. Non più tipologie di progetti usuali, non più l'edilizia scolastica, che l'emergenza sanitaria aveva messo in crisi funzionalmente. E allora un complesso socio-parrocchiale per fornire attenzione all'istituzione più antica, la chiesa, da sempre pronta ad accogliere e avvicinare, e all'intera società, in tutte le sue fasce d'età, oggi particolarmente bisognosa di rigenerare valori per ripartire. Sicuramente due anni di emergenza pandemica, al di là dei tanti danni, sono stati anche un'occasione per sottolineare la necessità della formazione in materia di pedagogia dell'apprendimento e di progettazione didattica,<sup>2</sup> a partire da esigenze di rigenerazione della didattica e di acquisizione di nuove modalità di apprendimento.

Ma per insegnare non bisogna mai smettere di imparare. Tutti imparano. Chi insegna e chi apprende, e anche chi apprende ha qualcosa da insegnare. Questo principio si fonda sulla condivisione delle conoscenze e diventa insegnamento e apprendimento, in maniera altalenante, senza una marcata soluzione di continuità, attraverso un modello di comportamento che suscita inconsapevolmente l'imitazione.

Questo principio è presente nella concezione del significato dell'istituzione scuola, mirabilmente descritte nelle parole di Louis I. Kahn. "Considero la scuola come un ambiente spaziale dove sia bello imparare. Le scuole sono cominciate con un uomo sotto a un albero, che non sapeva di essere un maestro, e che esponeva ciò che aveva compreso ad alcuni altri, che non sapevano di essere degli studenti. Gli studenti riflettevano sugli scambi di idee che avvenivano tra loro e pensavano che era bello trovarsi alla presenza di quell'uomo. Si auguravano che anche i loro figli ascoltassero un uomo simile. Presto si eressero gli spazi necessari e apparvero le prime scuole."<sup>3</sup> Questa espressione, che rende molto bene lo stato d'animo che accompagna l'esperienza della conoscenza, è una scena virtuale, simbolo della nascita di un'istituzione, che oggi stigmatizza una pratica di larga diffusione, racchiusa consuetamente nel termine "condividere". Colui che è insegnante sceglie di condividere nel senso di offrire conoscenza in modo assolutamente naturale e spontaneo, per ricevere qualcosa in cambio, in un'esperienza senza soluzione di continuità tra dare e avere. E questo concetto, antico quanto l'uomo sotto l'albero, oggi è brillantemente espresso nel termine condividere in tutta la sua accezione democratica.

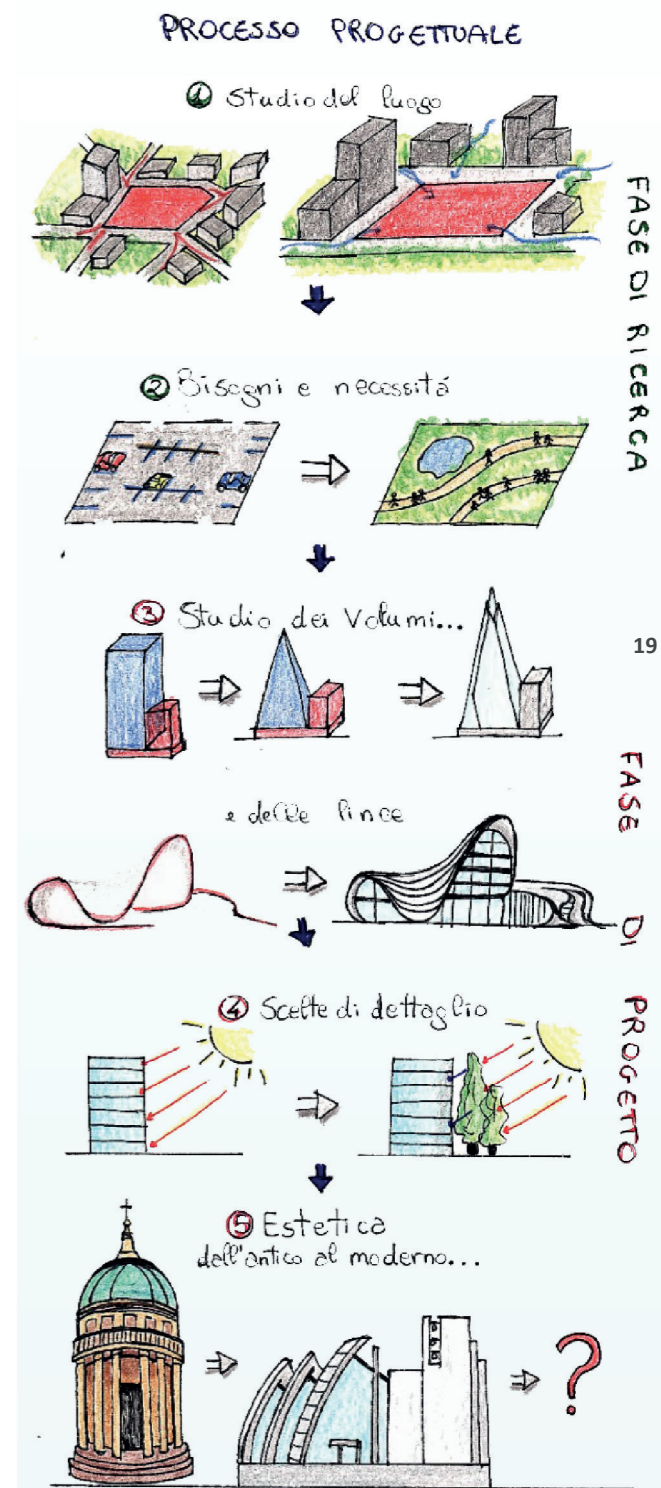




fig. 6 Interno della cappella Notre-Dame du Haut Ronchamp di Le Corbusier

fig. 7 Dettaglio finestra di Notre-Dame du Haut



### Read together

*The experience of "reading" is deep knowledge that identifies a phase of approach to the project.*

*Design is not a linear process, but reading is an invariant in the design approach. Only the ways in which it is accomplished change continuously. No theoretical updates are required, but newer strategies and more in line with the communication models of today's society.*

*Reading, but reading together is the methodological approach*

Non c'è un processo unidirezionale da chi insegna a chi apprende, ma c'è condivisione di saperi, fino a creare interessanti intersezioni. La meraviglia degli inizi della nascita dell'istituzione scuola, riportandoci al punto zero, consente di reinventare e rinnovare l'esperienza di condivisione della conoscenza a partire dal suo nascere.

Del resto, come dice Einstein, la conoscenza è esperienza non informazione. Quindi la conoscenza è esperienza emotivamente coinvolgente. È scoperta e come dicono gli archeologi la scoperta è un attimo di eternità. E, dopo aver osato, l'ingrediente principale che non poteva mancare è stato il lavoro di squadra, che, ben oltre il luogo comune, ha visto lavorare fianco a fianco tre generazioni diverse di progettisti, il docente, i tutor e gli allievi. Un vero e proprio team in cui si impara insieme e si produce insieme. Lavorare in gruppo, in senso transgenerazionale, è anch'esso un insegnamento per imparare a relazionarsi con gli altri e prefigurare le reali condizioni della vita professionale, in cui l'interazione tra persone diverse, a volte, trova impreparati i più giovani. E infine lavorare in classe, nella piena accezione del laboratorio che la riforma 270/2004 ha sottoscritto, in nome di una condivisione di saperi a volte troppo demandata.

Tutto il resto viene da sé, l'attenzione al clima, al contesto culturale in cui il progetto si inserisce, il senso più profondo della sostenibilità, le risorse energetiche gratuite, i materiali naturali, il comfort indoor e outdoor. Tutti temi di grande attualità che entrano in qualsiasi tipo di progetto e che, per un ragazzo del secondo anno del percorso di studi universitario, devono essere declinati ogni giorno, in modo da poter gradualmente appartenere non soltanto al loro vocabolario espressivo, anch'esso in formazione, ma al loro modo di vivere il presente per sapersi relazionare bene in futuro.

### 1.2. Leggere insieme

L'esperienza della "lettura", nella sua accezione più analitica di conoscenza profonda, individua una fase di approccio al progetto che, trasferita sul piano della didattica, è ancor più delicata, ma di fondamentale importanza per i risvolti formativi.

Questa fase di *start* impone la lettura, sia dal punto di vista della familiarizzazione con la specifica tipologia edilizia, che dell'appropriazione del contesto fisico-culturale e umano in cui il progetto andrà a collocarsi.

Il progetto di un complesso socio-parrocchiale richiede una conoscenza degli spazi liturgici che va acquisita con gradualità attraverso approfondimenti che spaziano trasversalmente nel tema del sacro. Si tratta di cogliere significati e valori propri degli antichi impianti e di verificare come siano stati convertiti nelle moderne realizzazioni, fino a constatare la rigenerazione dei simbolismi che guadagnano nuove forme e nuovi effetti senza smettere mai di essere efficaci e capaci di creare suggestioni. Lo spazio del sacro si rigenera architettonicamente senza mai perdere, nel tempo, il proprio carattere evocativo, la propria spiritualità, quell'essere assemblea come il termine ecclesia ben racchiude nel suo significato etimologico.

La progettazione non è un processo lineare, ma la lettura, in quanto approccio che la governa è una invariante, in cui soltanto i modi con cui si compie cambiano continuamente e, più che richiedere aggiornamenti teorici, necessita di strategie sempre più nuove e più in linea con i modelli di comunicazione della società odierna. Non indicare un modello "perfetto" da imitare, ma indicare un processo che sia capace di correggersi... La legge della composizione architettonica non esiste, esiste il farsi dell'architettura che rifiuta i manuali e i "tipi" e le "tendenze", mai la ricerca ... occorre una lettura critica della storia, rilevare le ragioni del processo di formazione dell'architettura, i valori di "caso" e di "luogo", essendo ogni intervento diverso per luogo, natura, tempo, mettendo in luce la vera sostanza continua di risposta ai bisogni umani".<sup>4</sup>

Leggere, dunque, ma leggere insieme è l'approccio metodologico che getta le basi per una didattica laboratoriale che, condividendo obiettivi e strumenti, possa garantire inizi promettenti e costruttivi. E leggere lo spazio sacro in tutta l'evoluzione che lo ha accompagnato nei secoli, attraverso episodi emblematici, ha consentito con un metodo induttivo di individuare, per punti, un percorso in divenire rispetto al quale collocarsi con una visione ampia, sia dello spazio liturgico che di quelli integrativi aperti al sociale.

E se leggere le relazioni spaziali possiede una sua intrinseca complessità, per questa tipologia edilizia, educare alla lettura della spazialità è un compito ancor più arduo e difficile, poco schematizzabile in regole e principi, che va, pertanto, sviluppato mediante l'osservazione e l'analisi ed incoraggiando le giovani generazioni ad osservare e analizzare. Si tratta di educa-

*ach for laboratory teaching. By sharing goals and tools, promising and constructive starts can be ensured. Reading the sacred space and its evolution over the centuries has made it possible with an inductive method to identify a path through examples and acquire a vision of both the liturgical space and the integrative ones open to the social.*



fig. 8 La Kamppi Chapel a Helsinki dello studio K2S Architects, in legno curvo di abete rosso

fig. 9 Copertura all'interno della Kamppi Chapel

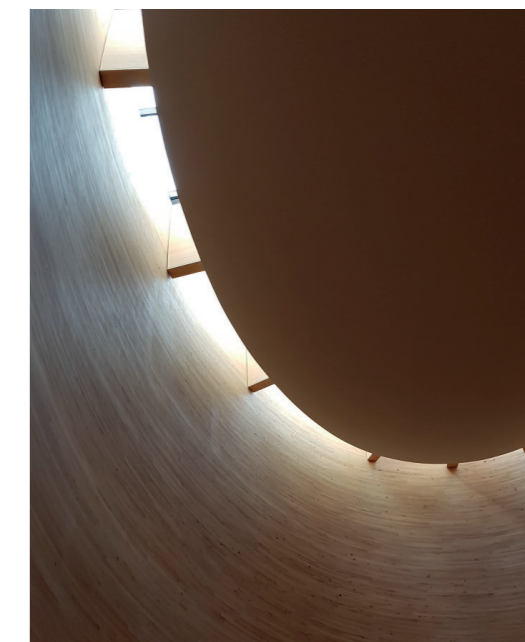




fig. 10 Chiesa di San Giovanni Battista di G. Michelucci sull'autostrada del Sole

fig. 11 Interno della chiesa di G. Michelucci



re all'osservazione, che, come tante attività sensoriali, può essere potenziata con l'esercizio. Leggendo insieme si possono rendere evidenti anche le sensazioni che si trasmettono, gli sguardi e le espressioni che accompagnano la componente percettiva dell'esperienza conoscitiva. E qui la trasmissione al discente, che accompagna il lavoro del docente, diviene condivisione di un'esperienza sensoriale di grande valore e di arricchimento per entrambi. Trasferire questo approccio progettuale alle nuove generazioni è intrinsecamente complesso, in quanto ogni volta l'osservatore deve offrire univocità alle fasi della lettura e ricomporle in maniera ordinata. La lettura dello spazio, e in particolare di quello costruito, come affermava Bruno Zevi, è ben più complessa di quella di un brano, sia esso prosa, poesia e finanche un poema, "poiché le frasi delle cavità spaziali non sono ordinate in modo univoco dall'autore, ma devono essere ricomposte dall'osservatore."<sup>5</sup> E trasferire questo approccio alle nuove generazioni è ancor più complesso perché oggi la teoria, dal punto di vista didattico, è fuggevole e, se non vanifica il risultato, quanto meno ne compromette la qualità. Certamente la didattica oggi insegue nuovi modelli, avvalendosi di strumentazioni più capaci di catturare l'attenzione e l'interesse dei giovani. Ed è fondamentale che il docente si adegui ai cambiamenti e compia tutti i possibili passi in avvicinamento, nella consapevolezza che sapersi rigenerare è indice di modernità. Ma fare insieme e mettersi accanto ai ragazzi è sicuramente una formula vincente, una scelta di vicinanza, che entra anche nella sfera emozionale e lì rimane custodita per molto tempo. Hanno bisogno di confrontarsi tra loro, con il docente e con i tutors, di condividere e di sommare le energie per riuscire a dare fondatezza a idee e proposte a misura del fruitore odierno dello spazio costruito in generale, senza differenza tra tipologie edilizie differenti. E allora senza disdegnare operazioni "virtuali" e tecnologie "digitali", né diventarne schiavi per le visioni di astrattismo che sottendono, il metodo più semplice è leggere insieme. Il ventunesimo secolo ci offre strumenti in cui la riproducibilità raggiunge livelli sempre più avanzati tecnologicamente, con potenzialità crescenti di giorno in giorno, sorprendenti e affascinanti, che a volte fanno della complessità il loro punto di forza, in misura tale da creare nuove distanze. E non si può restare insensibili al fascino delle parole di Foucault che visualizzano il cambiamento. Il diciannovesimo secolo ha scoperto

uno spazio di immaginazione di cui le età precedenti probabilmente non avevano sospettato la potenza. Questo nuovo luogo di fantasmi non è più la notte, il sonno della ragione, il vuoto incerto spalancato davanti al desiderio: è al contrario la veglia, l'attenzione continua, lo zelo erudito, l'attenzione sempre vigile.<sup>6</sup> Ma le connessioni tra immaginario e progetto non tardano a rivelarsi ben più stringenti quando Foucault aggiunge: "Non si custodisce più il fantastico nel proprio cuore; non lo si attende più dalle incongruità della natura; lo si attinge all'esattezza del sapere [...] Per sognare, non si devono chiudere gli occhi, si deve leggere. La vera immagine è conoscenza. Sono parole già dette, recensioni esatte, masse di informazioni minute, particelle infinitesimali di monumenti e di riproduzioni di riproduzioni che portano nell'esperienza moderna i poteri dell'impossibile".<sup>7</sup> La relazione tra lettura e progetto, che assume in queste parole valori emblematici, specialmente per quanto attiene alla corrispondenza tra lettura e conoscenza, ha posto un primo punto fermo nella progettazione che è stata condivisa.

### 1.3. Interrogare il luogo per appropriarsi del tempo

In un contesto spaziale complesso, come quello socio-parrocchiale, ma non necessariamente, la lettura dei luoghi è un altro momento propedeutico alla fase propositiva del progetto.

Educare alla lettura dei luoghi, leggendo insieme, è un percorso affine che orienta la conoscenza nella direzione della contestualizzazione, fondamentale perché si possano individuare i necessari legami con la nuova costruzione.

"Quali sono dunque i procedimenti che possiamo utilizzare per perseguire quell'obiettivo dell'"appartenenza", per scoprire quella necessità del progetto rispetto al luogo? Come in ogni operazione scientifica la scoperta o l'invenzione è già tutta contenuta nelle domande che ci si pone all'inizio; così, nel nostro caso, il modo con cui sapremo interrogare il luogo sarà decisivo per l'operazione progettuale".<sup>8</sup>

L'espressione interrogare il luogo è affascinante e, al contempo, stuzzicante per il dinamismo che sottende e che rende emblematica la lettura dei luoghi e orientata, specialmente nel caso di un progetto di tale impatto sociale.

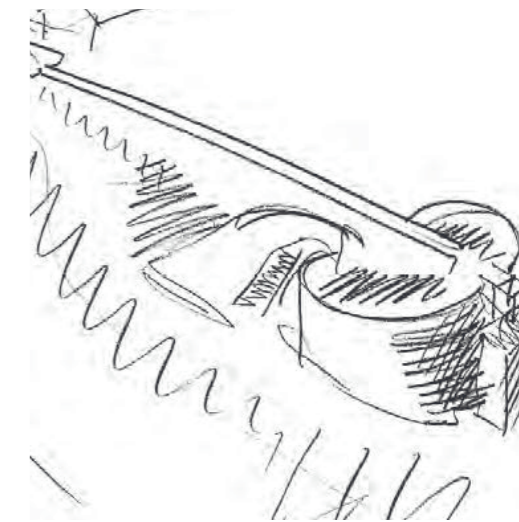


fig. 12 Schizzo di Botta della Cappella di Santa Maria degli Angeli sul Monte Tamaro

fig. 13 Cappella di Santa Maria degli Angeli

### *Query the place for appropriating the time*

*Reading together is important to educate to the reading of places. It is a path that directs knowledge in the direction of contextualization and is fundamental for identifying the necessary links with the new construction.*

*The socio-parish complex has timeless values and its increasingly broad social objectives require belonging to places in order to be able to offer itself to the receiving community. To be able to welcome it must be welcomed by places, in all physical-geographical and cultural meanings.*





fig. 14 Chiesa Dives in Misericordia di Richard Meyer a Roma

fig. 15 Interno della chiesa



L'approccio alla progettazione, sia nel costruito che nel nuovo, concepisce la lettura della storia come metodo scientifico di conoscenza critica del costruito. Il ruolo della storia è quello di orientare la lettura dei modi con cui essa sedimenta verso la comprensione della dialettica, dei dinamismi e delle tensioni per legittimare il rapporto con il passato e con il presente. Il complesso socio-parrocchiale, con le sue valenze atemporali e i suoi obiettivi sociali sempre più dilatati, deve appartenere ai luoghi e fondarsi in essi per poter offrirsi alla comunità ricevente. Per poter accogliere deve essere accolto dai luoghi, in tutte le accezioni fisico-geografiche e culturali.

La lettura rende necessario l'impiego di qualsiasi strumento che accenda l'esperienza percettiva, in tutta la sua complessità di significati e valenze da decodificare. E, per successive approssimazioni, seguendo un percorso che si palesa con molta gradualità, si riesce ad individuare un ordine nella spazialità del luogo, che lo rende originale e irripetibile, nella sua interazione con il costruito, e a cogliere l'essenza della sedimentazione dei valori. In tal modo si predispongono l'accesso al nuovo che inaugura, nel raggio di azione della contemporaneità, nuovi linguaggi.

A questo riscoperto equilibrio tra memoria e modernità si lega il significato dell'appartenenza al luogo e al tempo, perché "la dimensione culturale è sempre connessa a fatti storici, alla forza degli eventi. Ed inoltre, il fatto architettonico diventa una diagnosi permanente".<sup>9</sup>

In questo rapporto con la storia risiede l'atteggiamento di chi opera nel campo del progetto, al "confine tra invenzione e memoria, sospeso tra il coraggio della modernità e la prudenza della tradizione."<sup>10</sup>

La conoscenza del luogo e della sua storia deve mirare all'assimilazione dei linguaggi, quello di ieri, nel suo essere principio ordinatore e riferimento costante nel tempo, e quello odierno, portatore di "risposte" nuove a domande rigenerate e ad orientamenti di tendenza che rinnovano il senso dell'abitare e del costruire. Nel progetto di un complesso socio-parrocchiale è particolarmente importante la fusione dei linguaggi per strutturare legami forti tra le architetture del sacro e il tempo. Questa operazione, perseguibile nella lettura dei luoghi, muove un passo verso la verità che gestisce l'approccio, prediligendo l'accettazione della realtà e del suo essere autentico, in un mutato rapporto con la storia, impostato sul consenso e non sullo scontro. In effetti, la lettura della storia, nel sovrintendere

tutte le singole azioni conoscitive che precedono il progetto vero e proprio, traccia il metodo, che ritorna in ciascuna delle operazioni di analisi da cui nascono vincoli e limiti dell'atto progettuale.

E, compiendo gli opportuni passaggi di scala, la lettura si trasferisce, a monte di ciascuna esperienza progettuale, dal piano della storia a quello del paesaggio, naturale, urbanizzato e umano, individuando una tappa essenzialmente significativa tra i vari punti di partenza. Si tratta di un'esperienza creativa che dà un senso alla lettura quando ogni tassello troverà il suo posto come le sfumature di un quadro. Ma soprattutto dalla lettura scaturiscono sia elementi materiali, tangibili e misurabili, che valori culturali significanti e incalcolabili. E sono proprio questi valori che danno lo spessore umano ai luoghi, in nome di una qualità che rende unico quel luogo e ne costituisce la memoria. Entrare con i giovani nel luogo in cui dover concepire l'azione progettuale e improvvisare la lettura insieme a loro, è senz'altro uno dei modi più semplici, ma anche più ripagante rispetto al risultato da ottenere. La realtà dei luoghi in cui intervenire non solo va toccata con mano, ma colta poco per volta sia attraverso gli elementi consolidati che attraverso i sensi, olfatto compreso. "Un luogo, perciò, è un fenomeno «totale» qualitativo, che non può essere ridotto a nessuna delle sue singole caratteristiche, come ad esempio quella delle relazioni spaziali, senza perdere di vista la sua natura concreta".<sup>11</sup> Interrogare il luogo significa, dunque, guadagnare quell'appartenenza attraverso la lettura più o meno analitica, più o meno intuitiva, a tratti sensoriale. Abitare il luogo ha radici così profonde che spesso si colgono in misura maggiore proprio attraverso meccanismi percettivi, divisi tra ragione e pulsione. La laboriosità di questa esperienza, per le tante sfaccettature non confrontabili dimensionalmente, va oltre la semplice esigenza di conoscenza, che ognuno scopre durante la lettura. Infatti, come affermava Kahn i "tre principali desideri dell'uomo sono il desiderio di apprendere, il desiderio di comunicare, il desiderio di vivere bene. Questi sono, per la loro tendenza a manifestarsi, la ragione della vita".<sup>12</sup> La triade del desiderio dimostra quanto, oltre a soddisfare il bisogno di conoscenza, i giovani abbiano anche altre esigenze che si percepiscono in termini di desideri e che trovano risposte reali quando si legge insieme e, attraverso esperienze di condivisione, ci si predispongono alla fase progettuale.



fig. 16 Chiesa Santa Maria Assunta di Alvar Aalto a Riola di Vergato (BO)

fig. 17 Cappella con fonte battesimale



#### Note bibliografiche

1. Gigliola Ausiello, Manuela Compagnone, Adele Palomba, Immacolata Piscopo, Francesco Sommesse, *School construction sites ... at home. Manual skill in distance teaching experiences*, INTED2021 Conference, Valencia, Spain, IATED Academy, pp. 8694-8703.
2. Michael W. Marek, Chiou Sheng Chew and Wen-Chi Vivian Wu, *Teacher Experiences in Converting Classes to Distance Learning in the COVID-19 Pandemic*, In International Journal of Distance Education Technologies, Volume 19, Issue 1, January-March 2021.
3. Louis I. Kahn, *Forma e Progettazione*, in Christian Norberg-Schulz, *Louis I. Kahn idea e immagine*, Roma, Officina Edizioni, 1980, p.70.
4. Gianni Ottolini (a cura di) , *Carlo De Carli e lo spazio primario*, Laterza, Bari 1997.
5. Bruno Zevi, *Architettura in nuce*, Istituto per la collaborazione culturale, Venezia-Roma, 1960.
6. Michel Foucault, *Un fantastico da biblioteca*, in G. Flaubert, *La tentazione di Sant'Antonio*, Feltrinelli, Milano 1971, p.17.
7. Michel Foucault, *Un fantastico da biblioteca*, op. cit., p.17.
8. Gianni Fabri, *Il luogo del progetto*, Cluva ed. Venezia, 1990, p.13.
9. Jean Nouvel, in Francesco Cirillo (a cura di), *Saper credere in architettura. Trentuno domande a Jean Nouvel*, Clean, Napoli, 1998, p.48.
10. Renzo Piano, *Giornale di bordo*, Passigli Ed., Firenze, 1997, p.10.
11. Christian Norberg-Schulz, *Genius Loci. Paesaggio Ambiente Architettura*, Electa, Milano, 2005, p.8.
12. Citazione di Louis I. Kahn, in Romualdo Giurgola e Jaimini Mehta (a cura di), *Louis I. Kahn*, Zanichelli, Bologna, 1981, p.30.
13. Vittorio Gregotti, *Costruire l'architettura*, in Questioni di architettura, Einaudi ed., Torino, 1986, pp.168 e 169.

Si tratta di un'esperienza diversamente immersiva, che, tra reale e virtuale, ha risvolti terapeutici, oltre a tutte le implicazioni a livello di formazione accademica, in quanto i discenti sono guidati in un'esperienza nuova, carica di antinomie formali, di vissuto, di cromatismi e di profumi, di elementi simbolici, di suoni, di ritmi e di dissonanze. In una dimensione giocosa, liberatoria e di vicinanza, gli allievi condividono l'esperienza del progetto con il docente e i tutors, alimentando la percezione e poi, man mano, da visitatori diventano abitanti. Iniziano a guadagnare quel senso di appartenenza al luogo e ha inizio la fase pedagogica dell'esperienza, quella che prelude alla raccolta di energie che verranno poi liberate in fase di progetto.

In tal senso, leggere insieme è un'esperienza di avvicinamento al progetto che parte dal luogo e al luogo ritorna. E in questo, imparare a leggere è l'inizio e farlo insieme è senz'altro un'esperienza di approccio guidato, foriera di buona formazione accademica e di emozione indimenticabile.

La materialità del contesto culturale si rivela il materiale principe del progetto, innovativo in quanto dalla sua conoscenza hanno origine le scelte che a poco a poco organizzano il progetto stesso, in tutta la sua dimensione sostanziale e linguistica di nuovo che trasforma.

Ma il materiale pienamente innovativo è il progetto, per la potenzialità di rinnovare e rigenerare la cultura dell'abitare e di inaugurare nuovi spazi. Esso si arricchisce di nuove valenze che ordinano l'innovazione nel progetto, mentre i materiali si ritagliano unicamente un valore strumentale, man mano che il progetto evolve verso la sua definizione compiuta.

Dunque, il nuovo è il progetto. È nei modi in cui si adoperano i materiali, vecchi o nuovi che siano, nei modi in cui articolano strategie di accesso e di valorizzazione e negli strumenti capaci di innescare nuove interazioni protese verso l'invenzione ma saldamente fondate sulla tradizione. Si strutturano nuovi linguaggi con cui il progetto potrà guardare all'esistente interpretando quel bisogno di comunicazione che viaggia all'unisono con la sostenibilità del vivere oggi. "Inoltre la nozione di progetto è legata, al di là della disciplina, al desiderio ed alla paura dell'uomo di diventare altro da quello che è in quel momento, all'idea di organizzare secondo un senso anche avventuroso, il proprio futuro, a rifondare se stesso insieme con la realtà su cui opera e dalla quale è impossibile distinguersi".<sup>13</sup>

## 2. IL PROGETTO DI ARCHITETTURA TECNICA. SPAZI DI AGGREGAZIONE, CONNESSIONI TECNOLOGICHE E NUOVE CENTRALITÀ URBANE

Francesco Sommesse

### *The Technical Architecture project. Spaces of aggregation, technological connections and new urban centrality*

*“È necessario che gli edifici sacri, a cominciare dalle nuove chiese parrocchiali, soprattutto quelle collocate in contesti periferici e degradati, si proponano, pur nella loro semplicità ed essenzialità, come oasi di bellezza, di pace, di accoglienza, favorendo davvero l'incontro con Dio e la comunione con i fratelli e le sorelle, diventando così anche punto di riferimento per la crescita integrale di tutti gli abitanti, per uno sviluppo armonico e solidale delle comunità.”<sup>1</sup>*

#### 2.1. Premessa

L'obiettivo del corso di Architettura Tecnica consiste nel far comprendere all'allievo la complessità del sistema edilizio e fornirgli le competenze per scomporlo e analizzarlo nei suoi elementi tecnici, partendo dalle classi di unità tecnologiche (UNI 8290). La trasposizione di tali conoscenze in elaborato progettuale è invece, lo scopo del Laboratorio di Architettura Tecnica. In questa sezione ci si propone di illustrare le caratteristiche e i risultati del progetto di Architettura Tecnica assegnato agli studenti del Corso di Studi Magistrale in Ingegneria Edile-Architettura, nell'anno accademico 2021/2022.

#### 2.2. L'elaborato d'anno

L'elaborato progettuale è stato assegnato partendo dal documento preliminare alla progettazione allegato al bando di concorso, indetto dall'Arcidiocesi di Palermo, avente per oggetto la progettazione di un nuovo complesso parrocchiale, costituito da Chiesa, casa canonica e locali di ministero pastorale per la parrocchia San Giovanni Bosco in Bagheria (PA). Alla dicitura complesso parrocchiale si è preferito associare il termine so-

*The aim of the Technical Architecture course is to make the student understand the complexity of the building system and provide him with the skills to break it down and analyse it in its technical elements, starting from the classes of technological units (UNI 8290). The transposition of this knowledge into an elaborate project is the aim of the Laboratory of Technical Architecture. This section illustrates the characteristics and results of the Technical Architecture project assigned to the Master's Course in Building Engineering-Architecture students in the academic year 2021/2022. The various architectural, distributive, and functional characteristics, as well as the technological and material choices, are described. The role of the member parish complex as a new urban centrality is underlined.*

<sup>1</sup> **Papa Francesco in occasione della XXI Seduta pubblica delle Pontificie Accademie sul tema "Scintille di bellezza per un volto umano delle città".**



ciale, per sottolineare la sua valenza di nuova centralità urbana, in grado di accogliere e raccogliere un'intera comunità, al di là del credo religioso di ciascuno. Per tale motivo, dopo una semplificazione dimensionale dei vari spazi da progettare e da distribuire nel lotto assegnato, rispetto a quelle previsti dal bando, è stata aggiunta la specifica di prevedere uno spazio ulteriore, la cui funzione non fosse legata a scopi pastorali ma ad esigenze della comunità. La tabella 1 riporta una sintesi delle indicazioni dimensionali fornite agli studenti come input di partenza per l'organizzazione e la distribuzione degli spazi.

### 2.3. Il contesto

La fase della conoscenza è preliminare a qualunque progetto. Nel caso specifico, ci si riferisce alla conoscenza del luogo, quindi del contesto, le cui caratteristiche geomorfologiche e le risorse naturali a disposizione diventano parte integrante del progetto stesso.

Considerare la radiazione solare e il vento per favorire rispettivamente l'illuminazione e la circolazione naturale nell'aria negli ambienti, è uno step fondamentale per definire la giusta posizione dei corpi di fabbrica nel lotto di riferimento, tenendo conto dell'orientamento rispetto ai poli cardinali. In relazione a ciò è fondamentale anche tenere conto della funzione di un determinato spazio e delle ore in cui si svolgono le attività ad esso connesse, per garantire in modo naturale il benessere illuminotecnico.

Anche le tecniche costruttive, la caratterizzazione materica e le tradizioni tipiche del luogo possono orientare le scelte architettoniche e tecnologiche affinché risultino in linea con il contesto configurandosi quindi, omogenee e coerenti rispetto ad esso.

### 2.4. Aspetti architettonici tra forma, distribuzione e funzione

Il complesso si caratterizza per l'essenza religiosa, rispetto alla quale il carattere sociale si configura come un valore aggiunto.

L'approccio all'architettura sacra, insignita di silenziose regole liturgiche, senza le quali verrebbe meno l'essenza del corpo di fabbrica Chiesa, necessita di regole e cerimoniali ben precisi, soprattutto in riferimento alla distruzione funzionale, per garantire lo svolgimento della funzione religiosa. Le norme imposte dalla Conferenza Episcopale Italiana e i relativi dettagli distributivi post Concilio Vaticano II sono, infatti, stati forniti agli studenti affinché potessero ragionare opportunamente sulle scelte architettoni-

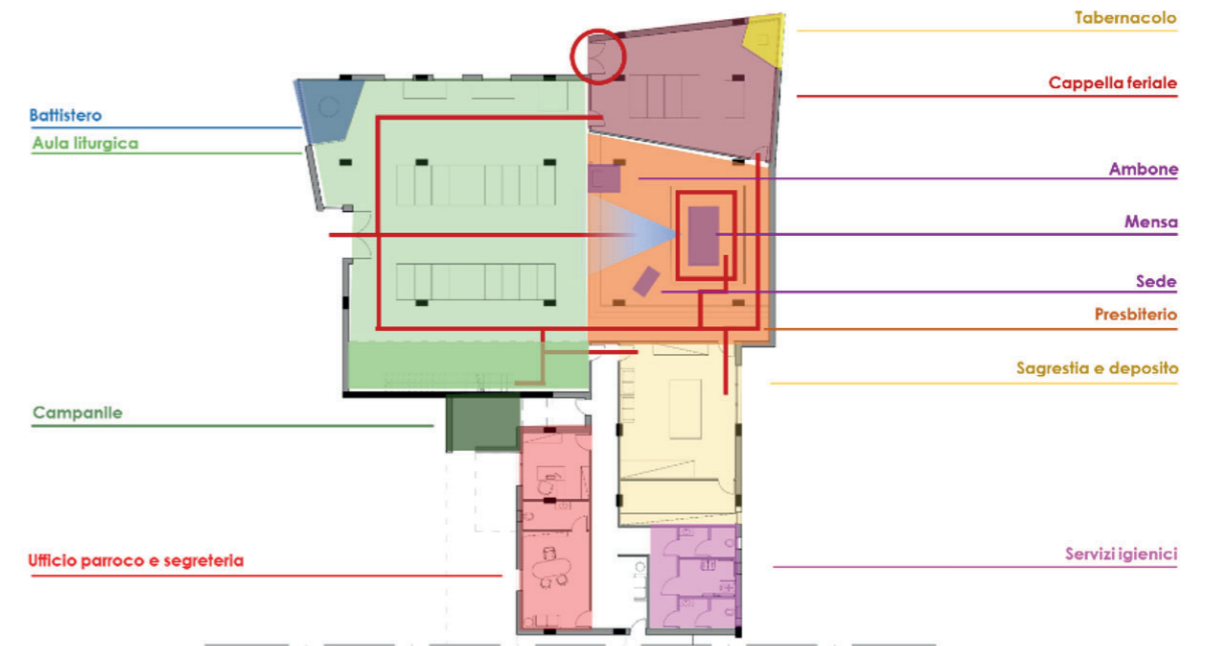


fig.1 Distribuzione planimetrica interna Chiesa e uffici. Progetto gruppo "Per connettere"

co-distributive. L'edificio Chiesa, prima di essere consacrato come tale, nasce come luogo di aggregazione di un'assemblea, pertanto, va considerato come uno spazio ampio ma, allo stesso tempo, compatto e ben distribuito. Solo dopo la Consacrazione, il corpo di fabbrica Chiesa diventa il luogo sacro dove, sotto la guida del sacerdote presidente, i fedeli celebreranno il Mistero di Cristo. Pertanto, vanno seguite regole ben precise. L'area presbiteriale rialzata rispetto al resto dell'aula liturgica, l'altare percorribile nel suo intorno per favorirne l'adorazione e l'incensazione, la navata principale e il portale d'ingresso allineato rispetto al centro della Chiesa, sono solo alcune delle regole da seguire affinché le celebrazioni liturgiche possano essere officiate nel migliore dei modi, rispettando i cerimoniali del culto divino. Particolare attenzione è da rivolgere anche ai connettivi e ai luoghi annessi alla Chiesa, come la sagrestia e il deposito degli arredi sacri. Prevedere i flussi e i percorsi per lo svolgimento delle funzioni, ricche di simbolismi e di oggetti da adoperare, risulta una fase imprescindibile per proporre un progetto in linea con le necessità dell'utenza che lo utilizza. Oltre alla Chiesa principale, un altro spazio da progettare è la cappella feriale. Anche per quest'ultima vanno seguite alcune regole fondamentali come, ad esempio, il doppio ingresso: uno direttamente dall'aula liturgica per permettere ai fedeli di entrarvi per un momento di adorazione perso-

tabella.1 Spazi minimi assegnati

Corpo di fabbrica		Metri quadri
Chiesa	Chiesa e cappella feriale	330 mq
	Deposito arredi sacri	
Uffici	Sagrestia	100 mq
	Sala d'attesa ufficio	
	Ufficio parroco + bagno	
	Archivio- Segreteria	
	Servizi igienici	
Aule catechismo	8 aule	240 mq
	Vani accessori	60 mq
Casa Canonica	Camera letto parroco + studio + bagno	150 mq
	Camera letto viceparroco + bagno	
	Camera letto ospite + bagno	
	Camera di servizio	
	Zona soggiorno/pranzo	
	Zona cucina/tinello	
Salone parrocchiale	Salone	130 mq
	Vani accessori	20 mq
Spazio ulteriore	Funzione a scelta dello studente	30-50 mq

nale, ma anche per consentire, al termine della Liturgia Eucaristica, il deposito delle Specie Eucaristiche; un secondo ingresso è invece necessario direttamente dall'esterno, in modo da garantire l'accesso quando la Chiesa principale risulta chiusa, come ad esempio nei giorni feriali. Gli uffici parrocchiali e l'archivio, anch'essi devono prevedere ingressi indipendenti per consentirne la fruizione senza intralciare gli spazi dell'aula liturgica.

La sagrestia deve invece configurarsi come un luogo ampio per consentire la preparazione e la conservazione delle vesti liturgiche e delle suppellettili sacre, molto spesso ingombranti per dimensione. Di conseguenza, uno spazio di deposito degli arredi sacri è indispensabile per conservare tutto il necessario per lo svolgimento delle funzioni religiose.

Oltre gli aspetti distributivi, non può mancare l'attenzione alle barriere architettoniche per garantire l'accesso a tutti gli spazi, anche a tutte le persone con difficoltà motorie; non a caso, sono stati adottati particolari accorgimenti progettuali, come rampe, elevatori o ascensori.

Le aule di ministero pastorale invece, tra cui quelle per il catechismo, sono state progettate come classiche aule da lezione, ma tenendo conto che le attività si svolgono prevalentemente nelle ore pomeridiane e con un carattere maggiormente ricreativo.

Il Salone parrocchiale si configura come un ampio spazio, attraverso cui è possibile organizzare eventi non solo pastorali, ma anche a carattere ludico-ricreativo o di interesse dell'intera comunità. Invece, la casa canonica si configura come una semplice abitazione plurifamiliare, disposta alcune volte su un unico livello, altre su più livelli. Più camere caratterizzano la

fig.2 Sezione e indicazione di alcuni spazi del complesso. Progetto gruppo "Per connettere"



stessa casa canonica, ciascuna con bagno annesso per una maggiore privacy. L'ingresso indipendente degli altri spazi del contesto socio-parrocchiale è una scelta, che più volte si ripete, ragionata sul fatto di non intralciare i flussi e i percorsi privati con quelli per il pubblico. Tra i vari spazi da progettare richiesti se ne aggiunge uno a carattere sociale, la cui specifica funzione è stata a scelta libera per gli studenti.

C'è chi ha ragionato progettando dei laboratori creativi, dedicando attenzione al territorio e privilegiando la tradizione delle ceramiche, oppure ipotizzando orti didattici nell'intento di sensibilizzare i più piccoli in relazione al ruolo del verde nella realtà di oggi. Infine qualche gruppo ha proposto una piccola casa famiglia, allo scopo di accogliere le persone meno fortunate. Dunque, anche questa scelta ha sottolineato il carattere sociale e centrale del complesso rispetto al territorio in cui è inserito.

## 2.5. Aspetti tecnologici: materia, simbolismi e tradizioni

Dopo aver definito la distribuzione architettonica in pianta e in alzato, l'attenzione si sposta sulle scelte tecniche. Dopo l'unico elaborato progettuale strutturale, la carpenteria, da cui è possibile comprendere il sistema strutturale scelto (nel caso specifico trattasi di strutture intelaiate in calcestruzzo armato), l'allievo ha dovuto interrogarsi su tutti gli elementi tecnici afferenti all'involucro edilizio.

Coperture piane o inclinate, tetti caldi, rovesci o freddi, isolamento a cappotto o facciata ventilata, primo calpestio con solaio o con casseri a perdere, sono solo alcuni degli aspetti su cui lo studente ha avuto modo di riflettere, prediligendo la scelta che ha ritenuto più appropriata in base a delle analisi ragionate.

Molti progetti hanno prediletto soluzioni tecnologiche all'avanguardia, come l'utilizzo del vetro strutturale per creare delle zone di passaggio, sistemi di schermatura avanzate per la protezione dagli elevati livelli di illuminamento o ancora, sistemi di facciata ventilata con rivestimenti innovativi. Anche la scelta del giardino pensile, intensivo o estensivo, ha interessato molte proposte progettuali, sia per l'aspetto estetico che per quello funzionale, in termini di incremento di isolamento termico per il comfort indoor che per decremento dell'impatto urbano.

Le scelte tecnologiche sono state accompagnate da quelle materiche. Particolare attenzione, infatti, è stata data ai materiali da utilizzare, molto spesso in linea con il contesto mediterraneo dove il complesso va ad inse-

rirsi. I colori chiari delle facciate, come il bianco sottolineano il coniugarsi al luogo, ma anche il colore della purezza. L'intonaco bianco autopulente e antinquinante (mangia-smog) è stata una scelta più volte ricorrente.

I volumi proposti, non sempre lineari, ma spesso di forma dinamica sottono un significato che conferisce un marcato valore simbolico; la disposizione dei corpi di fabbrica, in modo da formare un abbraccio in segno di accoglienza, oppure volumi distribuiti intorno ad una piazza centrale sono solo alcune delle scelte che si ritrovano nelle soluzioni progettuali proposte dagli studenti. La variabilità delle forme d'insieme persegue, in ogni caso, l'obiettivo di creare un complesso unitario, ma permeabile e dunque aperto alla comunità.

### 2.6. Nuove centralità urbane: uomo, edificio, natura

Se lo spazio interno di una chiesa assume un'importanza prioritaria e segue regole imprescindibili, gli spazi esterni risultano altrettanto fondamentali non solo per il rapporto tra l'edificio chiesa e l'esterno, ma anche tra esterno e contesto urbano. La costruzione di nuovi complessi può configurarsi come parte di un più grande progetto di rigenerazione urbana, dove il complesso stesso diventa nucleo fondamentale per la rinascita, l'accoglienza e l'aggregazione. Questo principio spiega il significato dei titoli che gli studenti hanno proposto per i loro progetti.

Il rapporto tra chiesa e quartiere, citando la nota pastorale per la progettazione di nuove chiese, è fondamentale per far sì che l'ambiente urbano rinasca e acquisti fisionomia. Lo spazio esterno al complesso non è solo adibito per lo svolgimento delle celebrazioni all'aperto, ma diventa luogo fruibile da chiunque voglia godersi un momento di tranquillità o di svago in un clima di percezione a tratti divina, a tratti rassicurante.

L'organizzazione degli spazi esterni, con aree verdi e luoghi di convivialità, dona all'intero complesso il carattere comunale e aggregativo.

Una scelta molto sentita dagli studenti è stata quella del verde. Il motivo è duplice: da un lato il ruolo che le aree verdi hanno, in termini di mitigazione dell'impatto urbano e dell'isola di calore, per coniugare i principi di sostenibilità con gli obiettivi e le necessità imposte dalla Comunità Europea; dall'altro, il ruolo del verde come rigenerazione e contatto diretto con la natura, nonché luogo di rigenerazione della psiche umana.

#### Bibliografia essenziale

- [1] CEI, *La progettazione di nuove Chiese. Nota pastorale della Commissione Episcopale per la liturgia*. Marzo 1993.  
 [2] Giancarlo Santi, *Elementi di architettura della chiesa. Dieci lezioni introduttive*, ISBN 9788834335109, 2018. Vita e Pensiero Editrice.  
 [3] Francesco Comandini, *Progettare una chiesa. Introduzione all'architettura liturgica*, ISBN 8825528183, 2019. Aracne Editore.  
 [4] Enrico Sicignano (a cura di), *L'architettura dello spazio sacro*, ISBN 8849822197, 2018. Rubbettino Editore.  
 [5] Joseph Ratzinger, *Introduzione allo spirito della Liturgia*, ISBN 9788821592515, 2014. San Paolo Editor.  
 [6] Andrea Longhi, *Storie di chiesa, storie di comunità. Progetti, Cantieri, Architetture*. ISBN 9788849234398, 2017. Gangemi Editore.

## 3. LE RIFLESSIONI DEI TUTOR TRA ESPERIENZA E PASSIONE

### 3.1. Un laboratorio di idee

*Luca Di Girolamo*

L'esperienza di docente a contratto del Laboratorio di Architettura Tecnica all'interno del corso di Laurea d'Ingegneria Edile e Architettura, che ho avuto la fortuna e l'onore di maturare in quest'ultimo anno della mia esperienza universitaria, si potrebbe sintetizzare con un'immagine presa in prestito dalla filosofia classica: un gigantesco e magnifico iperurano, dove le idee dei miei futuri colleghi si alimentavano e prendevano forma guidate, ma mai influenzate, da consigli e suggerimenti, frutto dalla piccola esperienza professionale maturata dal sottoscritto nel corso della sua giovane carriera professionale.

Durante lo svolgimento delle lezioni non sono di certo mancate le difficoltà da superare. Il percorso per la realizzazione del lavoro svolto potrebbe essere schematizzato e immaginato in fasi, proprio come quelle costruttive che contraddistinguono la realizzazione di un manufatto edile (similitudine non proprio casuale).

Una prima fase, anche se fortunatamente breve, è stata certamente quella del superamento della classica "paura da foglio bianco" propria di chiunque si accinga a concretizzare con tratti grafici ben precisi concetti astratti, spesso ancora non ancora ben definiti presenti nella propria mente.

Successivamente è subentrata la fase che forse reputo la più importante, ovvero, la conoscenza di ogni singolo studente, non intesa di certo come identificazione alfanumerica di matricola e cognome, ma, nei limiti del possibile, del background conoscitivo e culturale di ognuno di loro. Credo, infatti, che il modo di elaborare pensieri e forse l'originalità stessa di un progettista, siano principalmente frutto delle esperienze pregresse maturate e impresse nella propria memoria. Tale approccio è stato fondamentale al fine di avere un lavoro che rispecchiasse veramente ciò che gli studenti prefiguravano nei loro pensieri. Da qui è partita la fase di sicuro più bella e divertente di tutto il corso ovvero quella della creatività.

Un susseguirsi di forme e colori mi hanno accompagnato per quasi tutto l'anno accademico, tra correzioni di errori e apprezzamenti per il buon

lavoro svolto.

Il fil rouge che ha unito tutti questi momenti è stato di certo il compito assegnatomi.

Ad ogni momento di correzione di un semplice tratto grafico o di un prospetto più o meno complesso, di una pianta architettonica, di una carpenteria strutturale o di un particolare costruttivo, ho cercato di trasmettere agli studenti quante più nozioni teoriche, ma anche pratiche, proprie dell'Architettura Tecnica e della progettazione ingegneristica, apprese a mia volta nel corso degli anni da maestri che ho avuto la fortuna di incontrare sia nel mondo accademico che in quello professionale.

La non molta differenza di età che mi separa dagli studenti ha permesso un dialogo tra me e loro non troppo irrigidito da schemi imposti dalla forma, ma estremamente rigoroso in termini di sostanza. Tale approccio ha permesso una via preferenziale per la "maieutica" di una molteplicità di soluzioni progettuali interessanti sia in termini stilistici sia di tecnica costruttiva, che in alcuni casi particolari oserei definire audaci.

Tale esperienza si è rivelata un percorso estremamente stimolante per il sottoscritto. Un percorso nel quale, il cercare di essere supporto per i progettisti del futuro ha irrimediabilmente avuto "l'effetto collaterale" di arricchirmi in termini professionali e non.

Tuttavia, queste poche righe che ho a disposizione le vorrei utilizzare, non tanto per tessere le lodi del lavoro svolto, il cui giudizio lo lascio al lettore che vorrà sfogliare le pagine del presente volume ed approfondirne il contenuto, quanto per fare dei ringraziamenti.

Il risultato finale ottenuto è sicuramente il frutto di un lavoro di squadra ben affiatata.

Pertanto, desidero ringraziare in primis la Prof.ssa Gigliola Ausiello con la quale ho avuto l'onore e soprattutto il piacere di collaborare in questa fantastica esperienza e dalla quale ho avuto la fortuna di apprendere tantissime nozioni che ricorderò per sempre. Inoltre, i miei più sentiti ringraziamenti vanno ai tutor dei vari gruppi di lavoro, il cui supporto è stato letteralmente determinante in alcuni momenti dell'anno. Infine, un sincero ringraziamento a tutti i ragazzi del corso che, armati di pazienza e voglia di imparare, si sono predisposti con interesse allo svolgimento di un progetto assegno non proprio semplice e lineare per chi è alle prime armi con la progettazione ed hanno reso questo anno davvero indimenticabile.

### 3.2. Ritornare studentessa con l'esperienza di tutor

*Manuela Compagnone*

Nonostante non sia una neofita nell'ambito del tutorato universitario, ogni volta che accompagno gli studenti in un percorso di progettazione, per me, è sempre un'esperienza unica. È un motivo di arricchimento di molti aspetti della vita in generale. Innanzitutto è un'opportunità per apprendere nuove nozioni e immergersi in nuovi argomenti. Quando ero una studentessa pensavo ingenuamente che chi mi supportasse e mi accompagnasse nella progettazione degli elaborati fosse una persona onnisciente, capace di dare una risposta a tutto. La realtà è che ovviamente non è così e che c'è molto lavoro dietro a tutte le risposte che noi tutor forniamo. È un continuo mettersi alla prova, quasi una sfida. Il progetto del singolo gruppo in fondo lo sento sempre un po' mio. Non vedo solo nascere l'idea e il suo concretizzarsi, ma seguo tutto il suo percorso. Percorso fatto di alti e bassi, perplessità, difficoltà nel concepire e realizzare le proprie idee, errori. È sorprendente come tutto questo sfocia poi sempre in vittorie e soddisfazioni per gli studenti. La realizzazione di queste idee, però, non ha solo un risvolto accademico. Un progetto universitario può essere considerato un solido con più facce. Il lato dell'apprendimento di una moltitudine di nozioni è sicuramente quello direttamente tangibile. La verità è che ci sono anche altre facce rappresentative di varie sfaccettature di questo percorso. Ogni progetto fa crescere gli allievi anche emotivamente e caratterialmente. A valle di ogni corso, guardo indietro e ripenso al primo giorno in cui ho conosciuto i miei studenti e a come sono diventati. Cambiano approccio ai problemi, interagiscono in maniera più consapevole con i propri colleghi, imparano a tenersi strette le proprie convinzioni quando valide e a cambiarle quando necessario, diventano tenaci, ma soprattutto tirano fuori una forza che non erano consapevoli di avere. Il mutamento è netto e rifletto sul fatto che io ho vissuto con loro questo cambiamento e spero e mi chiedo se ho contribuito anche io alla loro crescita. Mi viene da sorridere quando penso che durante i primi giorni di corsi i ragazzi sono intimoriti dalla mia presenza perché mi incasellano in chissà che ruolo! Ogni volta ci metto un po' a far capire loro che viaggiamo nella stessa direzione e che anche io sono passata per quei banchi. So cosa provano, quali sono le preoccupazioni, quali sono le

difficoltà che li attanagliano. Anzi, a valle di un percorso universitario concluso, credo di capire meglio di loro la strada che stanno percorrendo. Per me il tutorato è anche un'opportunità di rivedere la "me" studentessa con occhi più maturi. Mi rispecchio nei loro sacrifici, nella loro voglia di apprendere, nelle loro ansie, nelle loro perplessità, ma con maggiore consapevolezza. Una consapevolezza dettata dal mio vissuto che rivivo ogni anno con i miei allievi. In fondo anche per me il tutorato è un solido con tante facce, perché cresco anche io e riesco a capire meglio le esperienze del mio passato universitario. È un continuo validare dei miei sforzi. Anche io, come loro, mi chiedevo se tutti i sacrifici fatti valessero la pena e a valle di vari anni sono riuscita a darmi alcune risposte, risposte che ripropongo a loro per aiutarli a ponderare le proprie scelte, rettificare il proprio percorso in maniera più celere rispetto a quanto abbia fatto io. Sì, perché il tutor non fornisce solo spiegazioni di concetti, ma anche un supporto emotivo e motivazionale. È per questo che oggi scrivo queste parole in qualità di tutor, ma con il cuore di una studentessa.

### **3.3. Maturare facendo crescere. L'esperienza della progettazione tra mistico e sociale**

*Giuseppe Grasso*

Quest'anno grazie alla Prof. Gigliola Ausiello, mi è stata data la possibilità di essere uno dei tutors del laboratorio della cattedra di Architettura Tecnica per gli studenti del secondo anno del Corso di Laurea in Ingegneria Edile-Architettura. Questi ragazzi dopo aver vissuto il primo loro anno di università quasi completamente in lockdown a causa della pandemia da Covid 19, si sono ritrovati per la prima volta nella loro carriera universitaria alle prese con un insegnamento che racchiude in sé concetti e metodologie nuove per molti, orientate alla conoscenza della costruzione e del suo sistema tecnologico, e, in primis, a lavorare in team, per sviluppare il loro primo progetto ampio e complesso. Il tema scelto dalla docente è stato la progettazione di un complesso socio-parrocchiale da realizzarsi a Bagheria in Sicilia. Questa scelta ha reso un po' più arduo il loro compito, ma sono certo che abbia innescato in tutti e quattordici i gruppi una forte carica reattiva. Hanno raccolto una vera e propria sfida, che, a mio modesto parere, hanno vinto e penso che li abbia arricchiti sia punto di vista personale che

da quello professionale. Ritengo che rappresenterà per tutti gli studenti un bel bagaglio, da poter sfruttare e nel proseguo della carriera universitaria e, più in generale, nella vita.

Il tema della Chiesa e di tutto ciò che la circonda dal punto di vista socio-culturale è a me molto caro, in quanto è stato il tema della mia tesi di laurea e prima ancora di un'attività di volontariato che continuo a portare avanti da molti anni. Gli allievi, dopo un primo percorso teorico riguardante i concetti base di Architettura Tecnica, suddivisi in gruppi ci sono cimentati nella realizzazione del progetto sotto la guida dei tutors.

La progettazione di un nuovo edificio di culto, oggi come ieri, è un tema che ha sempre affascinato il progettista e, trattandosi di una costruzione adibita a luogo dove l'uomo cerca il proprio Dio, esula dagli schemi abituali di progettazione. Essa, infatti, deve legare l'umano con il divino.

È il luogo dove chi è "stanco" troverà "ristoro". [...] "Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi e, io vi darò ristoro" (Mt 11:28). La Chiesa deve essere sobria, ma allo stesso tempo suscitare emozioni, deve essere raccolta e dignitosa e contemporaneamente evocare la grandiosità di Dio. Deve essere tempio di Dio, ma deve essere casa per l'intera famiglia che è la comunità parrocchiale.

I ragazzi, così come i più grandi progettisti, si sono trovati di fronte al grande problema del foglio bianco, che mette timore a tutti quando si deve iniziare a progettare una nuova opera. Per ovviare a ciò, ai ragazzi sono stati forniti come guida, i progetti vincitori e partecipanti del concorso indetto per realizzare una nuova chiesa e gli spazi annessi alla catechesi e alle attività ludiche nel comune di Bagheria. Hanno ricevuto indicazioni sulla normativa della CEI, per quanto riguarda gli spazi ecclesiastici, e con l'aiuto dei tutors hanno incominciato ad analizzare opere realizzate da architetti e ingegneri su questo tema. Il loro lavoro e, quindi anche quello dei tutors, ha seguito le seguenti fasi. Dapprima si sono occupati della distribuzione delle funzioni poi della definizione formale degli spazi in linea con la massima di Louis Sullivan "La Forma segue la Funzione". E dagli allievi sono giunte ottime risposte, perché hanno dato vita a progetti dalle forme più diverse, ma mai banali, seguendo con coerenza ciò che si erano prefissati fin dall'inizio e sviluppando un'architettura che, nel suo complesso, è stata funzionale e in molti casi anche emozionante. Infine, i ragazzi, in base alla forma scelta per l'edificio di culto e per i vari corpi di

fabbrica adibiti alla canonica e alle aule catechetiche, hanno scelto il tipo di struttura da realizzare e progettato alcuni accorgimenti tecnologici per rendere il tutto coerente e armonioso. Devo riconoscere che noi tutors siamo stati molto coinvolti in tutte le fasi e questo ci ha arricchito molto. Le loro domande ci spingevano a trovare soluzioni sempre nuove e diverse. Una parola in più vorrei spenderla per uno spazio ulteriore con funzione a scelta dello studente, che in alcuni casi è stato destinato a laboratori per valorizzare l'artigianato e la tradizione della città, con l'obiettivo di unire l'intera comunità di Bagheria. Dalle scelte progettuali si è capito che i ragazzi hanno voglia di socializzare e di cercare un confronto tra le varie generazioni. Sono nati pertanto progetti che hanno messo in primo piano non tanto l'edificio di culto in sé, ma luoghi dove le persone potessero incontrarsi, relazionarsi e stare insieme. Infatti, molti progetti hanno avuto come fulcro la piazza, luogo che da centinaia di anni è considerato il centro di tutto, dal villaggio alla città, attorno alla quale hanno generato l'intera opera. Quindi hanno materializzato il luogo dell'incontro con gli altri e, in questo caso specifico, anche con il Divino. A questo punto potrebbe sembrare banale e superfluo affermare che questi mesi come tutor mi hanno arricchito dal punto di vista lavorativo e culturale, ma soprattutto interpersonale. Ho conosciuto studenti molto attenti alla progettazione dei volumi e dei particolari, che avevano voglia d'imparare e mettersi in gioco, confrontandosi con un tema molto difficile e alla loro prima esperienza. Concludo con le parole di papa Francesco: La parola "Chiesa", dal greco *ekklesia*, significa "convocazione": Dio ci convoca, ci spinge ad uscire dall'individualismo, dalla tendenza a chiudersi in se stessi e ci chiama a far parte della sua famiglia...

Il progetto presuppone una chiesa che sarà composta da tanti materiali, ma la vera Chiesa è composta da tutti i battezzati.

### 3.4. La prima volta non si scorda mai

*Dario Luongo*

La prima domanda che mi sono posto quando mi è stato chiesto di seguire i ragazzi nell'attività di laboratorio del corso di Architettura Tecnica è stata "Riuscirò ad aiutare gli studenti nell'apprendimento di quella che è una delle materie più importanti del percorso formativo del corso di Laurea?".

Avendo lasciato i banchi nelle vesti di studente da pochi anni, mi emozionava l'idea di essere "dall'altro lato" della cattedra, di dover dare spiegazioni e non, al contrario, riceverle e di dover dare consigli e pareri sul lavoro altrui. Al contempo, avevo un po' di timore di poter non essere chiaro, esaustivo e pronto ad insegnare i fondamenti delle tecnologie costruttive, che sono messe in opera ogni giorno nell'edilizia, e le soluzioni ingegneristiche più corrette ai problemi quotidiani, che un buon progettista si trova ad affrontare.

Il primo giorno in cui mi sono presentato in aula, ho visto nei visi curiosi degli studenti tutti possibili futuri colleghi, a cui avrei dovuto in qualche modo, trasmettere quanta più conoscenza potessi per aiutarli nella loro formazione di futuri tecnici.

Fin dalle prime lezioni di laboratorio, una volta assegnato il tema d'anno, ho optato per un approccio quanto più pratico possibile, insegnare un "modus operandi" che potesse consentire ai "miei" ragazzi di approcciarsi a qualsiasi progettazione futura. In particolare, ho ritenuto fondamentale dare importanza all'analisi del contesto e allo studio della tradizione locale, per poi passare a quelle che sono le esigenze e i bisogni del pubblico a cui l'architettura in progetto è destinata.

L'architettura ecclesiastica, a primo impatto, è sicuramente "ostica", in quanto ha regole, rapporti spaziali, luoghi e funzioni specifici, frutto di una tradizione millenaria. E questo, grazie all'estro e allo studio dei ragazzi, non è stato un problema. Inoltre, il tema d'anno prevedeva anche edifici laici con vocazione sociale, che hanno permesso agli studenti di affrontare, in un unico progetto, varie unità diverse funzionalmente che, presto o tardi, potrebbero dover affrontare nella loro vita lavorativa.

I gruppi di lavoro hanno presentato fin dal primo momento idee ben chiare, studiate e frutto di una lettura approfondita del contesto storico culturale in cui erano tenuti a progettare.

I lavori sono stati tutti molto validi dal punto di vista architettonico, ciascuno con le proprie peculiarità e il proprio leitmotiv, in cui tutte le scelte fatte erano oculate e tali da poter coniugare architettura e ingegneria.

Ultimato il primo semestre, ero già soddisfatto sia dei ragazzi che di me stesso perché tutte le ansie che avevo avuto ad inizio percorso stavano svanendo, stimolandomi a dare ancor di più.

Nel secondo semestre, avendo trasformato le idee in architettura, anda-

-va insegnato che quest'ultima e l'ingegneria sono due facce della stessa medaglia e che le scelte nella prima hanno delle ripercussioni nella seconda e viceversa e non due entità separate.

Gli studenti, che già avevano ben lavorato durante il primo semestre, non hanno disatteso le aspettative risolvendo problemi di natura tecnologica anche complessi, prestando attenzione a soluzioni green e accessibili, avendo compreso le responsabilità di un buon progettista nella scelta delle soluzioni tecnologiche più corrette per l'opera in essere.

Sarebbe riduttivo dire che sono stato entusiasta del livello dei progetti e della comprensione dei cardini della progettazione raggiunta dagli studenti, conscio del loro lavoro svolto e dell'impegno. È stata un'esperienza ed una opportunità che mi ha soddisfatto perché attraverso il lavoro dei "miei" ragazzi ho capito la bellezza dell'insegnamento, ho scoperto la felicità nel vedere la crescita personale delle persone seguite e, infine, tutto sommato, non ho disatteso le mie stesse aspettative.

La gioia più grande mi è stata restituita dai risultati ottenuti, dalle parole sincere nei miei confronti da tutti i ragazzi, dai ringraziamenti dopo gli esami, e soprattutto dall'aver visto persone che hanno imparato, che hanno sviluppato pensiero critico nell'analisi e nella soluzione dei problemi e che ora hanno un esame in più e dunque sono un po' più vicini a quel meraviglioso traguardo che è la Laurea.

### **3.5. Accompagnando guidando**

*Francesco Sommesse*

Da vari anni sono chiamato a svolgere il delicato ruolo di tutor universitario con l'obiettivo di guidare gli studenti nell'elaborazione del progetto d'anno, mettendo a disposizione la mia esperienza e le mie conoscenze.

Un compito non semplice e pieno di responsabilità, soprattutto quando lo studente approccia per la prima volta ad un progetto architettonico, trovandosi ad affrontare due problemi: da un lato l'assenza di un metodo di progettazione, perché ai primi anni del suo percorso accademico, dall'altro l'entusiasmo nell'affrontare nuove sfide e nuove proposte. Credo sia proprio questo, il compito più difficile cui il tutor deve adempiere: fornire allo studente l'approccio metodologico necessario, ed evitare che l'eccessivo entusiasmo predomini sul metodo ma, allo stesso tempo, far sì che esso

non vada perduto. L'entusiasmo, che ogni anno percepisco nella maggior parte degli studenti, è proprio ciò che permetterà la buona riuscita del progetto.

Quando c'è passione, determinazione e voglia di fare, allora tutti gli ostacoli si supereranno. Non è solo una questione di regole rigide, di normative o di protocolli specifici da far rispettare...è necessaria una buona dose di ardore, di determinazione e di ottimismo che il tutor deve trasmettere all'allievo, creando una collaborazione sinergica tra le parti, senza mai alterare il ruolo accademico di ciascuna di esse. Perché, se lo studente è chiamato ad elaborare, il tutor è chiamato ad accompagnarlo, fornendogli le nozioni necessarie, mettendo a sua disposizione le esperienze pregresse e garantendogli il supporto e la presenza costante. Si tratta di un crescere insieme. È per questo che ritengo che il ruolo del tutor sia quello di "accompagnare guidando"; un ruolo che non può essere approssimativo o superficiale, ma orientato al rigore metodologico e alla disciplina: caratteri, a mio avviso, essenziali e fondamentali, non solo per il successo professionale ma, ancor prima, per la qualità del proprio essere.

Mi piace sottolineare, il rapporto che viene a crearsi con gli allievi durante l'intero percorso. Una sinergia fondamentale. Riconosco in loro una maturità, non solo accademica, quanto soprattutto personale, un nuovo modo di affrontare le sfide e i problemi che gli si presentano. Mi rende fiero ed orgoglioso sapere dei loro successi e dei loro riconoscimenti, a significato del fatto che anche solo una briciola del mio sapere e dei miei insegnamenti ha potuto contribuire alla loro crescita.

È su questi principi che, ogni anno, rinnovo il mio mandato di tutor, impegnandomi ad esser guida e accompagnatore.

4.1 LA SOSTENIBILE LEGGEREZZA DELL'ESSERE

**Autori del progetto:** Giovanni Attianese, Giulo Iuliano, Gennaro Pio Melluso, Mario Luigi Paolillo

**Tutor del progetto:** Ing. Dario Luongo

Questa proposta progettuale, che prevede la realizzazione di un complesso socio-parrocchiale, a Bagheria (PA), ha come linea guida quella di far coesistere, in un unico progetto, elementi della cultura locale e scelte tecnologiche innovative. L'attenzione alla tradizione si esplicita nelle scelte delle essenze arboree del luogo e del rivestimento in cremino siciliano, pietra estratta a pochi chilometri dal sito d'impianto, mentre il senso dell'innovazione si coglie nell'uso della facciata ventilata e soprattutto nelle ampie superfici in vetro cromogenico o in ETFE.

Questo obiettivo ha scandito le varie fasi del processo di progettazione, costituendo una linea architettonica da seguire e poi sviluppare. Le scelte architettoniche adottate partono, a loro volta, da concetti cardine: l'importanza dell'ambiente come natura, la sostenibilità e il risparmio energetico. Il complesso progettato è composto da tre unità spaziali e funzionali: l'aula liturgica, gli spazi sociali e le aree esterne.

L'aula liturgia a pianta circolare è caratterizzata da un singolare colonnato che la circonda e la raccoglie in se stessa ma, al contempo, la apre al contesto in senso di accoglienza attraverso la grande superficie trasparente, che esternamente circonda l'aula stessa. La trasparenza e l'utilizzo della luce diventano immagine che rende dinamica la percezione dello spazio, sia all'interno dell'aula liturgica che all'esterno.



***The sustainable lightness of being***

*The guideline of this project proposal is to bring together elements of local culture and innovative technological choices. The circular liturgy hall is characterized by a singular colonnade that surrounds it and gathers it but, at the same time, opens it to the context through the large transparent surface, which surrounds the classroom itself outside. Transparency and the use of light become an image both inside the liturgical hall and outside through the definition of a transitional space that surrounds the ecclesial hall and is interrupted only at the bell tower and the entrance.*

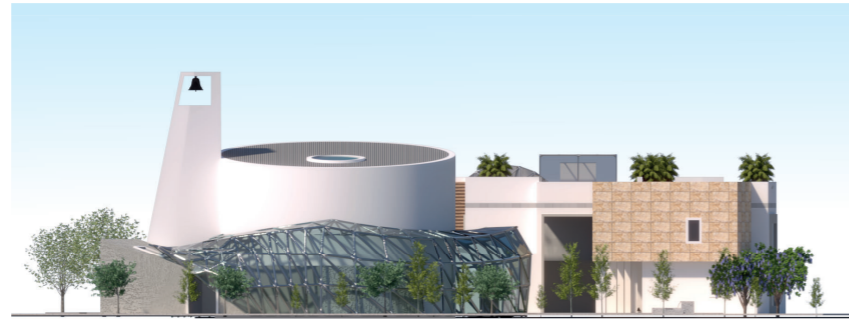
fig.1 Assonometria dei volumi

fig.2 Prospetto est





*In addition, the bell tower is visually configured as a white monolith, escarped on one side, and connected to the base with the classroom, which rises in height with respect to all volumes, to constitute an element of identification of the entire complex. The volumes of the spaces at the service of the community are structurally divided into two buildings and functionally into three. The first is the complex of classrooms and offices, the second is the rectory of the pastor and finally the third is a family home, which offers the possibility of accommodating families or people in difficulty. This architectural-distributive solution has allowed having certain formal compactness of the volumes, in order to give unity to the entire complex and integrate it between the outdoor areas used for greenery.*



In particolare, la trasparenza, orientata a catturare la luce in modo da creare suggestioni, incontra una consapevolezza materica nella definizione di uno spazio transitorio che cinge l'aula ecclesiale e si interrompe soltanto in corrispondenza del campanile e dell'ingresso. L'obiettivo di modulare la trasparenza costituisce una nuova modalità di gestire la percezione dello spazio, in modo che la luce, sia naturale che artificiale, filtrata e rarefatta, evolva verso la traslucenza come nuova coniugazione della trasparenza.



fig.3 Prospetto nord

fig.4 Volumi di insieme sul fronte principale



Posti sul retro dell'aula sono dislocati uffici e sagrestia, ai quali si può accedere sia dall'aula liturgica stessa, sia da un ingresso secondario esterno. Infine, il campanile si configura, visivamente, come un monolite bianco, scarpato su un lato, che, collegato alla base con l'aula, si eleva in altezza rispetto a tutti i volumi, in modo da costituire un elemento di identificazione dell'intero complesso.

L'insieme degli spazi a servizio della collettività si sviluppa senza soluzione di continuità architettonica, per quanto i volumi siano strutturalmente divisi in due corpi di fabbrica e funzionalmente in tre.

Il primo è il complesso di aule e uffici del centro socio-parrocchiale, il secondo è la canonica del parroco ed infine il terzo è una casa famiglia, posta al piano primo, che offre la possibilità di ospitare famiglie o persone in difficoltà.

Tutti i corpi di fabbrica hanno ingresso indipendente e non sono comunicanti tra loro, in modo da garantire la massima funzionalità ed evitare

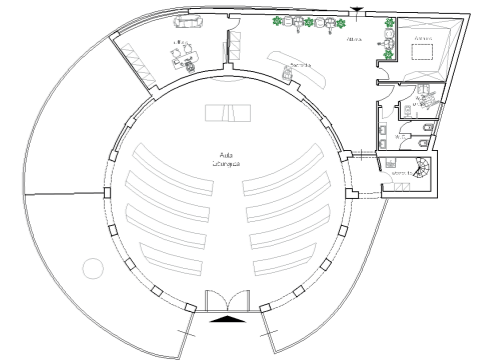
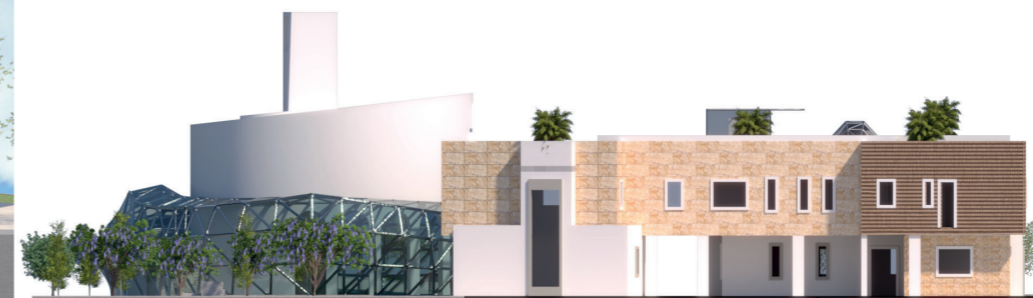
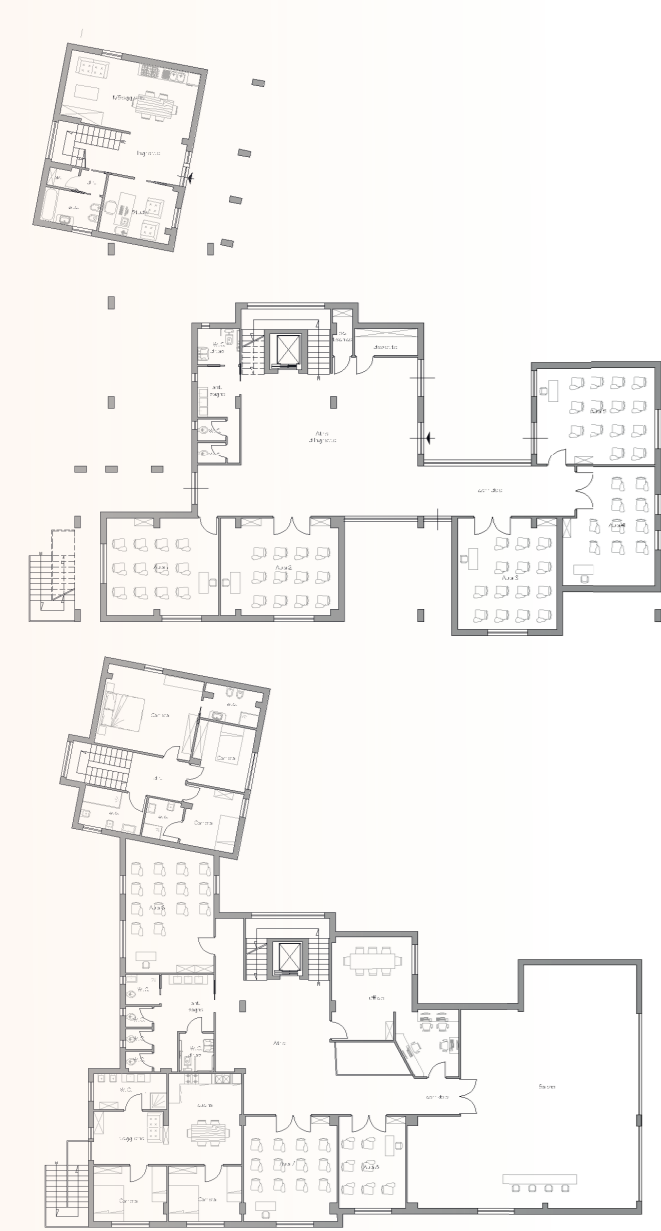


fig.5 Vista aula liturgica

fig.6 Planta aula liturgica

fig.7 Prospetto ovest





figg. 8-9 Pianta del primo e secondo livello

fig. 10 Tetto giardino



fig.11 Prospetto sud

fig.12 Planimetra generale



che le varie attività si intercettino durante il loro svolgimento. Tale soluzione architettonico-distributiva permette di avere una certa compattezza formale dei volumi, in modo da conferire unitarietà all'intero complesso e integrarlo tra le aree esterne adibite a verde. In questa proposta progettuale si sono previste due aree attrezzate a verde. La prima prospiciente all'aula liturgica, costituita da essenze arboree locali e arricchita da una fontana decorativa. La seconda posta su una copertura, che è a tutti gli effetti un tetto giardino e quindi, oltre ad esaltare la scelta del verde, conferisce un maggiore livello di comfort agli spazi sottostanti.

## 4.2 VERSO L'EMPIREO

**Autori del progetto:** Giuseppina Caiazza, Daniela De Caro, Irene Zaccagnino

**Tutor del progetto:** Ing. Luca Di Girolamo, Ing. Giuseppe Grasso

L'Empireo è, secondo Dante, il più alto dei cieli, nonché il luogo in cui si trova Dio. Nell'ideare questo progetto sono stati individuati due riferimenti chiave: l'abbraccio e la spirale, da materializzare in volumi. In particolare, la spirale è simbolo di purificazione e, orientata verso l'alto, indica l'ascesa verso il cielo per raggiungere il divino. L'Empireo è, infatti, l'ultima tappa del viaggio di Dante in Paradiso e costituisce la fine del suo percorso di purificazione.

L'idea di partenza ha previsto che tutti i corpi di fabbrica del complesso circondassero la Chiesa e la relativa cupola che la conclude superiormente, in modo che il giardino pensile, posto sulla copertura dell'intero complesso, la abbracciasse. L'accesso a questo giardino avviene grazie alla



### *Towards the Empireo*

*The embrace and the spiral are two key references that materialize the volumes of this project. In particular, the upward spiral indicates the ascent to heaven to reach the divine with reference to the Empireo, which is the last stage of Dante's journey to Paradise.*

*The spiral begins with a ramp that surrounds the Church and its dome and ends with the bell tower. A roof garden, placed on the roof of the entire complex, creates an architectural path, equipped with benches for outdoor celebrations.*

fig.1 Schizzo dei volumi da est con l'idea della spirale

fig. 2 Schizzo dei volumi da ovest

*The dome of the church hall is in concrete, covered with a mosaic that recalls the colors of the gardens of Bagheria, and has a skylight oriented to the southeast, with a steel structure with irregular meshes in which the glass panels are inserted.*

*At the dome, the hall has a lower floor plan, underlined by circular columns, in which the benches are arranged. Both the skylight and the two large windows arranged on the sides of the classroom reflect the concept of branching.*

figg. 3-4 Pianta del primo e del secondo livello  
fig. 5 Prospetto est

presenza della rampa, che, essendo il primo tratto della spirale, dà inizio al percorso verso l'alto che si conclude con il campanile. Questo, in posizione opposta rispetto alla rampa, è composto da un pilastro attorno al quale si avvolge un altro tratto di spirale che prosegue verso l'alto in modo da racchiudere unitariamente tutti i volumi del complesso.

Quindi l'insieme rampa, cupola e campanile, che caratterizza formalmente l'idea progettuale, materializza i volumi del complesso e gli conferisce valore simbolico. La scelta del verde in copertura arricchisce ancor di più il percorso architettonico, scandito dalla presenza di panche per celebrazioni all'aperto.

Si è deciso di collocare gli spazi più frequentati dalla comunità, quali aule,

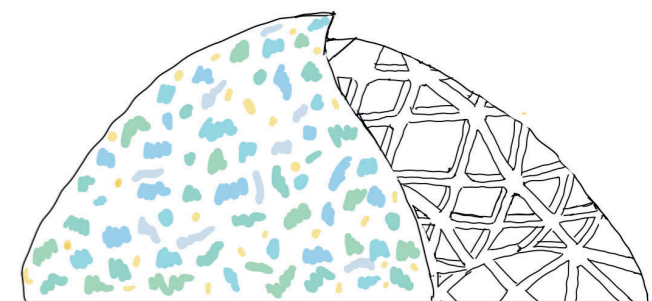
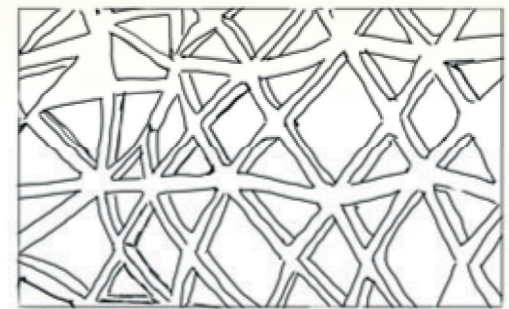
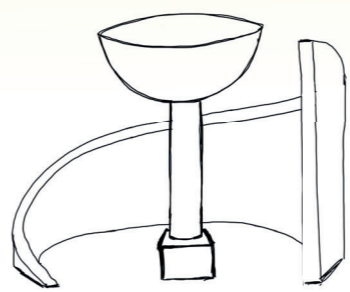
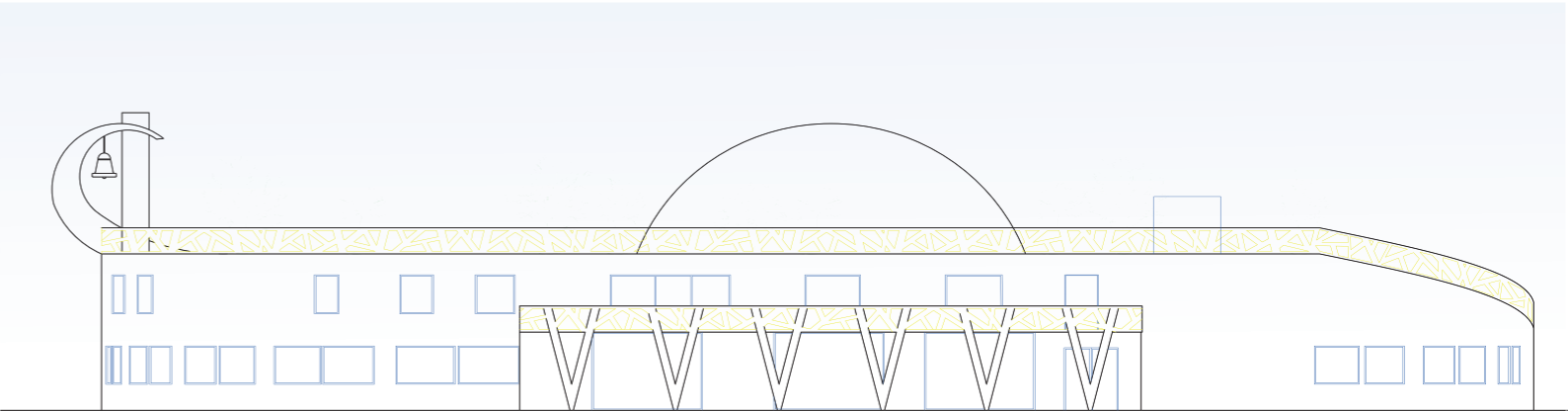
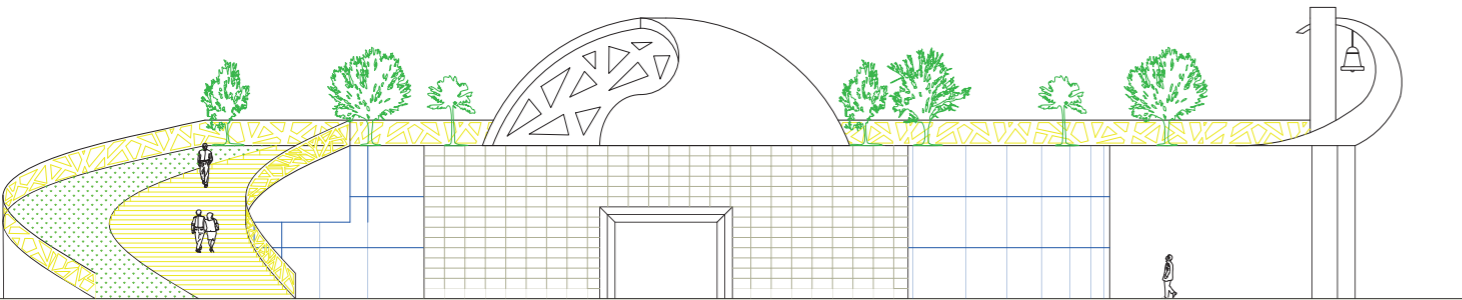
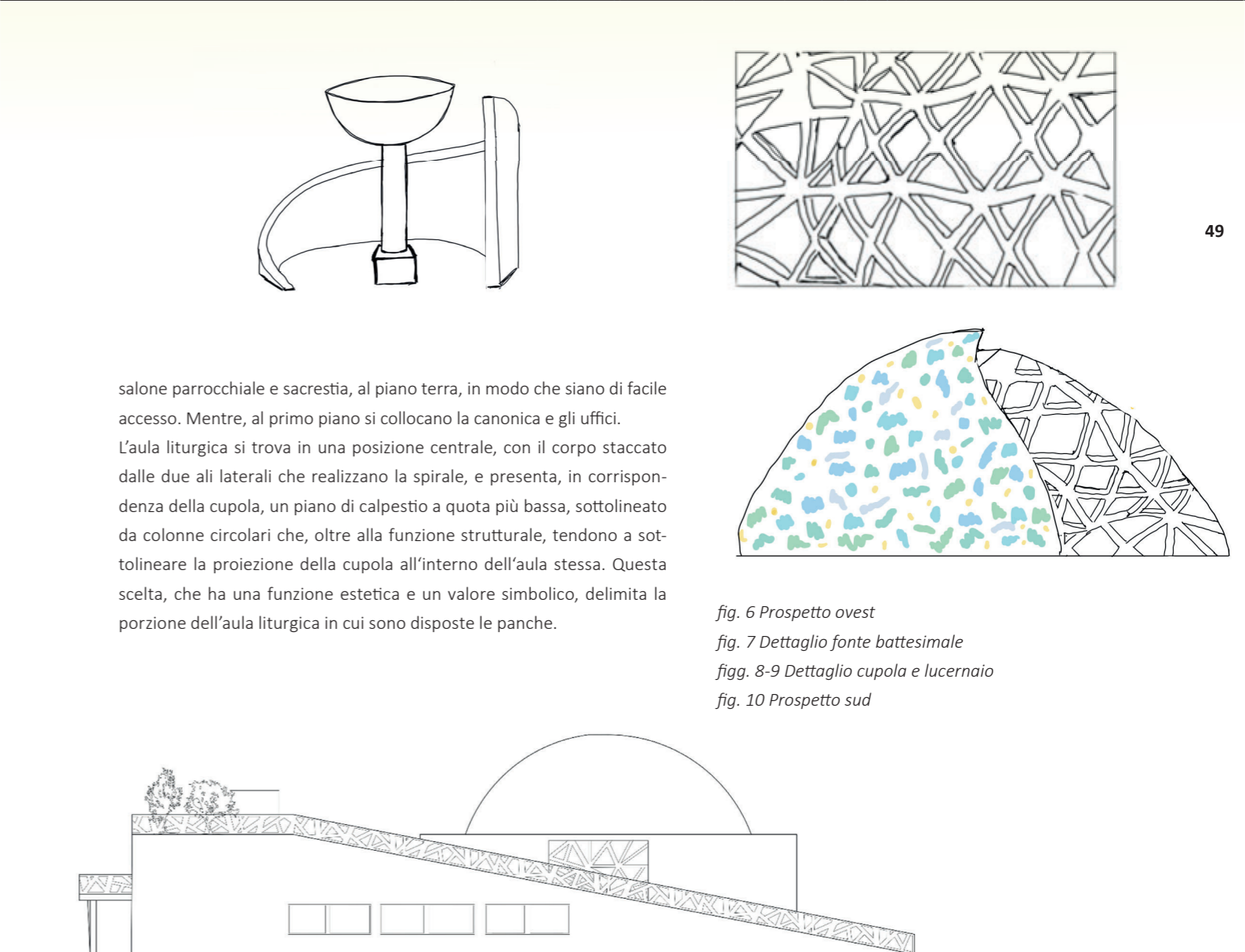
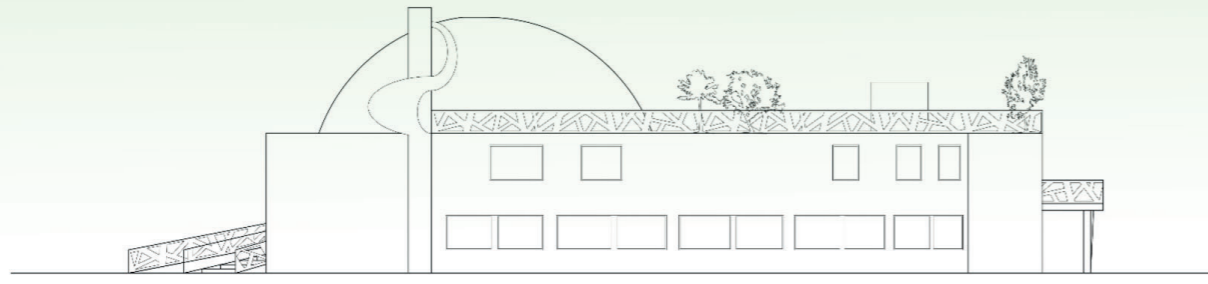


fig. 6 Prospetto ovest  
fig. 7 Dettaglio fonte battesimale  
figg. 8-9 Dettaglio cupola e lucernaio  
fig. 10 Prospetto sud





### 4.3 RI-FIORIRE

**Autori del progetto:** Emanuele D'angelo, Domenico De Falco, Gian Marco Palumbo, Francesca Paparo, Noemi Sorrentino

**Tutor del progetto:** Ing. Francesco Sommesè

Una peculiarità dell'aula è data dalle due grandi finestre disposte sui lati che riprendono il concetto di ramificazione che parte questa volta dai muri stessi. La cupola è costituita prevalentemente in calcestruzzo, ricoperto da un mosaico che richiama i colori dei giardini di Bagheri a, e presenta un'apertura orientata a sud-est, che costituisce la fonte principale di luce. Questo lucernaio, che continua a interpretare l'idea di ramificazione, presenta una struttura in acciaio a maglie irregolari in cui si inseriscono pannelli in vetro.

Il nuovo complesso socio-parrocchiale da progettare nella città di Bagheria, in provincia di Palermo, è stato concepito non soltanto come spazio dedicato alla fede, ma soprattutto come luogo di aggregazione da offrire a tutta la comunità.

Il progetto nasce con il "Fiore della vita", un simbolo molto noto in tutte le culture del mondo, indipendentemente dalle credenze religiose. Fa parte della geometria sacra e ha un importante significato simbolico, legato alla proporzione divina. Questo diffusissimo mandala, che in antichità è stato anche chiamato "Sesto Giorno della Genesi", rappresenta proprio la "Creazione". Graficamente è ottenuto dal susseguirsi di sei cerchi sovrapposti ed ha come schema principale l'esagono. L'armonia dell'esagono, che è alla base del Fiore della Vita, è composto da sei petali e rappresenta la

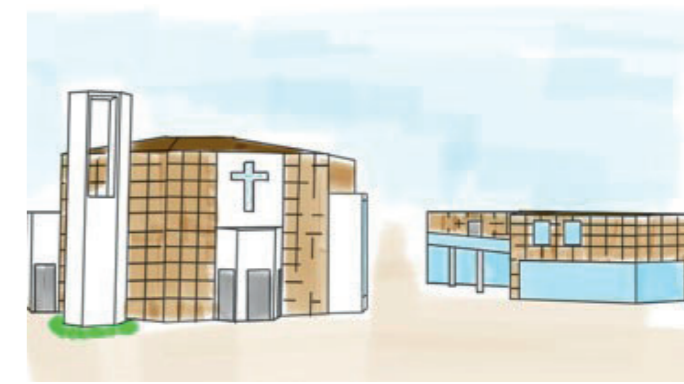


fig. 1 Schizzo dei volumi con accesso da est  
fig. 2 Schizzo sistemazione esterna

#### RE-BLOOM

The project was born with the 'Flower of Life', a symbol well known in all cultures of the world, regardless of religious beliefs. It represents the "Creation" and is obtained by six overlapping circles on the sides of a hexagon. The harmony of the hexagon is at the base of the Flower of Life, which is composed of six petals and represents the birth of mankind. It is also contained in our DNA and is the basis of the very formation of our genetic code. This symbol, between flower and generator hexagon, becomes a matrix that structures all the built volumes and outdoor spaces and manages

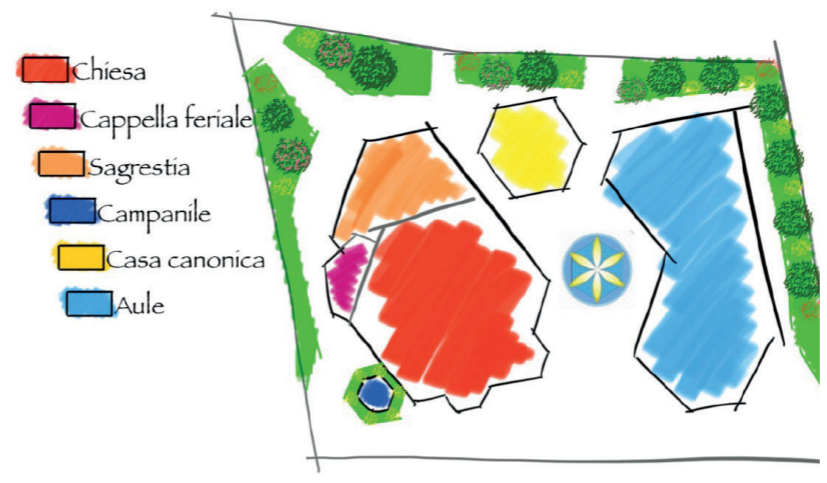
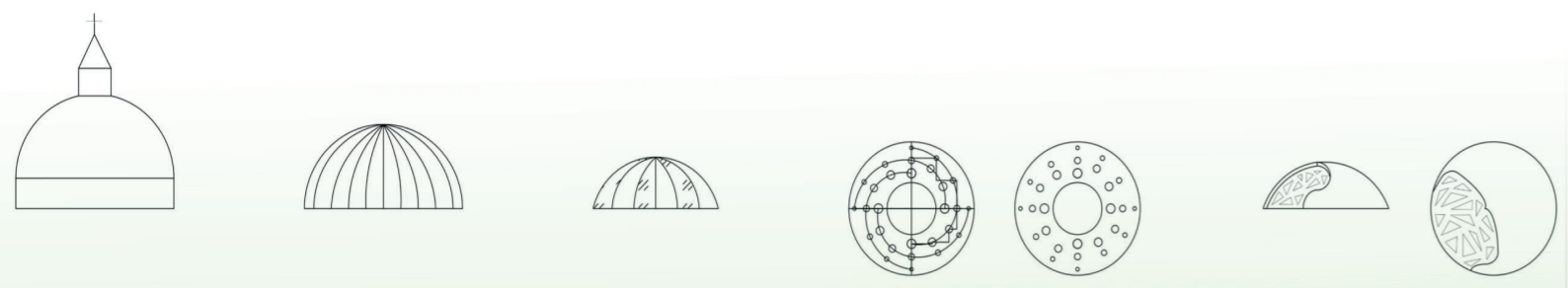
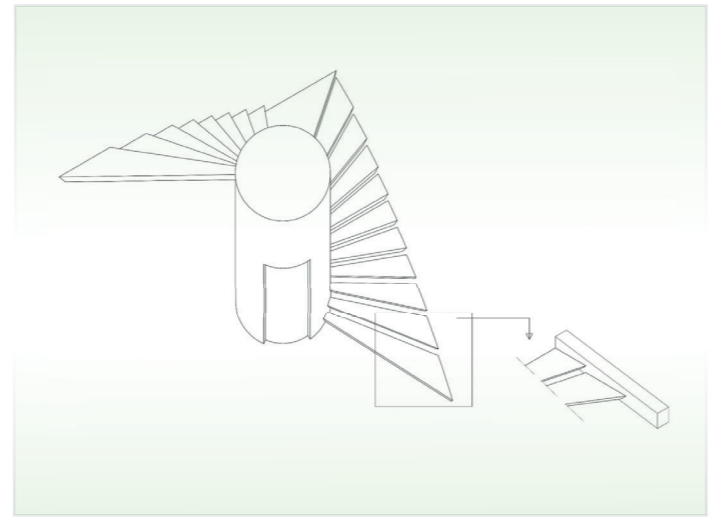


fig. 11 Prospetto nord  
fig. 12 Dettaglio campanile  
fig. 13 Dettaglio scala  
fig. 14 Riflessioni sulla cupola dell'aula liturgica



*to impress a strong characterization.*

*The whole complex is designed to be in direct relationship with the city and create a new place of aggregation for citizens, thus favoring the concept of social inclusion.*

nascita del genere umano. È inoltre contenuto nel nostro DNA ed è alla base della formazione stessa del nostro codice genetico.

Si è scelto come titolo del progetto "RI-FIORIRE", proprio per alludere ad una riqualificazione del contesto costruito, non solo architettonica, ma anche sociale, pensata appositamente per la città di Bagheria. Il fiore della vita, non a caso, è collocato al centro del lotto, funge da piazza e quindi da spazio attrattore, ma può essere utilizzato anche come luogo centrale per collocare l'altare per le celebrazioni all'aperto. Questo simbolo, tra fiore ed esagono generatore, viene tradotto in matrice che struttura tutto l'impianto tra volumi costruiti e spazi esterni. Infatti, in pianta, l'idea di definire i singoli volumi in corrispondenza dei lati dei vari esagoni paralleli

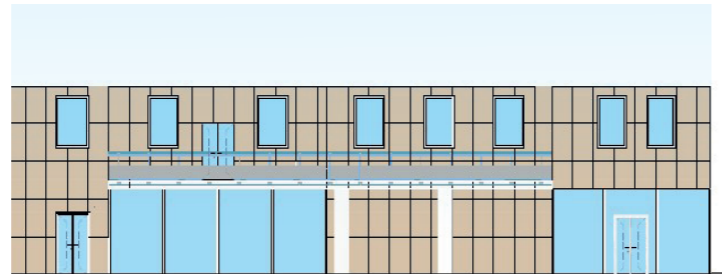
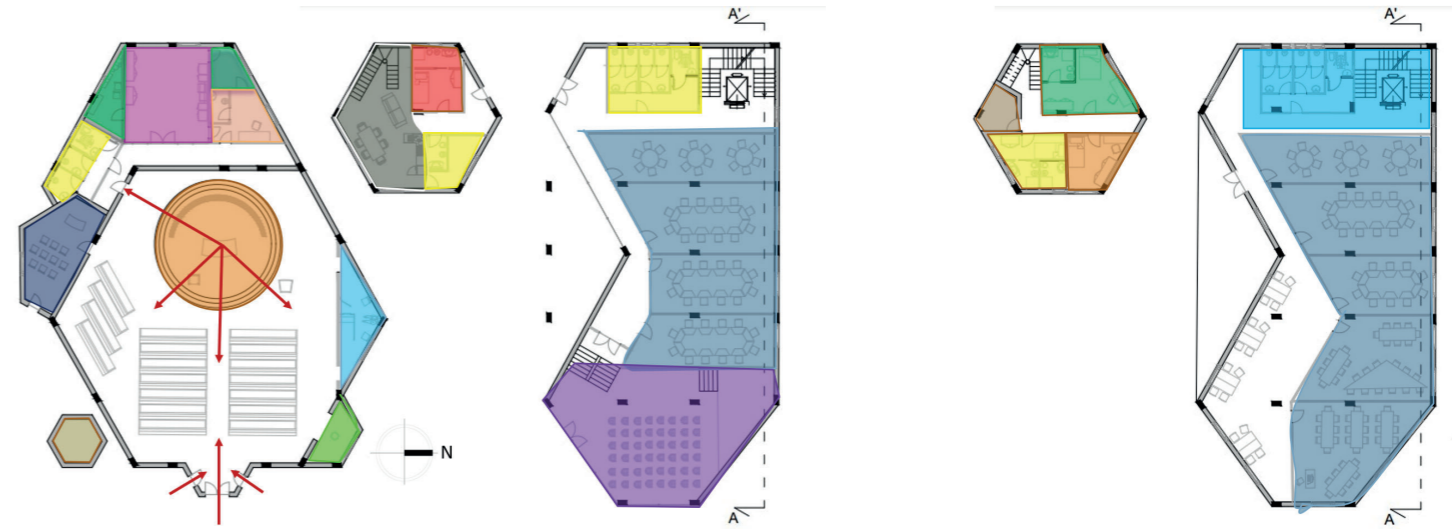
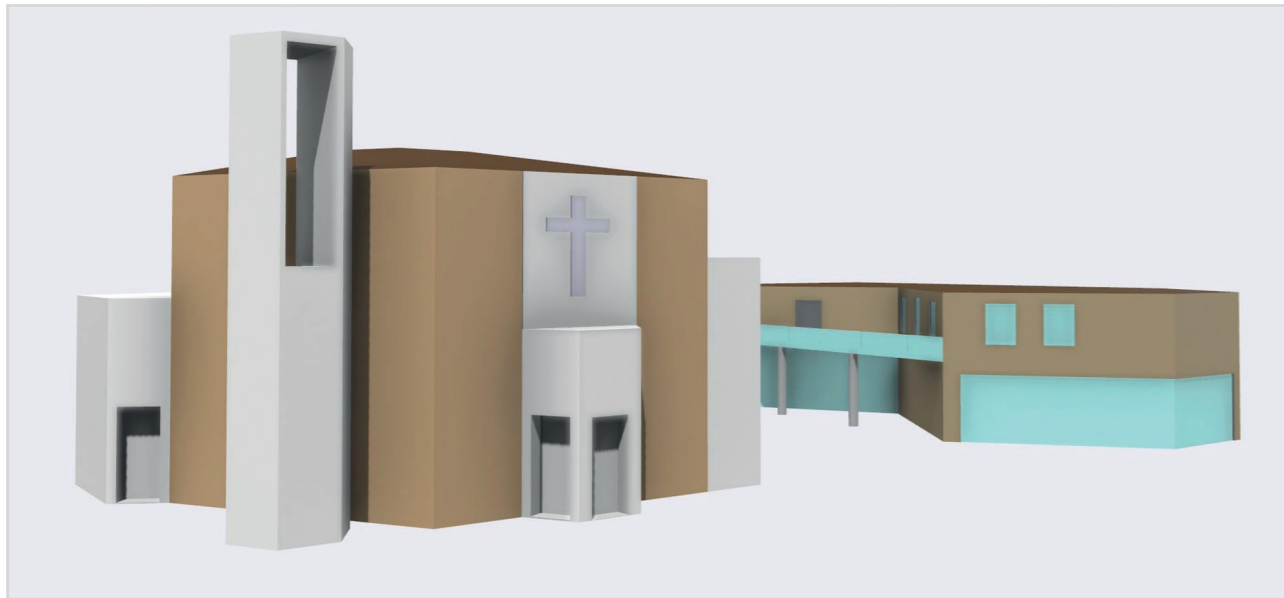


fig. 3 Prospetto sud

fig. 4 I volumi nell'insieme da est



tra di loro imprime una caratterizzazione forte, coerentemente con la matrice geometrica adottata sin dall'inizio. Il complesso è stato progettato rispondendo alle esigenze di una maggiore sostenibilità ambientale ed una migliore efficienza energetica. Tra le specifiche soluzioni proposte vi è quella della facciata ventilata, per quanto riguarda le chiusure perimetrali delle aule destinate al catechismo e ad altre attività sociali. Questo tipo di chiusura, oltre a migliorare il ciclo di vita dell'edificio, offre vantaggi energetici, attingendo ad una risorsa gratuita per climatizzare gli spazi.

figg. 5-6 Pianta del primo e del secondo livello

fig. 7 Sezione sul corpo di fabbrica dei servizi

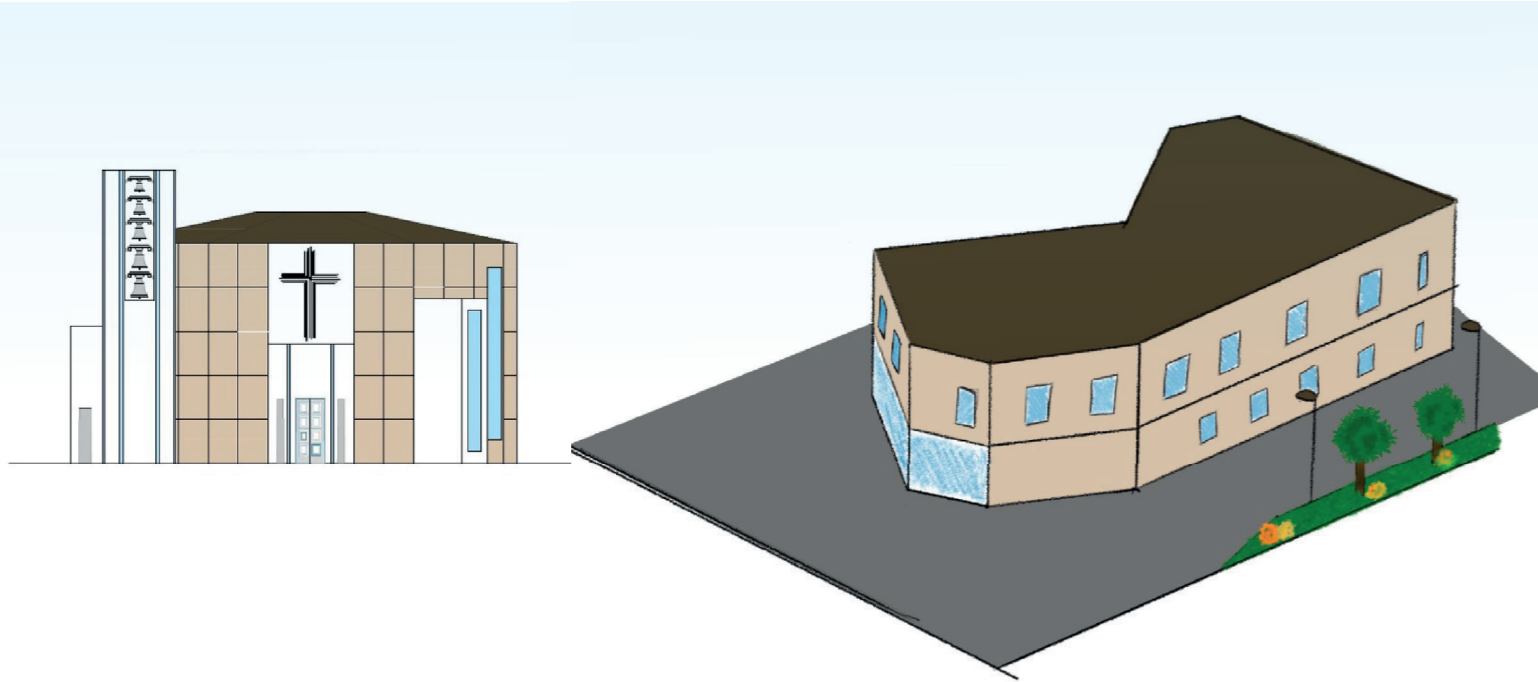
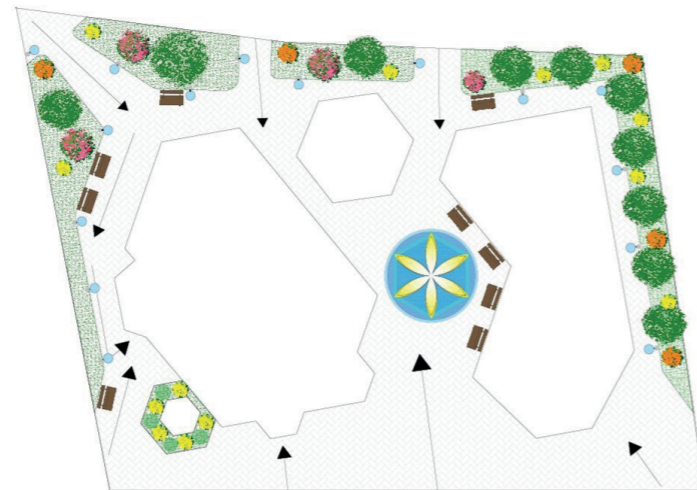


fig. 8 Prospetto principale aula liturgica  
 fig. 9 Schizzo del corpo di fabbrica dei servizi  
 fig. 10 Dettaglio facciata ventilata  
 fig. 11 sistemazione esterna



Infatti, specie in estate, garantisce un buon isolamento termico e un funzionamento basato sulla naturale circolazione d'aria all'interno dell'intercapedine tra la tamponatura e i pannelli di rivestimento della parete stessa.

All'interno del corpo di fabbrica che accoglie le aule, è stato progettato un teatro, a servizio dell'intera comunità sociale.



#### 4.4 RELIGIO ET VENUSTAS

**Autori del progetto:** Asja Barile, Francesca Pia Cervone, Flavia Cucca, Anna Pollicino

**Tutor del progetto:** Ing. Manuela Compagnone

Il progetto per la realizzazione del nuovo complesso parrocchiale San Giovanni Bosco in Bagheria prevede la progettazione di un chiesa, di una casa canonica e dei locali per il ministero pastorale, tra cui le aule del catechismo e il salone parrocchiale. L'idea di partenza della progettazione nasce da elementi simbolici che trovano fondamento nella religione, in modo da progettare un'architettura che richiami i temi cristiani dell'accoglienza e del raccoglimento. Nella religione cristiana cattolica, il numero sette ricorre in diversi momenti:

- sette sono i giorni in cui Dio creò il mondo e l'Universo;
- sette sono le virtù e sette i vizi capitali;
- sette sono i libri della Bibbia;
- sette sono i doni dello Spirito Santo.

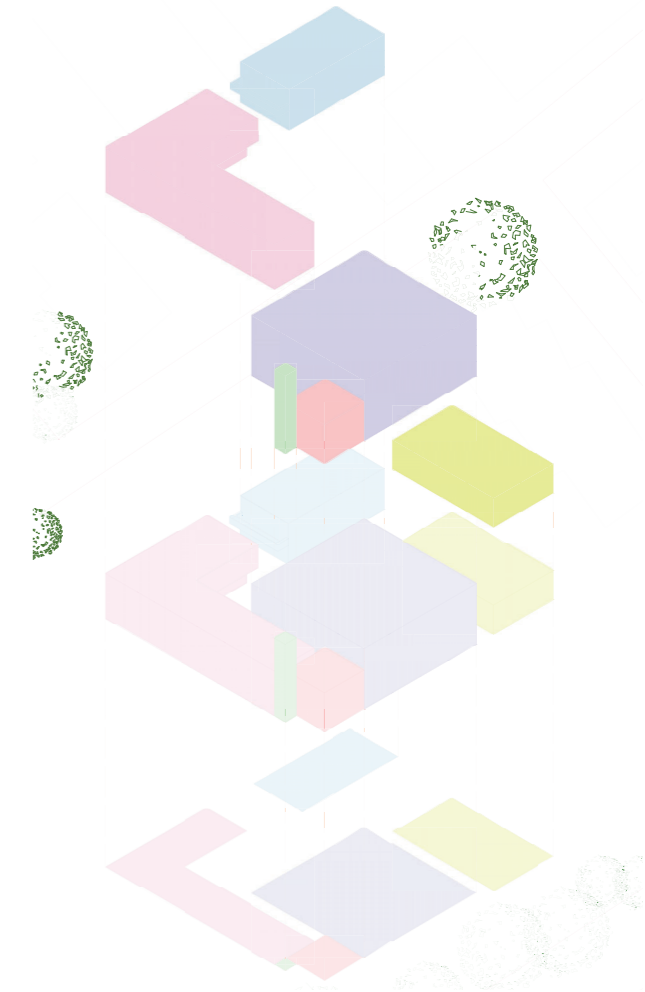
La composizione dell'intero complesso, infatti, è la sommatoria di sette livelli, in cui la ricorrenza del numero sette diventa simbologia.

La Chiesa è pensata come un quadrato perfetto, al cui interno si crea uno spazio fluido che avvolge l'aula circolare e la definisce formalmente, sia in pianta che in alzato, essendo il cerchio simbolo di perfezione.

Garantire un'efficace illuminazione della chiesa è stata una vera e propria sfida. Per questo motivo, oltre alle vetrate, poste sul retro, che orientano verso la sagrestia, il deposito e le scale, si è ipotizzato di inserire dei cannocchiali verticali di luce, completamente vetrati, per ottenere suggestivi effetti di illuminazione.



fig. 1 I sette livelli della progettazione  
 fig. 2 Prospetto ovest



## Religio et Venustas

*The design starts from symbolic elements that are grounded in religion, to create an architecture that recalls the Christian themes of hospitality and recollection. In the Catholic Christian religion, the number seven occurs at different times: the days when God created the world and the Universe; the virtues and seven the deadly vices; the books of the Bible; the gifts of the Holy Spirit. The composition of the whole complex is the sum of seven levels, in which the recurrence of the number seven becomes symbology. There are other symbolic elements found in formal choices. For example, the perfect square of the Church inside which a fluid space is created that wraps around the circular*

fig. 3 I volumi nell'insieme

fig. 4 La chiesa con la gigantesca croce



Le Aule del catechismo sono ubicate in un corpo di fabbrica con forma a L in pianta, geometricamente riconducibile all'aggregazione di vari quadrati. Tutte le aule presentano un'esposizione per ricevere quanta più luce possibile durante il giorno. In particolare, si è ipotizzato di creare un'area esterna in cui i bambini potessero concedersi un momento di pausa, affiancando alle vetrate fisse delle aule una porta a bilico per accedere al giardino circoscrivente il complesso. La stessa scelta di proiettarsi all'esterno è stata materializzata al primo piano, mediante balconi che si affacciano sul giardino sottostante.



La Cappella feriale, leggermente distaccata rispetto al corpo della Chiesa, ma comunque internamente collegata ad essa, è ancora un quadrato perfetto.

Il laboratorio di ceramica è stato integrato, per scelta, nel blocco del piano terreno delle aule. La considerevole fama e la lunga tradizione delle ceramiche di Sicilia, ha fatto sì che la destinazione di questo spazio fosse quella della produzione di maioliche. Sono stati predisposti banchi e arredi fissi per la lavorazione delle ceramiche e per appoggiare i torni e i forni per la cottura.

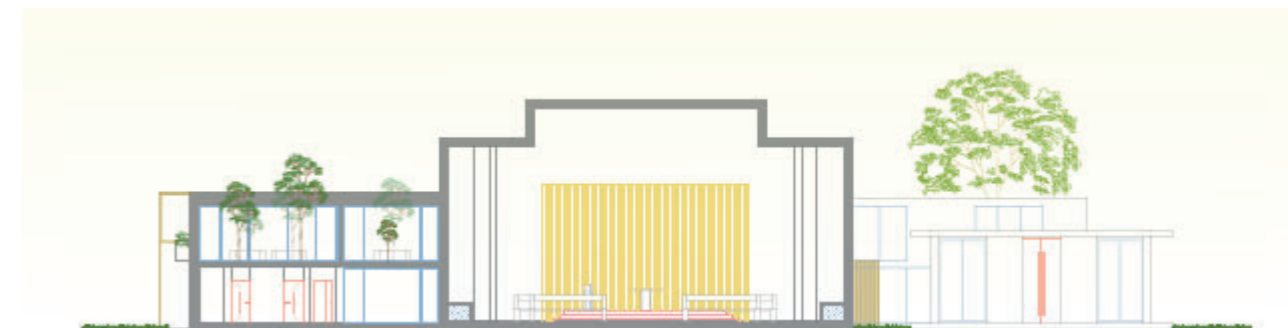
La casa canonica, formalmente definita dall'unione di due quadrati, predilige criteri di sobrietà, nella scelta dei materiali e nel dimensionamento degli ambienti, prevedendo anche la possibilità di occasionale ospitalità, con attenzione anche all'efficienza energetica e al contenimento dei consumi. Il salone parrocchiale si struttura sulla perfetta geometria del rettangolo aureo. La facciata del lato est è ricoperta di listelli a supporto di una sorta di giardino verticale. In questo caso, come nel resto dei corpi del complesso, è stata scelta la copertura con tetto giardino per motivi di sostenibilità e benessere visivo. Nel progetto della sistemazione esterna è prevalsa l'idea di restituire alla comunità uno spazio a cui accedere sia per la preghiera, che per lo svago o semplicemente per un momento di pausa, per cui le aree verdi sono state progettate per essere accessibili a tutti con percorsi che evitino le barriere architettoniche. Alcune aree sono state riservate ai parcheggi e altre semi-coperte sono state attrezzate con sedute. Lo spazio esterno è stato creato in modo da garantire la giusta continuità e integrazione con lo spazio urbano esistente, in modo che chiunque possa sentirsi a casa, a Baaria. Peraltro le aree verdi presentano sia piantumazioni tipiche del territorio che alberi di agrumi, arbusti di more selvatiche, mandorli e alberi di jacaranda per omaggiare la terra del papa. I cromatismi sono affidati a materiali scelti con attenzione per rafforzare i valori simbolici, come ad esempio il travertino per rimandare

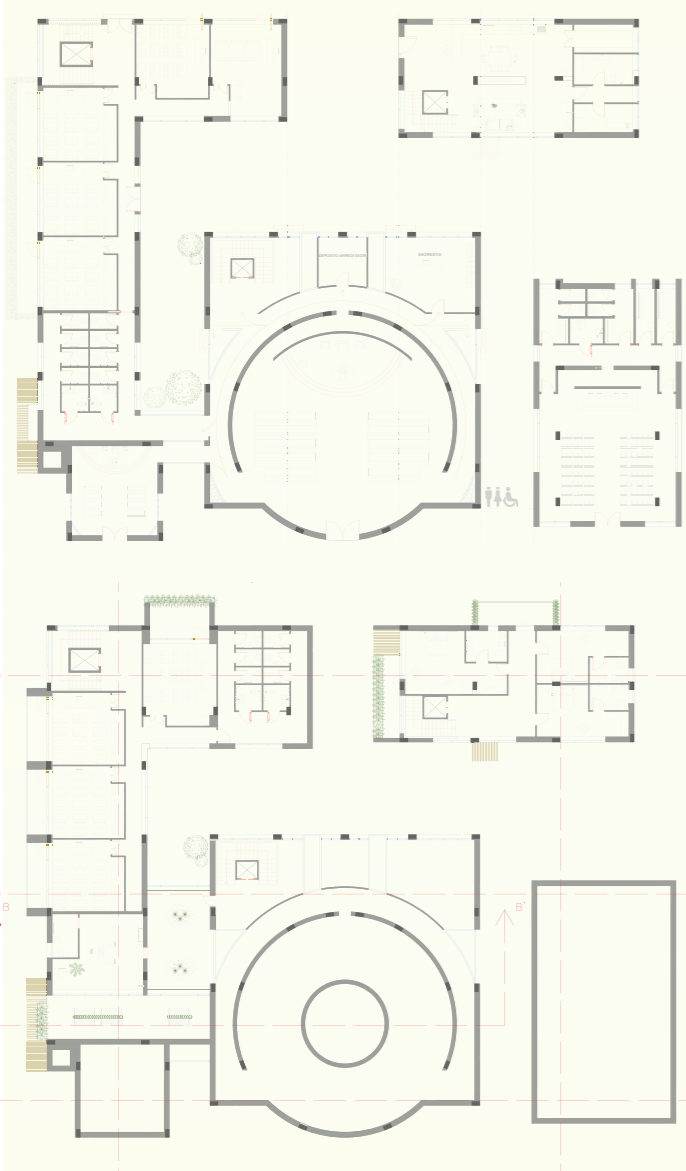


fig. 5 La scala nel corpo di fabbrica delle aule

fig. 6 Sezione sull'aula liturgica

*classroom and formally defines it, both in plan and in elevation, being the circle symbol of perfection; the parish hall that is structured on the perfect geometry of the golden rectangle, and the canonical house, formally defined by the union of two squares. The green areas have both plants typical of the territory and citrus trees, shrubs of wild blackberries, almond trees, and jacaranda trees to pay homage to the land of the pope. The colors are entrusted to carefully chosen materials to strengthen the symbolic values. But the most characteristic element of the project is the gigantic cross, placed on the main facade of the Church, that follows the curvature. Gold was chosen for it, both to embellish it symbolically and to reflect the sunlight.*





figg. 7-8 Piante del primo e del secondo livello  
fig. 9 Interno aula liturgica



fig. 10 Prospetto est  
fig. 11 I volumi dall'alto e il verde  
fig. 12 Sezione sul corpo di fabbrica delle aule

con i toni del beige alla sabbia delle spiagge, non solo di Bagheria, ma della Sicilia tutta, oppure il marmo azul cielo per l'aula liturgica, per ricordare le acque cristalline di questa meravigliosa regione italiana. Tutto il complesso è investito da una soffice nuvola di intonaco bianco, colorazione tipica delle aree mediterranee, capace di garantire una maggiore freschezza percettiva durante tutto il periodo dell'anno. Il legno è un altro materiale importante del complesso: la scelta è ricaduta sul teak, in quanto resistente alle intemperie e capace di garantire episodicamente "macchie di colore" forti e calde al tempo stesso. L'elemento più caratterizzante del progetto è la mastodontica croce, posta sulla facciata principale della Chiesa che investe tutta la superficie seguendone la curvatura. L'idea è di utilizzare un materiale che simbolicamente impreziosisca, ma soprattutto che rifletta la luce solare. Per questo motivo il colore scelto è l'oro.



#### 4.5 AMORIS LAETITIA, UN MESSAGGIO DA VIVERE

**Autori del progetto:** Domenico Gagliardi, Ilaria Gandolfo, Alessandro Sacco

**Tutor del progetto:** Ing. Dario Luongo

La progettazione di un complesso socio-parrocchiale vuole offrire alla comunità non solo uno spazio a carattere religioso, ma anche un complesso multifunzionale a servizio dell'intera comunità locale, nel luogo dove prima sorgeva la sola parrocchia San Giovanni Bosco a Bagheria, in provincia di Palermo.

L'idea parte dall'esortazione di Papa Francesco, pubblicata il giorno 8 aprile 2016. Si tratta di un messaggio di fede nel quale il Santo Padre ha chiesto a tutti i pastori di guidare la famiglia in questo complesso viaggio in cui ha la responsabilità di crescere individui che possano progredire verso un'autonomia adulta per affrontare al meglio la vita. L'obiettivo è, dunque, formare cittadini capaci di trovare la propria strada verso l'amore. Non a caso il titolo del progetto è "amoris laetitia" ovvero "la gioia dell'amore", richiamando l'esortazione apostolica.

L'insieme si compone di corpi di fabbrica principali che racchiudono una fontana, simbolo di vita, creando uno spazio di aggregazione centrale. La copertura della chiesa, affinché simboleggi la crescita, ha la forma di un'onda che raggiunge il suo massimo picco per poi progredire dolcemente. Interessante è il laboratorio, completamente vetrato, situato in una zona totalmente verde per permettere la massima immersività nell'ambiente.

Il complesso, progettato per essere una parte pulsante della città sempre aperta e al servizio di tutti, è stato progettato in risposta alle esigenze di maggiore sostenibilità ambientale e migliore efficienza energetica, prediligendo soluzioni green, in modo da garantire un buon livello di comfort e



fig. 1 Planimetria generale

#### *The joy of love. A message to live*

*The design of a member parish complex starts from the exhortation of Pope Francis, published on 8 April 2016, in which the Holy Father asked all pastors to guide the family and form citizens capable of finding their own way to love. Therefore, the title "Amoris Laetitia", recalls the Apostolic Exhortation. The church cover symbolizes growth through a wave shape. One of the main objectives was to create a complex that respected nature, in line with the principles of organic architecture proposed by Frank Lloyd Wright. This goal, together with the message of the Holy Father, has resulted in the choice of the "green roof", distributed at different altitudes, to give symbolic value to the entire complex. The green and some modern statues represent a virtual passage from love, understood as family love, to a more mature and "autonomous" love, which is love within any couple. The choice of ornamental shrubs, such as the privet and the bank, symbolizing respectively*





*youth and sweet hope, is in line with the characteristics of the specific climate. The attention to the choice of irrigation method, in the logic of energy saving, led to opt for both drip irrigation and not jet irrigation to optimize the use of the water resource, both for the technology of water towers to store rainwater. Solar-powered streetlamps that draw on solar radiation and fluorescent paints allow you to illuminate the complex even at night, in line with energy saving choices.*

fig. 2 I volumi con l'aula liturgica in primo piano

fig. 3 Prospetti ovest ed est

una salubrità degli spazi. Inoltre, l'articolazione nella gestione degli spazi, sia interni che esterni, è stata progettata in modo da permettere il libero accesso ad ogni categoria di possibili fruitori, dai più piccoli ai più anziani. Uno degli obiettivi cardine è stato quello di creare un complesso che non fosse estraneo alla natura, ma che la rispettasse, in linea con la filosofia del famoso architetto americano Frank Lloyd Wright, artefice della cosiddetta "architettura organica". Questo obiettivo, interagendo con il messaggio del Santo Padre, si è tradotto nella scelta del "tetto verde", distribuito a quote diverse, ma concepito in modo da imprimere un forte valore simbolico all'intero complesso. La dinamica che ne consegue visualizza un passaggio virtuale dall'amore, inteso come amore familiare, a un amore più maturo e "autonomo", che è l'amore all'interno di qualunque coppia. Al primo piano, si è accolti in uno spazio che racchiude, come se fosse un abbraccio. Qui sono ubicate alcune statue moderne, che raffigurano un padre ed una madre con un bambino tra le braccia o ancora un padre che dolcemente cinge il ventre della mamma e infine la Vergine con Gesù bambino in primo piano. Le affianca un arbusto ornamentale, il

ligustro, la cui scelta non è casuale. Non solo è un albero sempreverde di agevole cura e in grado di dare una buona consistenza ai giardini pensili, ma nel linguaggio dei fiori simboleggia proprio la giovinezza.

Da qui, tramite una scala, appositamente inserita per creare un senso di crescita individuale, o in alternativa un ascensore rispettando i requisiti richiesti dalla normativa relativa al superamento delle barriere architettoniche, si sale sulla copertura del piano superiore, dove l'amore diventa più maturo e si inizia a crescere. Si interpreta con il verde la fase della vita in cui si pensa di voler costruire qualcosa da soli, magari con una persona accanto, e quindi si progetta un ampio giardino pensile che, tramite simboli scelti con accuratezza, faccia percepire il trascorrere della vita con la propria metà, da adolescenti fino a divenire anziani insieme. Questo passaggio è percepibile tramite due particolari statue, che, in realtà, sono due panchine in muratura, poste una di fronte all'altra: una raffigura due bambini affiancati da un cane che mangiano un gelato ed un'altra i due bambini, ormai anziani, affiancati dal medesimo animale. In questo caso, la statua di riferimento è il Cristo con le braccia aperte, simbolo di benedizione, affiancato da un biancospino. Sin dall'antica Roma, si pensava che questo alberello fosse in grado di allontanare gli spiriti maligni, motivazione per la quale veniva utilizzato spesso durante la celebrazione dei matrimoni, come protezione dei coniugi e dei più piccoli, ma soprattutto per placare le dee Flora e Maia. In particolare, quest'ultima imponeva la castità nel mese di maggio. Il biancospino ha, quindi, il significato di "dolce speranza". L'intento era quello di progettare un giardino pensile che avesse anche valore simbolico. Ma perché fosse anche ecosostenibile si è prevista la presenza di piante e fiori adatti allo specifico clima, tenendo conto anche di alcuni fattori, quali il metodo di irrigazione, nella logica del risparmio energetico.

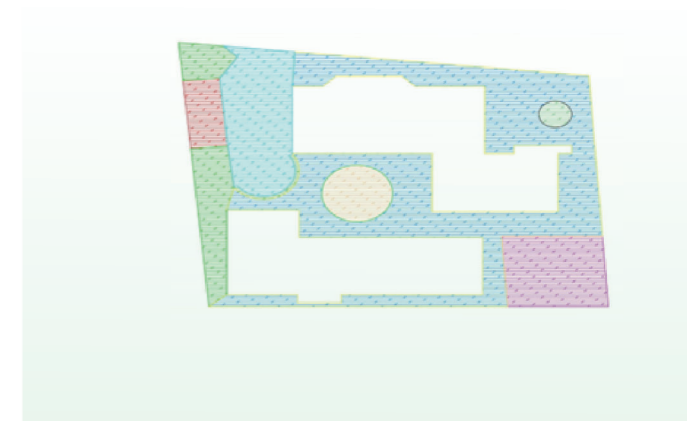
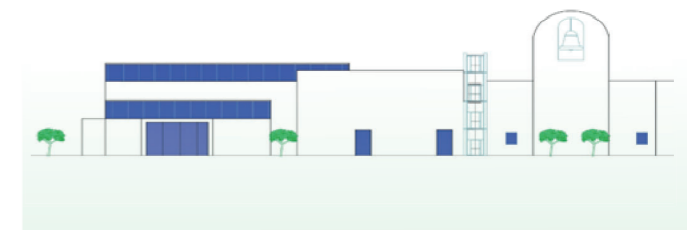
Per la raccolta dell'acqua piovana, da impiegare per l'irrigazione delle piante, si è pensato quindi di sfruttare una nuova tecnologia, ideata da Mojorno, quella delle torri d'acqua, che altro non sono che serbatoi a forma di torre in grado di immagazzinare acqua nelle loro "panche" cave. Tali serbatoi possono essere facilmente collocati nei punti in cui è necessaria la risorsa acqua oppure un sistema di tubazioni, collegate alla base delle torri, può garantirne il trasporto a distanza. Inoltre, si è poi pensato di drenare l'acqua piovana non raccolta, in modo tale da evitare che si formino masse d'acqua troppo pesanti per la rete fognaria. Pozzetti, opportuna-

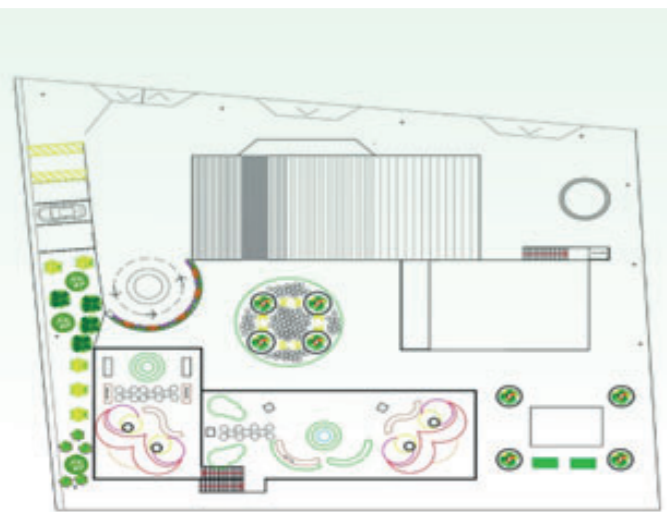


fig. 4 Sistemazione esterna con i volumi

fig. 5 Prospetto sud

fig. 6 Spazi esterni

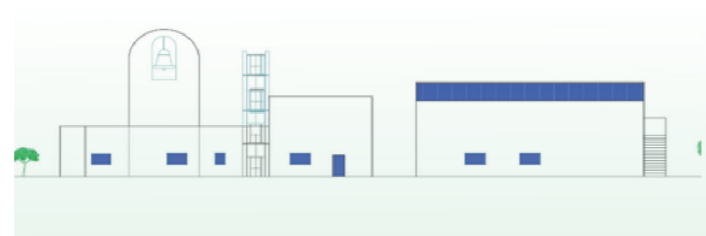




mente predisposti, convoglieranno le acque in un apposito serbatoio di raccolta.

Inoltre, per ottimizzare l'impiego di questa risorsa, che non è infinita, si è preferita un'irrigazione a goccia e non a getto.

Per quanto riguarda l'illuminazione degli spazi della sistemazione esterna, si è scelta una soluzione low cost, con lampioni ad energia solare che attingono alla radiazione solare. Di notte, inoltre, il complesso si illumina poiché le finiture delle superfici prevedono pitture fluorescenti, regalando un effetto gradevole e permettendo un'illuminazione autonoma, in linea con le scelte di risparmio energetico. I percorsi pedonali sono opportunamente separati, in modo tale che non intercettino i percorsi delle auto per garantire la sicurezza di tutti gli utenti.



62

fig. 7 Planimetria con sistemazione esterna

fig. 8 Prospetto nord

fig. 9 I volumi nell'insieme da est



## 4.6 L'AGGREGAZIONE E L'ACCOGLIENZA

**Autori del progetto:** Giuseppe Esposito, Stefano Neola, Luigi Vecchione

**Tutor del progetto:** Ing. Francesco Sommese

La caratterizzazione dello spazio urbano nel rispetto dei più puri principi morali dà vita al complesso socio-parrocchiale San Giovanni Bosco, cui la denominazione "L'Accoglienza e L'Aggregazione" tende a prefigurare alcuni obiettivi. Questi due criteri permeano lo sviluppo architettonico, conflueno in un insieme costruito sinestetico volto a stuzzicare ed appagare le necessità terrene e spirituali di fedeli e membri della comunità. Difatti, le scelte materiche e compositive mirano a definire un ambiente fluido, permeabile, ma soprattutto leggero e sostenibile.

Il complesso si compone di tre blocchi, strutturalmente autonomi, che si presentano come un unicum grazie alla condivisione dello stesso materiale di rivestimento, intonaco cementizio bianco autopulente ed antinquante.

La riconoscibilità dell'edificio sacro non viene perseguita attraverso la spettacolarizzazione delle forme, bensì mediante l'individuazione di pochi segni, quali la copertura dell'aula liturgica, costituita da una lunga vetrata sorretta da lamelle in acciaio che scandiscono fasci di luce modulari, creando un'atmosfera suggestiva.

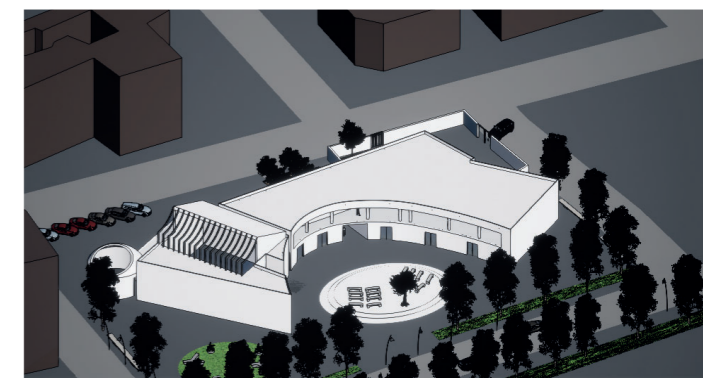


fig. 1 I volumi nell'insieme

fig. 2 Il complesso dal fronte principale

### **Reception and Aggregation**

*"Welcoming and Aggregation" are some objectives of this member parish complex project aimed at stimulating and satisfying the earthly and spiritual needs of the faithful and members of the community. The material and compositional choices aim to define a fluid, permeable, but above all light and sustainable environment.*





fig. 3 Planimetria generale

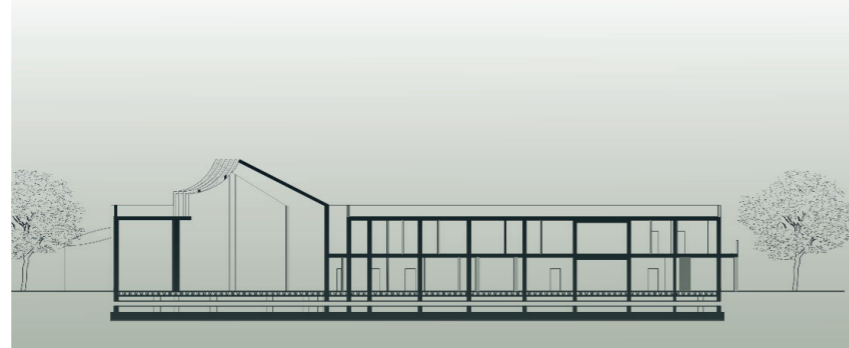
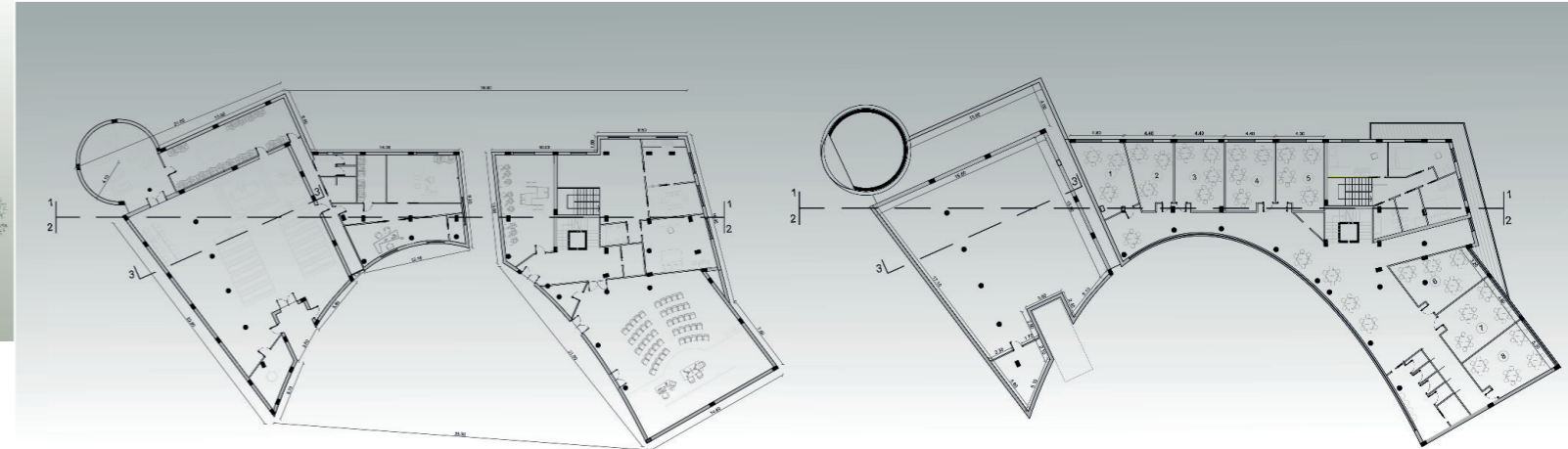


fig. 4 Sezione longitudinale

fig. 5 Vista da nord-ovest e sistemazione esterna

Il lungo corridoio vetrato antistante le aule si promuove come una *promenade architectural*, che rende possibile la modellazione dello spazio sotto la luce in un'accezione marcatamente lecorbusiana, e innesca la gradevole visione della sistemazione esterna.

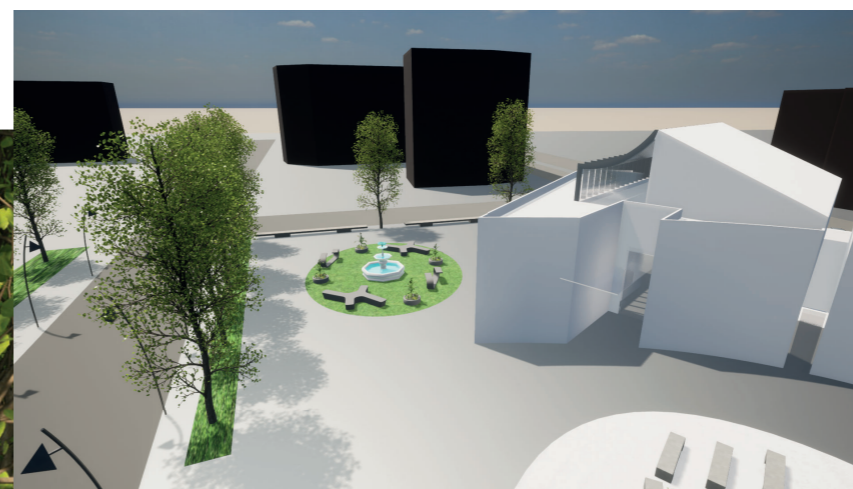
Il salone si costituisce come uno spazio di ampie dimensioni, reso possibile dalla scelta tecnologica di tegoli prefabbricati, in modo che possa risultare confortevole e funzionale per qualsiasi di tipo di attività.



figg. 6-7 Pianta del primo e secondo livello

fig. 8 Ingresso aula liturgica e spazi esterni

fig. 9 Il complesso dal fronte posteriore



*The complex consists of three blocks, structurally autonomous, which are presented as unique thanks to the sharing of the finish with reinforced cement plaster white self-cleaning and anti-pollution. The recognizability of the sacred building is pursued through the identification of a few signs, such as the coverage of the liturgical hall, consisting of a long window that punctuates beams of modular light, creating an evocative atmosphere.*



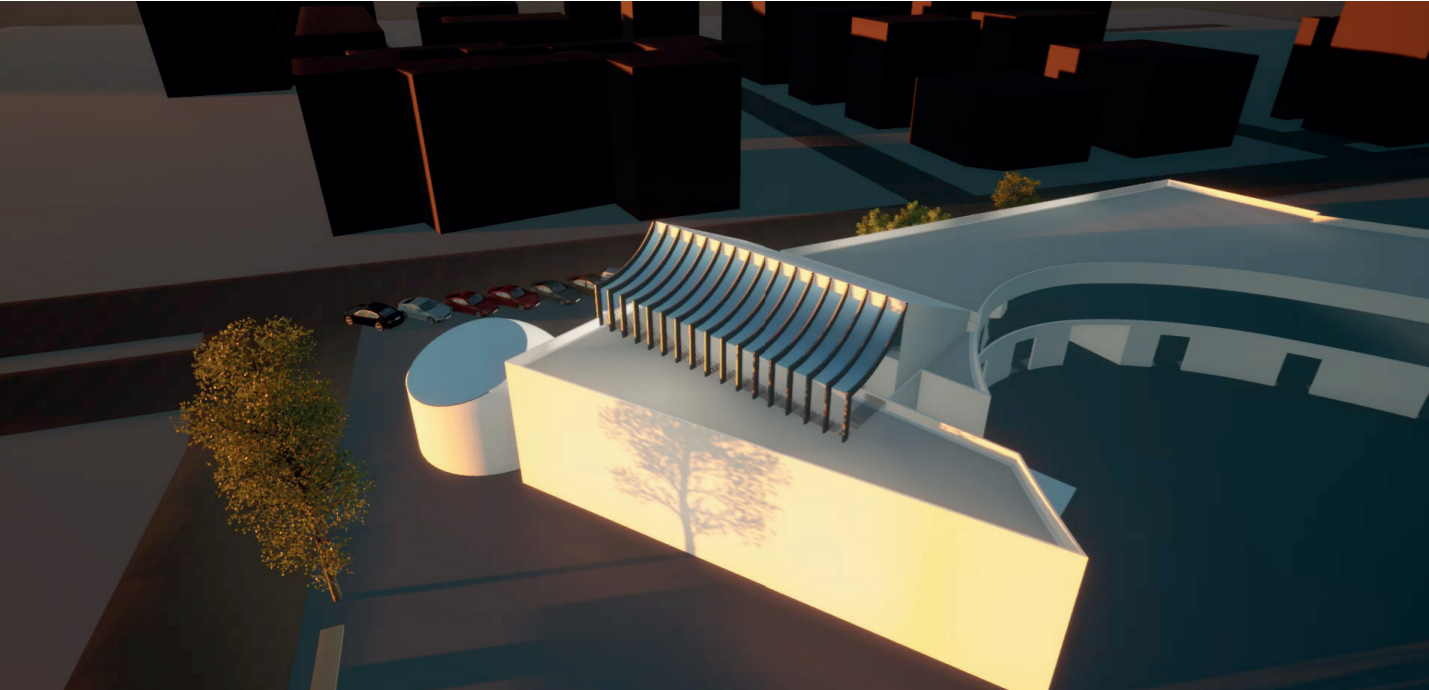


fig. 10 I volumi con l'aula liturgica  
figg. 11-12 Prospetti est ed ovest

*The long glass corridor in front of the classrooms is promoted as promenade architecture, which makes it possible to model the space under the light, in a distinctly LeCorbusian sense.*

*The comfort of the structure is guaranteed by the choice of a system of insulation coat, and by the affixing of a photovoltaic system on the roof. Finally, the choice of plant species also assumes a sacred value. For example, the olive tree that appears in the Bible in the story of the Flood.*

Il comfort della struttura in toto è, inoltre, garantito sia dall'applicazione di un sistema di isolamento a cappotto, che conferisce all'edificio un elevato grado di efficienza energetica, che dall'apposizione di un impianto fotovoltaico sulla copertura, in modo che attingendo alle energie rinnovabili, si persegua l'obiettivo della sostenibilità, ad oggi inderogabile.

Infine, la scelta delle specie vegetali assume anch'essa un valore sacro, a cominciare dall'ulivo, elemento centrale dello spazio adibito alla celebrazione liturgica esterna, che appare nella Bibbia nel racconto del Diluvio, allorché la colomba raggiunge Noè con un ramoscello d'olivo per annunciargli che la terra e il cielo si erano riconciliati. Altri esempi di specie vegetali scelte sono l'aloë, il caro e il cipresso, tutti presenti nel verde pertinenziale.



#### 4.7 FLOW TO LIVE

**Autori del progetto:** Fabrizio Miranda, Gianmarco Pierro, Mario Ricciardi, Ermelinda Torino

**Tutor del progetto:** Ing. Luca Di Girolamo, Ing. Giuseppe Grasso

Il progetto nasce dall'idea di rendere il complesso socio-parrocchiale un luogo di incontro per la comunità. Non ci si vuole limitare a progettare un'architettura religiosa, fruibile soltanto dai fedeli, ma anche un luogo urbano, aperto alla cittadinanza, mettendo a disposizione una piazza accessibile a tutti e creando percorsi fruibili anche da chi ha difficoltà motorie.

Il progetto si basa sul principio della linea curva, da cui ha origine la forma a ellisse della Chiesa, ispirata alla reliquia di San Giovanni Bosco. Questa scelta architettonica determina un forte dinamismo compositivo che caratterizza tutto l'insieme dei volumi. L'ingresso al complesso è posizionato nella parte nord-est del lotto, così da poter posizionare il volume principale e l'ingresso alla Chiesa lungo la diagonale.

I due blocchi laterali, formalmente caratterizzati ancora dall'ellisse, variano in dimensioni, in relazione ai diversi ambienti che accolgono. Al livello superiore del blocco a nord è collocata la casa canonica, il cui posizionamento è dettato dalla prossimità a due strade caratterizzate da grandi flussi di percorrenza. Il blocco ad est contiene, invece, le aule destinate al catechismo e ad altri servizi parrocchiali.

I materiali scelti sono quelli del luogo, tra cui pannelli in pietra d'Aspra,

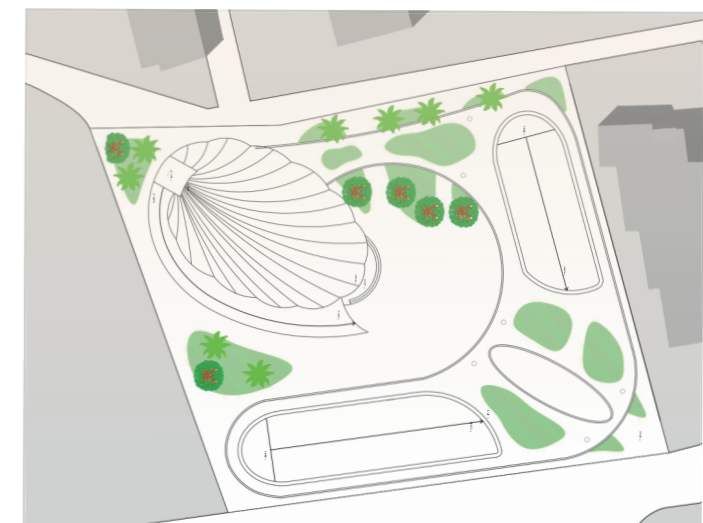
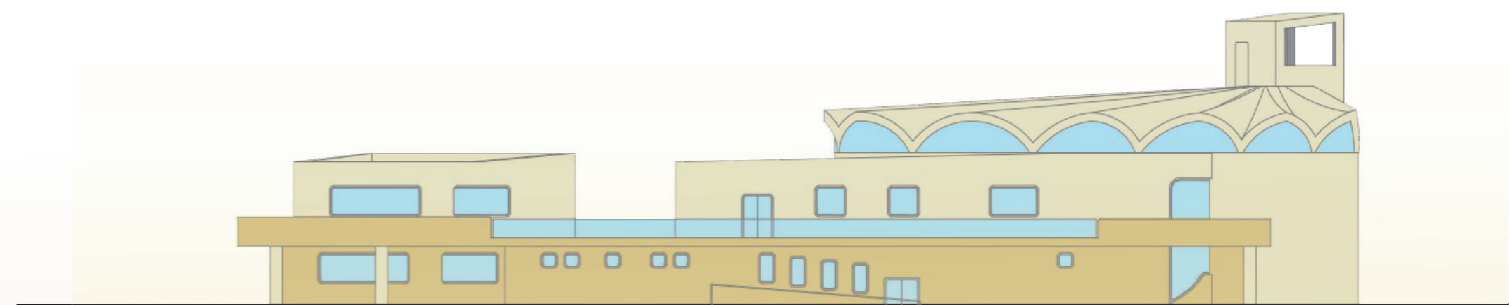


fig. 1 Planimetria generale  
fig. 2 Prospetto nord



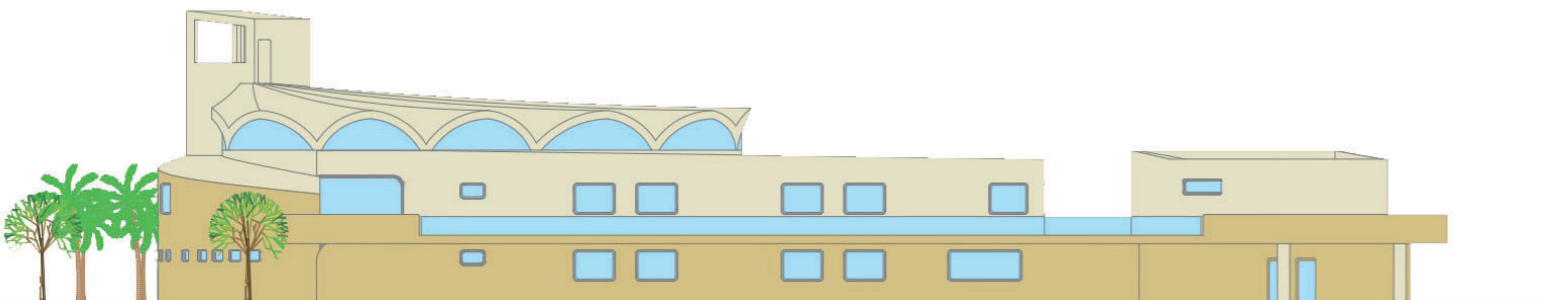


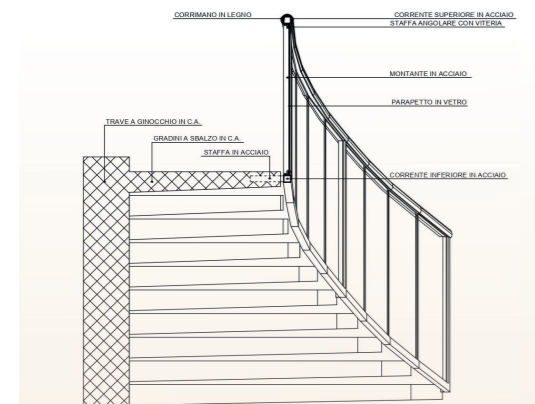
fig. 3 Prospetto est

fig. 4 Dettaglio scala corpo salone e aula

fig. 5 Planimetria con sistemazione esterna

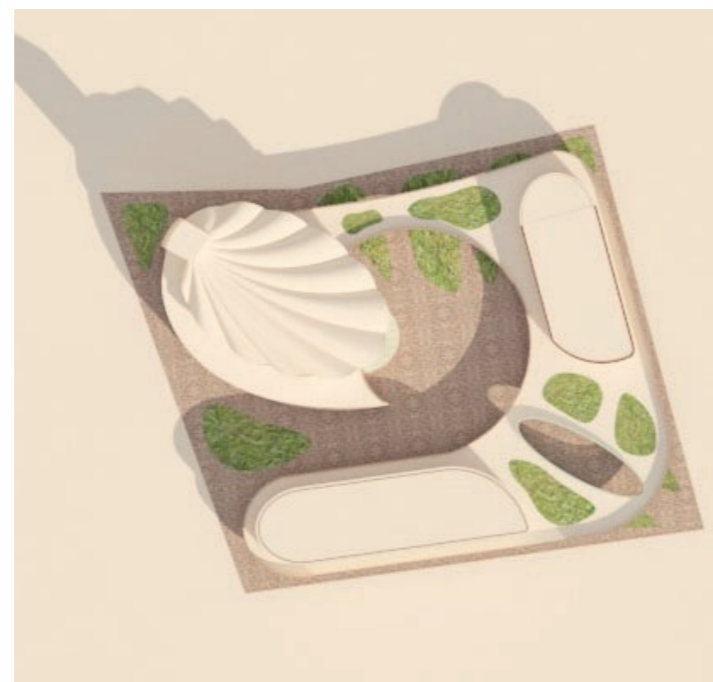
**FLOW TO LIVE**

*The project was born from the idea of making the parish complex not only a religious architecture but also an urban place, open to the citizens, making available a square accessible to all and creating paths that can also be used by those with mobility difficulties. The project is based on the principle of the curved line, from which originates the ellipse shape of the Church, inspired by the relic of San Giovanni Bosco. From this architectural choice derives a strong compositional dynamism that characterizes the whole of the volumes. The two lateral blocks, always ellipsoidal, vary in size, in relation to the different environments they accommodate.*



per i piani inferiori e per il pavimento, e pannelli in marmo botticino di Sicilia per il basamento della chiesa. Gli altri volumi sono in calcestruzzo a faccia vista. I materiali hanno, inoltre, tonalità molto chiare, al fine di sottolineare l'importanza della luce. L'irraggiamento solare è però mitigato da una schermatura fissa, costituita dal cornicione a sbalzo che segue il profilo dei blocchi costruiti e, al contempo, esalta il verde posto in copertura.

Per ciò che riguarda l'aspetto strutturale del complesso, le scelte sono state orientate verso soluzioni di struttura a gabbia in calcestruzzo armato, sia gettato in opera, che con elementi semiprefabbricati, per gestire luci



luci maggiori in alcuni spazi più ampi. Per la copertura della Chiesa si è scelta la soluzione del guscio nervato in calcestruzzo armato gettato in opera, per coniugare rigidità e leggerezza, in una scelta formale ricca e complessa, composta da dodici paraboloidi iperbolici che alludono formalmente ad un velo bianco che avvolge l'aula.

Le coperture degli altri blocchi sono isolate, non ventilate e non praticabili e presentano sulla superficie, come protezione dagli agenti atmosferici, uno strato di ghiaietto di fiume, facile da posizionare e riflettente per il colore bianco. Inoltre, il primo calpestio è isolato dal terreno mediante un vespaio a camera d'aria con igloo.

L'attenzione al clima del luogo, particolarmente caldo, ha orientato la scelta delle chiusure perimetrali verso la facciata ventilata che, sfruttando i moti convettivi dell'aria, consente una buona climatizzazione.

Per ciò che concerne i collegamenti verticali, si è optato per la soluzione che ribadisse un senso di leggerezza. Infatti, la scala è caratterizzata costruttivamente da un setto portante curvilineo con gradini a sbalzo senza soletta di ripartizione e da parapetti in vetro.

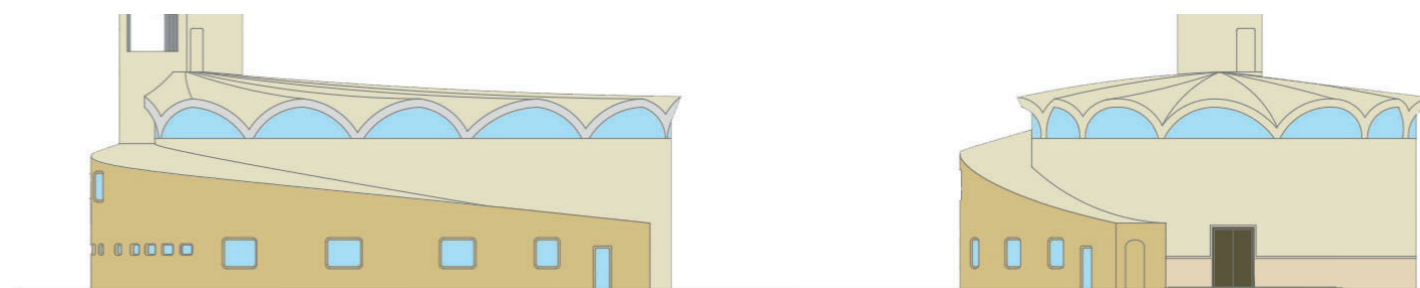
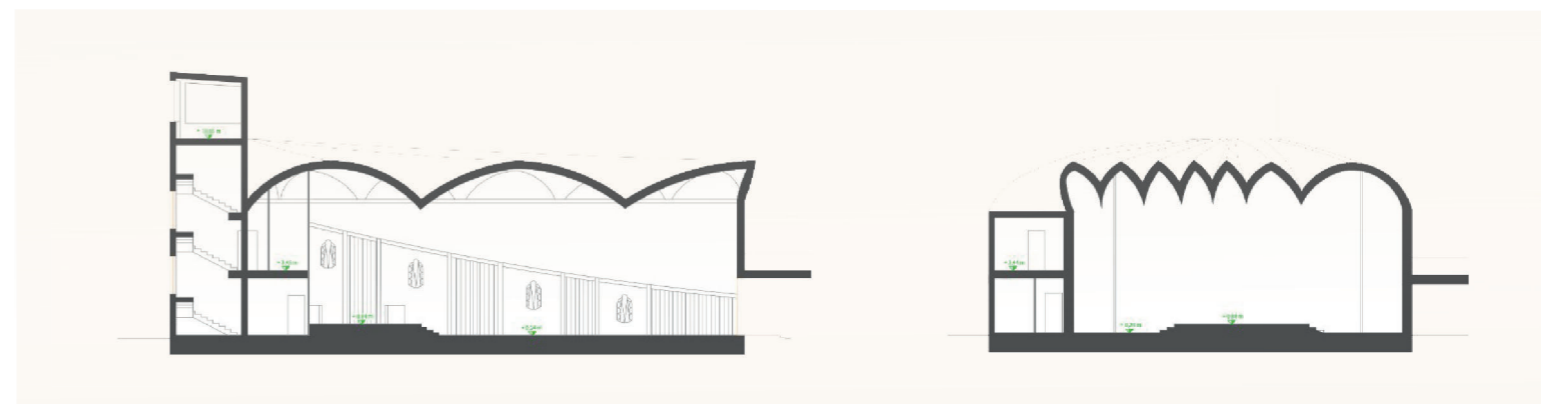


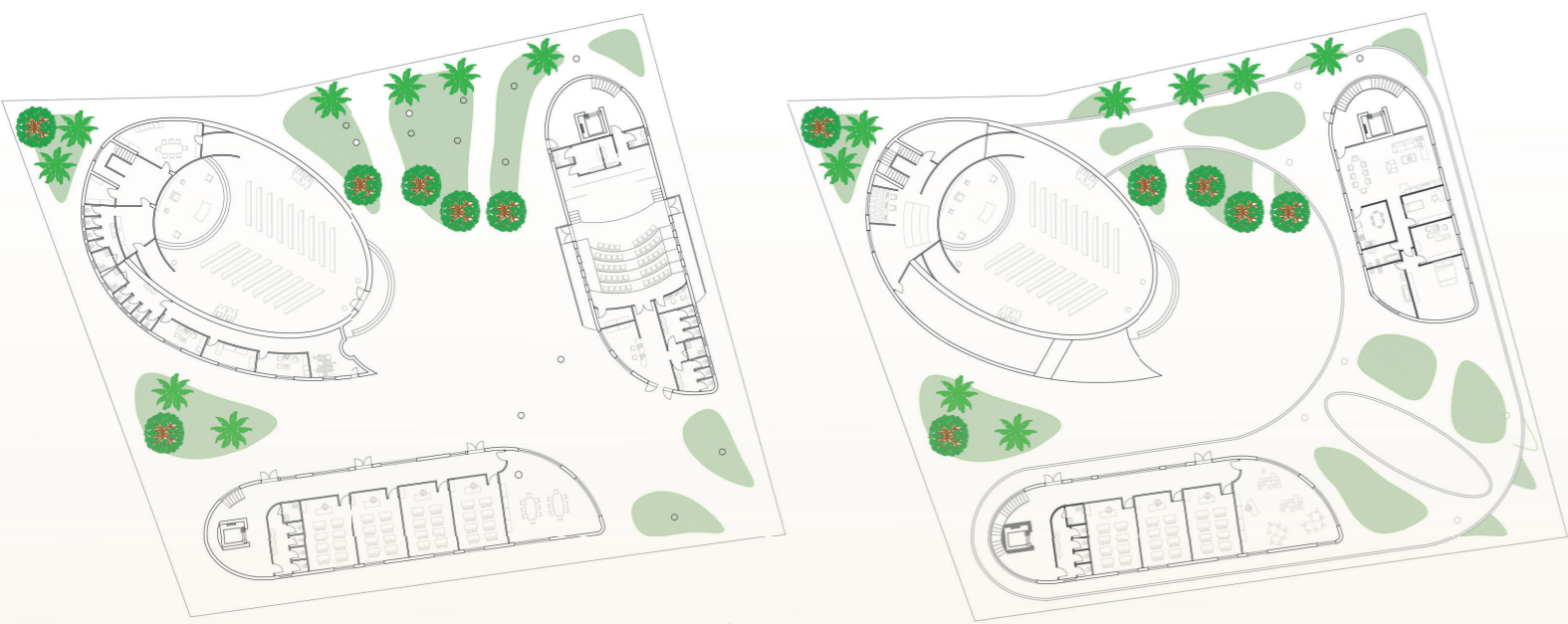
*To cover the Church, the solution of the ribbed shell in reinforced concrete was chosen, to combine stiffness and lightness in a rich and complex formal choice, which formally alludes to a white veil that wraps around the classroom. However, the solar radiation is mitigated by a fixed shield, consisting of the overhanging cornice that follows the profile of the built volumes and, at the same time, enhances the green place on the roof.*

fig. 6 Sezione sul volume del salone

figg. 7-8 Sezioni sull'aula liturgica

figg. 9-10 Prospetti est e nord-est della chiesa



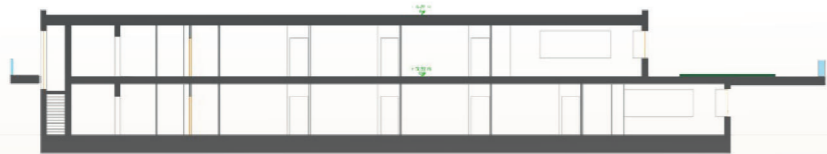


figg. 11-12 Piante del primo e del secondo livello

fig. 13 Dettaglio copertura aula liturgica

figg. 14-15 Sezioni trasversali sui volumi del salone e aule

fig. 16 Sezione sul blocco aule



## 4.8 PER CONNETTERE

**Autori del progetto:** Carlo Di Capua, Carlotta Pala, Marco Parascandolo, Silvia Verdoliva

**Tutor del progetto:** Ing. Francesco Sommesè

L'obiettivo del progetto è non solo quello di fornire spazi adeguati al corretto e funzionale svolgimento delle funzioni ecclesiastiche, ma anche quello di proporre un'architettura in grado di rispondere a molteplici esigenze della collettività.

Il titolo che rappresenta questo progetto è, infatti, *"PER CONNETTERE"*, con l'intento di far riferimento agli spazi architettonici di connessione tra i vari volumi, ma anche a un concetto di connessione e integrazione sociale.

Questo obiettivo si configura, in termini spaziali, in un corpo connettivo chiuso, illuminato però da un piccolo chiostro interno, tra le aule e il salone. Altro elemento di connessione è, inoltre, uno spazio filtro, sviluppato all'esterno che, configurandosi come un luogo aperto e coperto, interpreta il concetto di connessione.

Lo spazio riservato all'aula liturgica si caratterizza per l'ampia navata centrale, l'area presbiteriale e la cappella feriale. Inoltre, si è previsto un piccolo spazio in quota riservato al coro, accessibile da una scala lineare posta lateralmente nell'aula liturgica.

Il blocco delle aule e del salone accoglie le singole aule, disposte ad L, in modo da ottimizzare l'esposizione solare, il laboratorio, il salone e il corpo connettivo che tiene insieme tutti questi volumi e che si relaziona al chio-

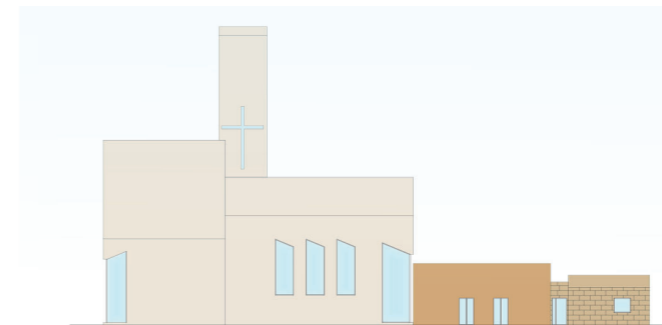


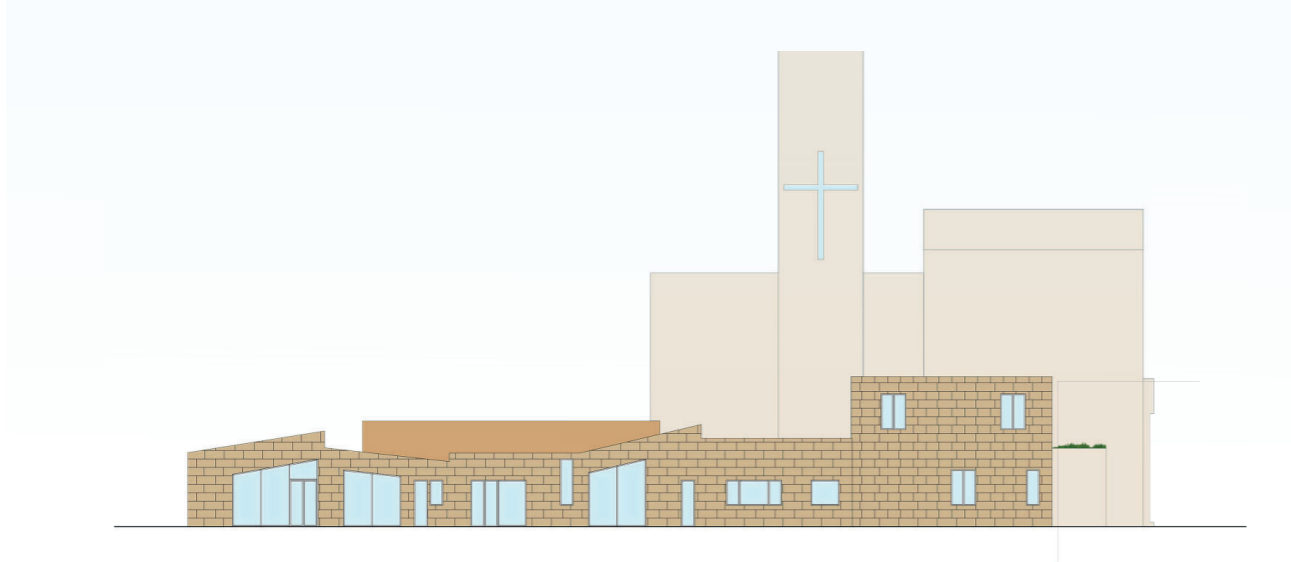
fig. 1 Sistemazione esterna

fig. 2 Prospetto nord-ovest

### TO CONNECT

*The title of this project declares the intent to refer to the architectural spaces of connection between the various volumes, but also to a concept of connection and social integration. This objective is configured, in spatial terms, in a closed connective body, illuminated by. Another element of connection is a filter space, developed outside that, interprets the concept of connection, configuring itself as an open and covered place.*





figg. 3-4 Prospetto sud-est

fig. 5 Pianta piano terra

fig. 6 Vista dei volumi dal fronte sud-ovest

- aule
- salone parrocchiale
- laboratorio
- servizi igienici
- chiostro
- casa canonica
- chiesa
- cappella feriale
- campanile
- sagrestia/uffici amministrativi

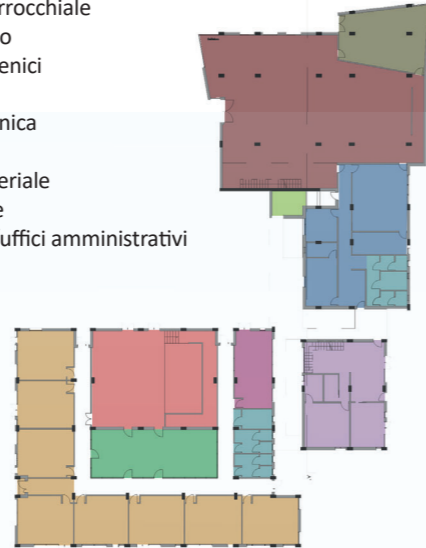


fig. 7 Prospetto sud-ovest

fig. 8 Sezione longitudinale

stro interno.

I vari corpi di fabbrica sono caratterizzati da altezze differenti e da coperture, sia inclinate che piane, in modo da creare una composizione articolata.

Per quanto concerne le soluzioni dettaglio, si sono preferiti solai in calcestruzzo gettati in opera, con orditura a scacchiera, e solai semi-prefabbricati rispettivamente per gli orizzontamenti di luce minore e maggiore, mentre si è scelta la soluzione della facciata ventilata per le chiusure perimetrali di tamponatura delle aule e della casa canonica.

La sistemazione esterna prevede innanzitutto tre ingressi principali al lotto, uno spazio carrabile per la sosta breve di autovetture, a nord-ovest, e infine a sud un'area finalizzata allo svolgimento di attività sportive.

La presenza di aree verdi ricorre in tutto il lotto e si arricchisce di piccoli specchi d'acqua come elementi di arredo urbano.

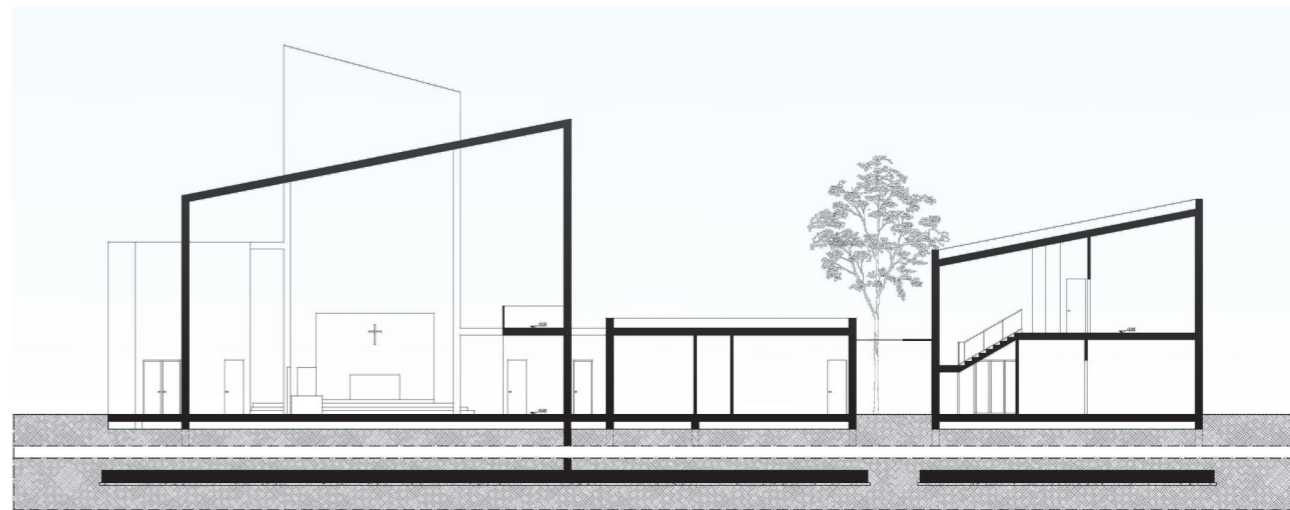
*To small internal cloister, between the classrooms and the living room.*

*reserved for the choir, accessible by a linear staircase placed laterally in the liturgical hall.*

*he space reserved for the liturgical hall is characterized by the large central nave, the presbytery area, and the working chapel.*

*In addition, there is a small space at a high altitude.*

*The various buildings are characterized by different heights and roofs, both inclined and flat, to create an articulated composition. The presence of green areas recurs throughout the lot and is enriched with small pools of water as elements of urban furniture.*





figg. 9-10 Pianta del primo e del secondo livello  
fig. 11 Prospetto nord-est



## 4.9 AT-TRA-VERSO LA CITTÀ

**Autori del progetto:** Giulia De Fusco, Ilaria Pisano, Martina Tardocchi, Marika Viggiano

**Tutor del progetto:** Ing. Manuela Compagnone

Il progetto nasce dall'idea di voler creare un complesso socio-parrocchiale da vivere e da percepire come un organismo vivente che vada a soddisfare esigenze sociali e culturali per gli abitanti di Bagheria.

Il lotto a disposizione è centrale ed è delimitato da due strade, Via Giuseppe Bagnera e Via Monaco I. Per collegare entrambe le zone, che si fronteggiano rispetto al lotto, si è previsto un doppio accesso. Dalla strada principale, via Giuseppe Bagnera, si accede direttamente alla chiesa, mentre sul fronte opposto un porticato passante, con terrazzo sovrastante, collega il sagrato con la strada secondaria, via Monaco I, e tende a creare un'ampia porta di ingresso. Quindi i due accessi e il sagrato centrale rendono il lotto completamente permeabile al transito pedonale e innescano interessanti occasioni di percezione alla scala urbana.

L'idea progettuale si basa su una divisione degli edifici in più blocchi, con funzioni specifiche e altezze differenti. Il complesso, che si sviluppa attorno ad un sagrato molto ampio, si articola in cinque volumi diversi, posizionati in modo tale da avere un comune affaccio sulla piazza interna, con la speranza che possa diventare il punto d'incontro della comunità di Bagheria.

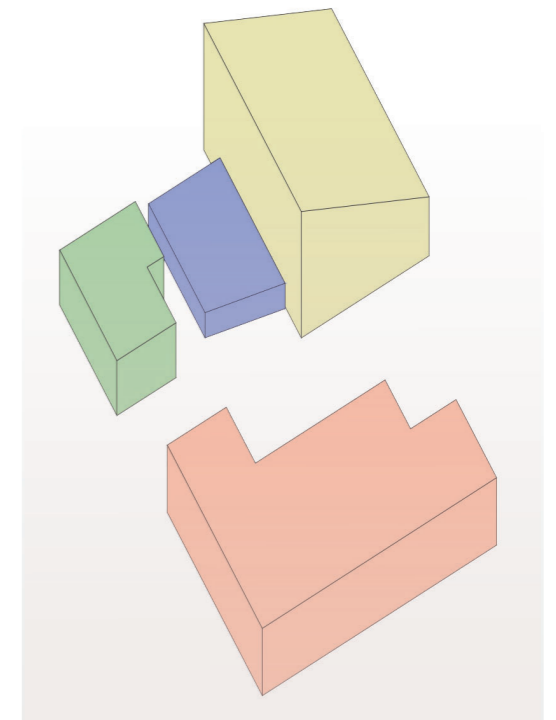


fig. 1 Volumi e funzioni

fig. 2 Prospetto sud dalla corte interna





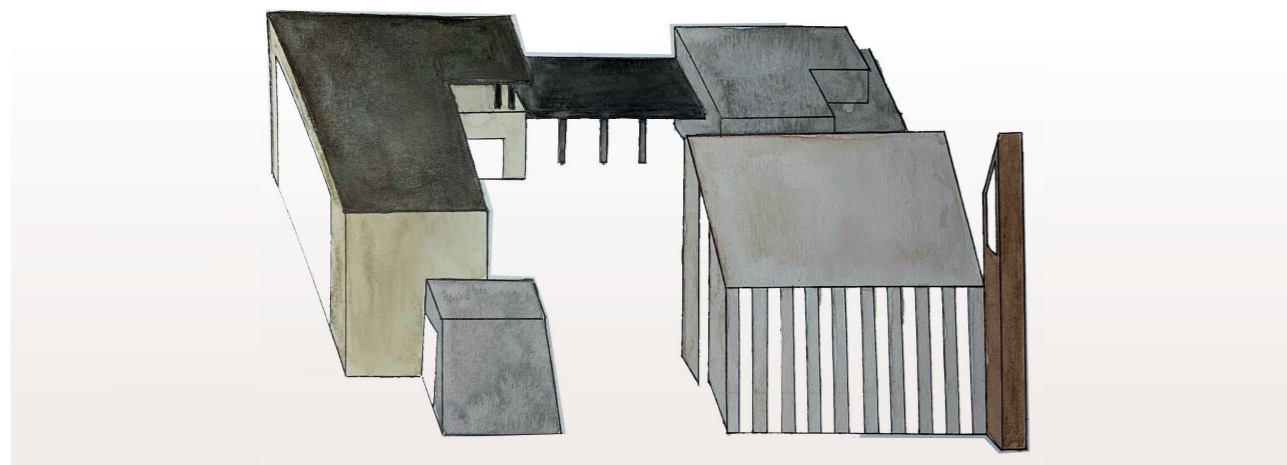
## THROUGH THE CITY

*It is a project that was born from the idea of wanting to create a parish associate complex to live and to be perceived as a living organism that will satisfy social and cultural needs for the inhabitants of Bagheria. The project of the parish complex has two entrances as it is part of a lot bordered by two streets that face each other.*

*The two entrances together with the central churchyard make the lot completely permeable to pedestrian transit and trigger interesting opportunities for perception at the urban scale. The design idea is based on a division of the buildings into several blocks, with specific functions and different heights. The complex develops around a very large churchyard and is divided into five different volumes, positioned in such a way as to have a common view of the inner square, with the intention of being a meeting point of the community.*

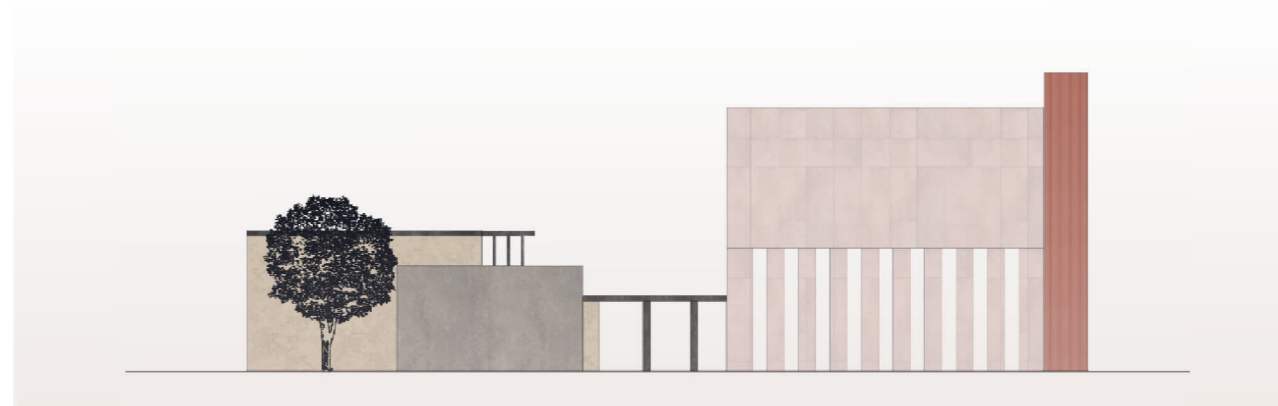
fig. 3 Prospetto ovest

fig. 4 Il complesso dal fronte est



La chiesa e il campanile sono collocati parallelamente alla strada principale, in modo tale da emergere nel contesto urbano grazie all'altezza e all'inclinazione che ne caratterizzano il prospetto. Una volta entrati all'interno della chiesa, sulla sinistra c'è un accesso alla cappella feriale e di fronte alle due file di panche c'è il presbiterio rialzato con alcuni gradini continui.

In fondo sulla sinistra è ubicato l'accesso interno agli uffici, con annessi bagni, la sagrestia e l'ufficio del parroco. Nel disporre i volumi si è scelta una zona più isolata per la casa canonica con un ingresso privato, preceduto da un'area verde. È composta al piano terra da un ampio soggiorno, dalla zona pranzo con una dispensa e da un bagno di servizio nel sottoscala. Al piano superiore sono state collocate le tre camere con bagni privati e un grande balcone. I laboratori prevedono un'entrata vetrata che affaccia sul sagrato. La hall d'ingresso è definita da pannelli ad L che potranno essere utilizzati per l'esposizione delle attività laboratoriali, creando in questo modo una zona d'accoglienza e di riposo. Il volume del salone si interseca con



quello dei laboratori e prevede sia un accesso dall'esterno che dalla hall interna. Le aule e i bagni hanno una disposizione modulare che si ripete anche al piano superiore, al quale si accede attraverso una scala con gradini a sbalzo che ruota attorno al blocco ascensore.

Il volume al piano terra comprende anche un'aula adibita a laboratorio di giardinaggio, che rafforza ancor di più la scelta della realizzazione di svariate aree verdi.

Il complesso prevede, inoltre, una pavimentazione con delle lastre di pietra di forma molto sottile e allungata, in modo da avere ricorrenti fughe inerbite e consentire il drenaggio delle acque. Le fughe, in prossimità dei laboratori, si allargano e si forma una zona verde per lo svolgimento delle attività di laboratorio. La permeabilità di questa pavimentazione minimizza l'impatto del costruito e accresce la qualità ambientale.

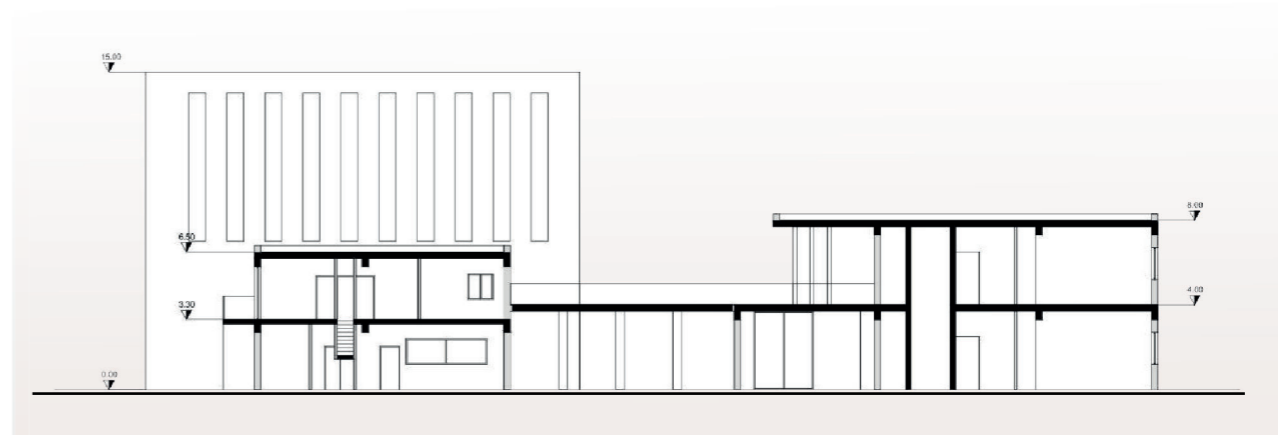
L'ingresso secondario è costeggiato da alberi d'arancio, mentre all'interno del sagrato ci sono delle palme, per immergere il complesso nel verde, attraverso scelte di essenze che appartengono al panorama siciliano.

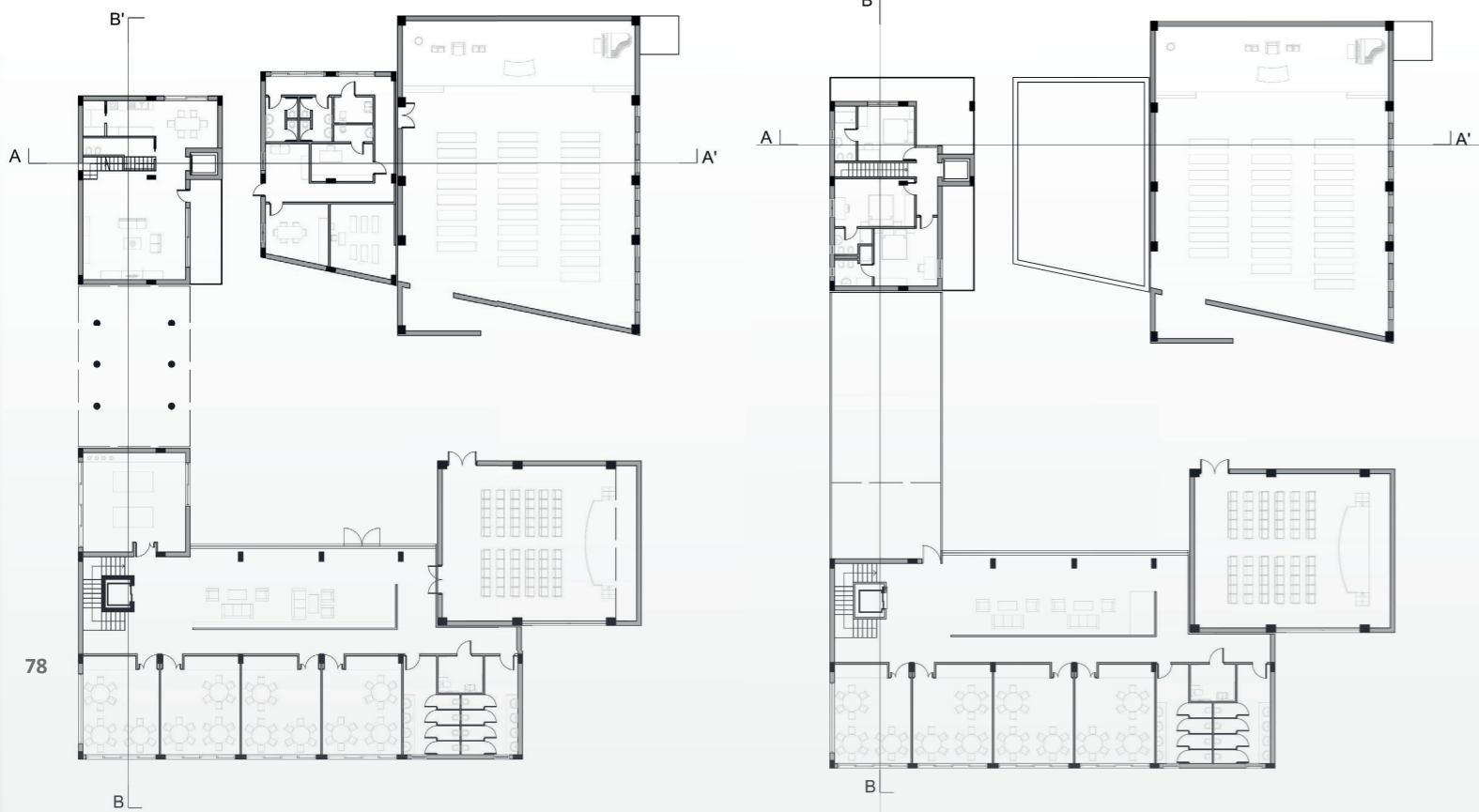
*The church and the bell tower are located parallel to the main road, so as to emerge in the urban context thanks to the height and inclination that characterize the prospect.*

*The complex also includes a pavement with stone slabs of very thin and elongated shape, so as to have recurrent inertial escapes and allow the drainage of water. The permeability of this flooring minimizes the impact of the built and increases the environmental quality. The secondary entrance is bordered by orange trees, while inside the churchyard there are palm trees, to immerse the complex in the green, through essences that belong to the Sicilian territory.*

fig. 5 Prospetto est

fig. 6 Sezione longitudinale

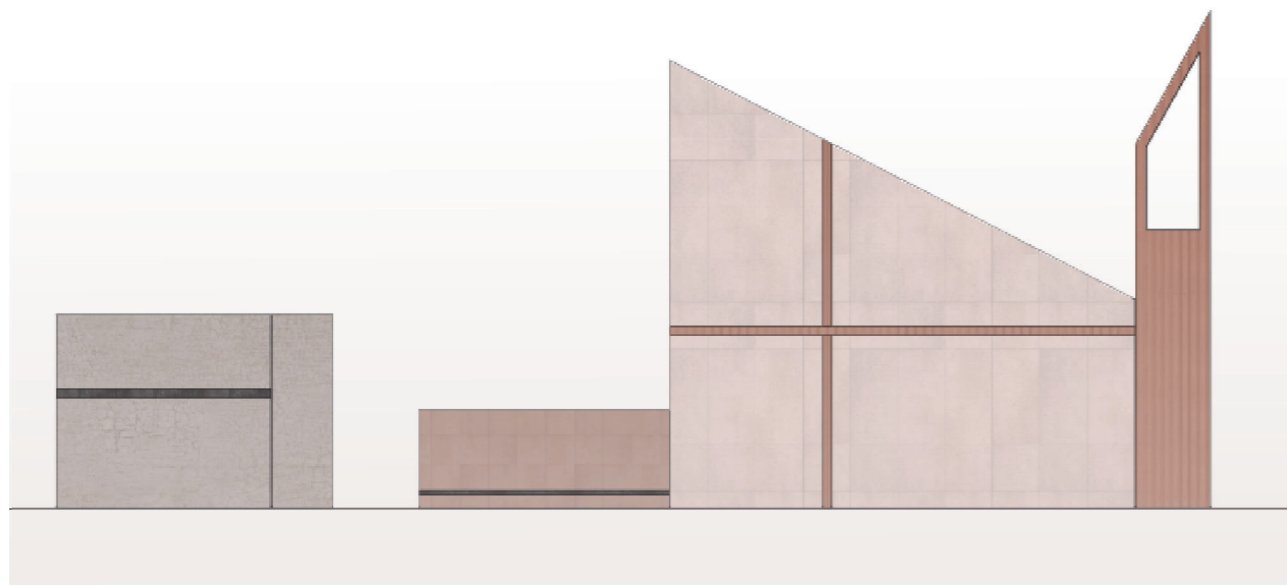




figg. 7-8 Pianta del primo e del secondo livello

fig. 9 Prospetto nord aula liturgica

Anche sul corpo di fabbrica degli uffici si prevede un tetto giardino nella consapevolezza che il verde introduce nella progettazione benefici sociali, economici e ambientali, tra i quali: mitigazione del microclima, risparmio energetico, riduzione dell'inquinamento atmosferico e sonoro, riduzione della velocità di deflusso delle acque, crescita della biodiversità.



## 4.10 NEL TEMPO E NELL'ETERNITÀ

**Autori del progetto:** Giuseppe Avino, Salvatore De Falco, Salvatore E. Ortoli, Marianna Rusciano, Alessandro Ruvidi

**Tutor del progetto:** Ing. Manuela Compagnone

Il complesso socio-parrocchiale nasce dalla volontà di porre la chiesa al centro della comunità, il che si traduce in centralità dell'aula liturgica rispetto al lotto, con conseguente "abbraccio" dei restanti corpi di fabbrica. Quindi l'obiettivo di costituire un riferimento baricentrico, stabile e duraturo, è racchiuso nell'espressione "nel tempo e nell'eternità".

Il corpo di fabbrica a L comprende otto aule e due bagni, disposti su due piani uguali tra loro, e si conclude con una sala della musica, a pianta semi circolare, per sfruttare l'acustica propria di questa forma; l'altro volume, più compatto si articola, invece, in tre aree funzionali distinte, distribuite su due livelli. Al piano terra, la parte anteriore è destinata agli uffici e quella posteriore alla casa canonica, che, grazie alla posizione più isolata, concede al parroco maggiore privacy, con un ingresso privato; al livello superiore, infine, è ubicato il salone comune, con una copertura inclinata abbainata, che si apre sul tetto giardino. Il tetto giardino, oltre alle valenze estetiche, contribuisce sicuramente a migliorare il comfort per il salone, con i vantaggi dell'isolamento acustico e termico degli spazi sottostanti, della riduzione degli agenti inquinanti e del miglioramento del clima. Per quanto riguarda la chiesa, si è scelta una forma a goccia in pianta, poiché, a differenza di altre forme, le sue linee morbide assecondano meglio

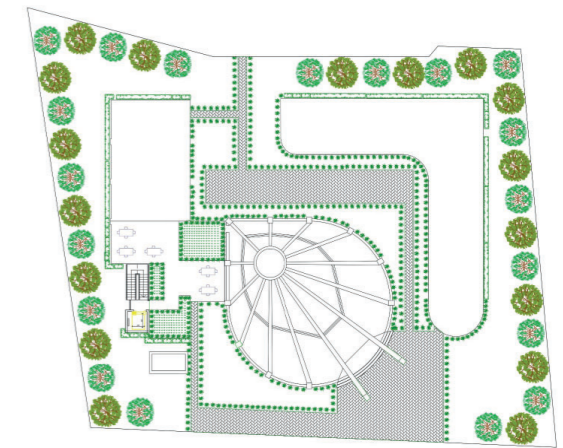


fig. 1 Planimetria con sistemazione esterna

fig. 2 Prospetto est

### IN TIME AND IN ETERNITY

*The parish complex was born from the desire to place the church at the center of the community, with the aim of constituting a baricentric, stable and lasting reference enclosed in the expression "in time and eternity". So the main choice is the centrality of the liturgical*

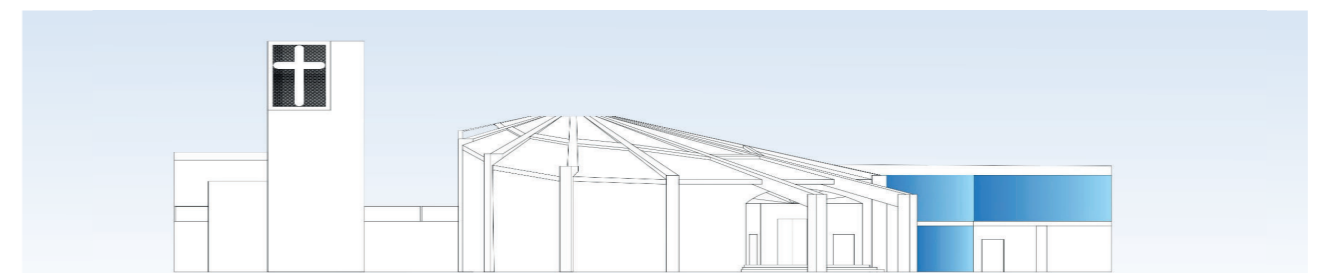




fig. 3 Prospetto nord

fig. 4 Sezione aula liturgica

fig. 5 Prospetto sud

*Tall with respect to the lot, while the remaining bodies of the factory embrace it.*

*The church has a drop-shaped plant, which through its soft lines outlines the idea of embrace. Along the perimeter of the church, there are reinforced concrete pillars of varying height, increasing towards the presbytery. The beams, arranged in radius, stand at the highest point delimiting an oculus, where a skylight is provided to direct light on the altar.*

*Overall, the complex is surrounded by greenery, as there is a pedestrian-only outdoor area, with paths surrounded by hedges and meadows, and rows of trees on the perimeter of the lot.*

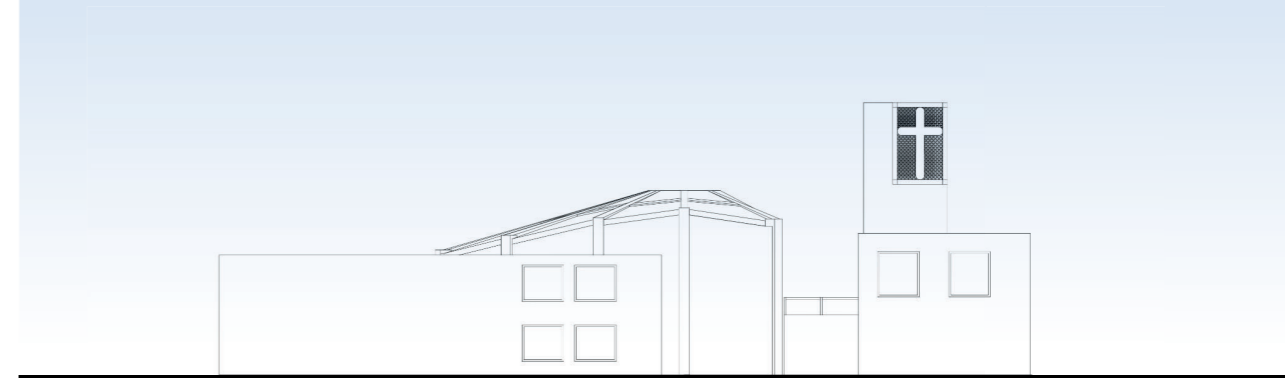
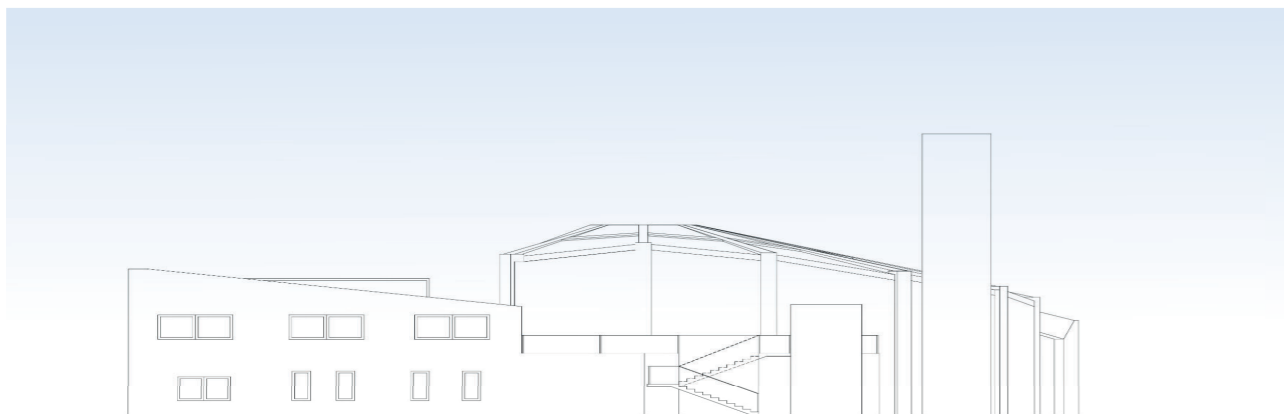
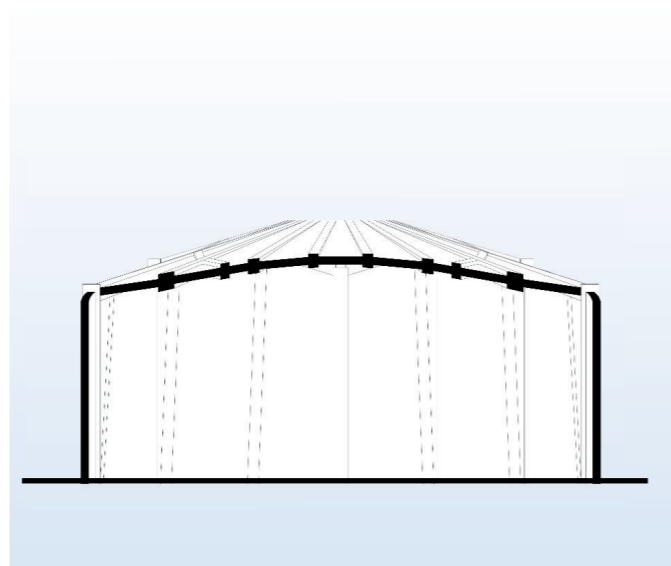


fig. 6 Prospetto ovest

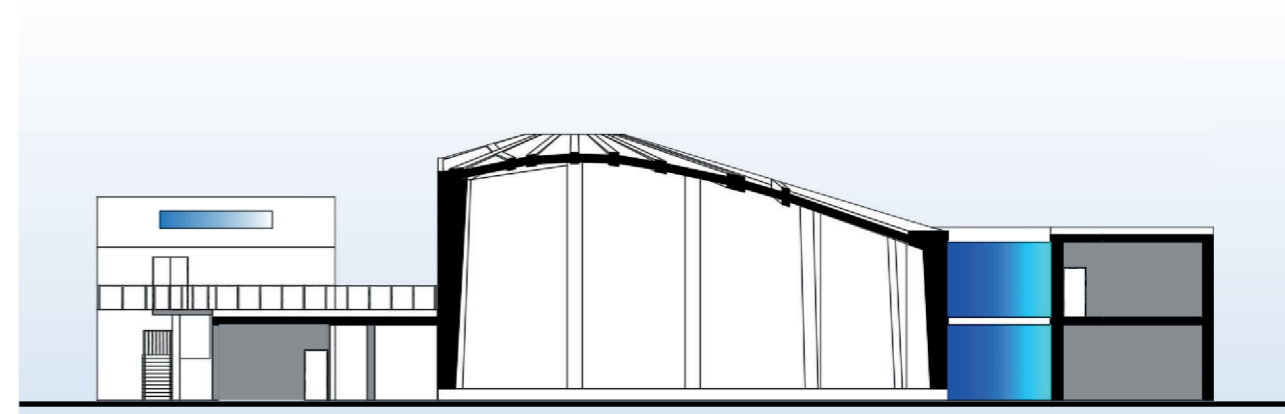
fig. 7 Sezione sui tre corpi di fabbrica

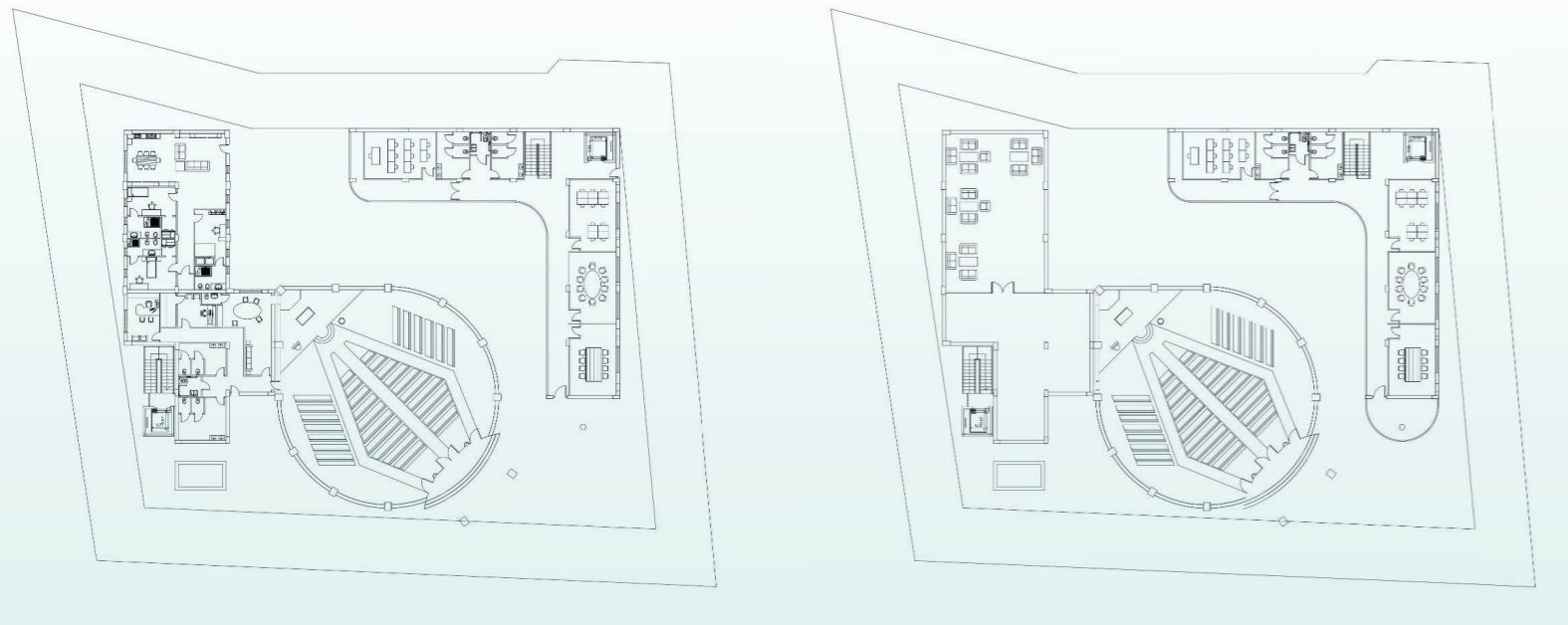
l'idea dell'abbraccio. Lo spazio interno si caratterizza con la struttura in calcestruzzo, che presenta pilastri di altezza variabile, predisposti lungo il perimetro, di altezza crescente verso il presbiterio. Le travi, disposte a raggio, si attestano nel punto più alto delimitando un oculo, in cui è previsto un lucernaio per direzionare luce diretta sull'altare. La forma particolare della chiesa contribuisce ad esaltare la centralità dello spazio sacro, rispetto ai volumi più regolari che si distribuiscono intorno.

Le scelte tecniche di dettaglio si estrinsecano in una tamponatura con isolamento termico continuo all'esterno e intonaco armato, primo calpestio con un solaio, per il massimo isolamento dall'umidità di risalita, e appoggio intermedio con un solaio con travetti precompressi.

Nell'insieme, il complesso è immerso nel verde, in quanto si è previsto una zona esterna esclusivamente pedonale, con sentieri circondati da siepi e prati, e filari di alberi sul perimetro del lotto. Una corte interna aggiunge un ulteriore spazio a servizio della comunità e dona forte senso di continuità all'intero complesso, essendo delimitata da volumi con ampie superfici vetrate.

*The choice of the garden roof, in addition to the aesthetic value, certainly contributes to improving comfort and reducing pollutants. An internal courtyard adds another space at the service of the community and gives a strong sense of continuity to the entire complex, being bordered by volumes with large glass surfaces.*





figg. 8-9 Piante del primo e del secondo livello  
 fig. 10 Sezione sul corpo di fabbrica delle aule  
 fig. 11 Sezione sul corpo di fabbrica dei servizi



#### 4.11 URBAN WOODS

**Autori del progetto:** Ilaria Caldarelli, Francesca Calicchio, Roberta Caporaso, Brunella Sparaco

**Tutor del progetto:** Ing. Dario Luongo

Urban Woods è il progetto di un complesso socio-parrocchiale ubicato a Bagheria, in Sicilia. La denominazione è stata scelta per essere evocativa dell'obiettivo di creare un bosco urbano che riqualificasse il territorio, soprattutto in termini climatici, e che introducesse un punto di vista nuovo e moderno nel contesto architettonico preesistente.

In fase di progettazione, molte scelte architettoniche specifiche e di dettaglio sono state fatte in relazione al contesto in cui il complesso si colloca, tanto in merito alla tradizione del luogo, quanto alle esigenze microclimatiche.

Punto focale della genesi progettuale del complesso è stata la facciata principale curvilinea, caratteristica voluta per conferire un valore sia simbolico, alludendo all'abbraccio della Chiesa verso la comunità, sia funzionale, in quanto orientata verso sud-est per catturare la luce meno calda del mattino.

La presenza, inoltre, di finestre quadrate colorate permette l'assorbimento della corretta quantità di luce e calore, ma crea anche

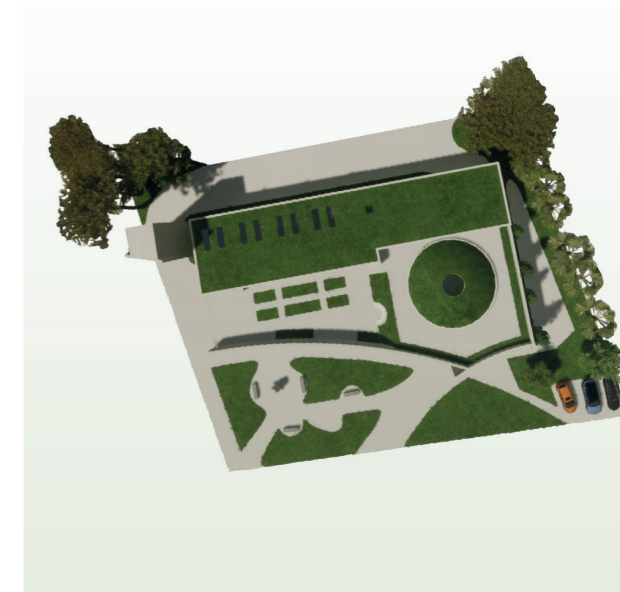
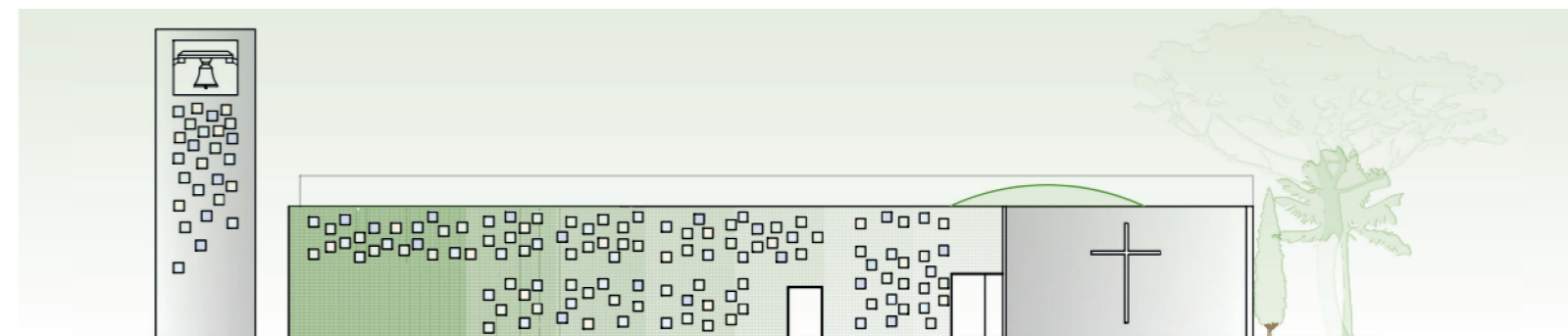


fig. 1 Sistemazione esterna

fig. 2 Prospetto est dell'intero prospetto



## Urban Woods

*Urban Woods is the name chosen to evoke the goal of the project to create an urban forest that would re-develop the territory, especially in climate terms, and that introduced a new and modern point of view in the pre-existing architectural context.*

*The focal point of the project was the curvilinear main façade of the entire complex, which symbolically alludes to the Church's embrace of the community, and which is also functional, as it is oriented towards the south-east to capture the less warm light of the morning.*

*The presence of square-colored windows allows the absorption of the correct amount of light and heat and*



fig. 3 Prospetto sud

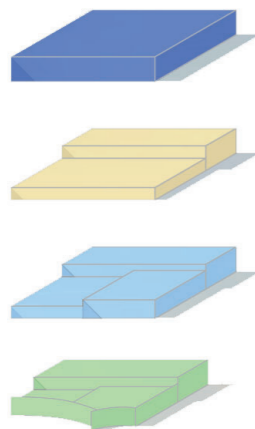
fig. 4 Studio dei volumi

fig. 5 I volumi del complesso da est

evocativi giochi di luce all'interno dei due ambienti principali, l'aula e il salone.

Anche il materiale scelto per il rivestimento di questa superficie architettonica non è causale. Sono state scelte maioliche dalle tonalità variabili dal verde al blu, con elementi dorati, che celebrino la tradizione del luogo e riflettano la luce, in modo da migliorare le prestazioni energetiche dell'edificio e creare un piacevole effetto di vibrazione di luce.

Alla facciata principale curvilinea si appoggia poi una superficie con diversa curvatura, rivestita in pietra grigia di Modica e marcata dalla presenza di una croce intagliata in essa, che costituisce elemento di riconoscimento urbano dell'intero complesso liturgico. Per affinità di significato e valore simbolico, lo stesso rivestimento caratterizza l'alto campanile, anch'esso punteggiato da finestre colorate.



L'attenzione ai materiali è stata dedicata anche agli spazi interni, specialmente all'aula liturgica, che costituisce l'ambiente principale. In essa è stato adottato un rivestimento in metallo cromato per i pilastri allo scopo di favorire la riflessione della luce proveniente dal lucernario della cupola e dalle finestre. Le vibrazioni di luce prodotte influiscono sulla percezione dello spazio accrescendone la suggestione.

Importante è anche il valore conferito al verde, utilizzato ampiamente sia per la piazza, che per la terrazza e la copertura.

Sono state scelte essenze arboree e floreali locali, a km zero, per avere attenzione all'ambiente in modo anche più diretto. In particolare, si prevedono pini marittimi e palme.

fig. 6 Prospetto est

fig. 7 Prospetto nord

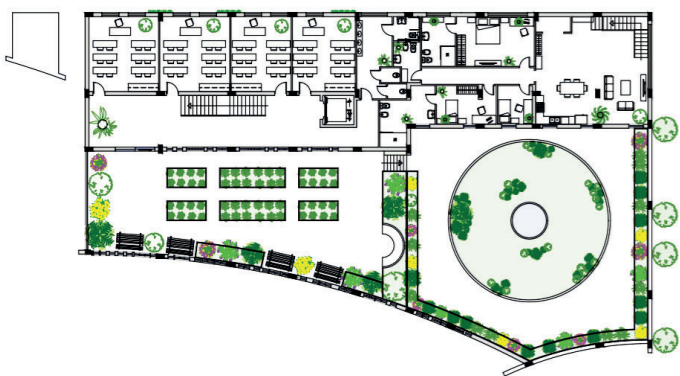
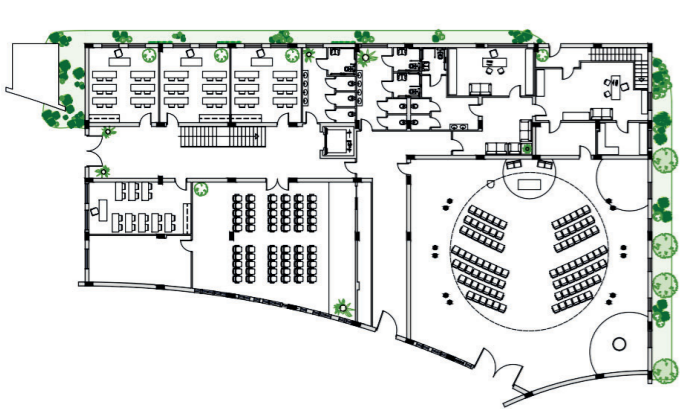
fig. 8 Il verde in copertura

fig. 9 Prospetto ovest



*creates evocative plays of light inside the two main rooms, the classroom, and the living room. For the coating of this architectural surface majolica varying shades from green to blue, with golden elements, have been chosen to celebrate the tradition of the place and reflect the light, creating a pleasant effect of light vibration. The main curvilinear façade is then supported by a surface with different curvatures, covered in gray stone of Modica and marked by the presence of a cross carved in it, which is another element of urban recognition of the liturgical complex. For affinity of meaning and symbolic value, the same coating characterizes the high bell tower, also dotted with colored windows.*





figg. 10-11 Piante del primo e del secondo livello

figg. 12-13 Interni

fig. 14 Prospetto sulla corte interna

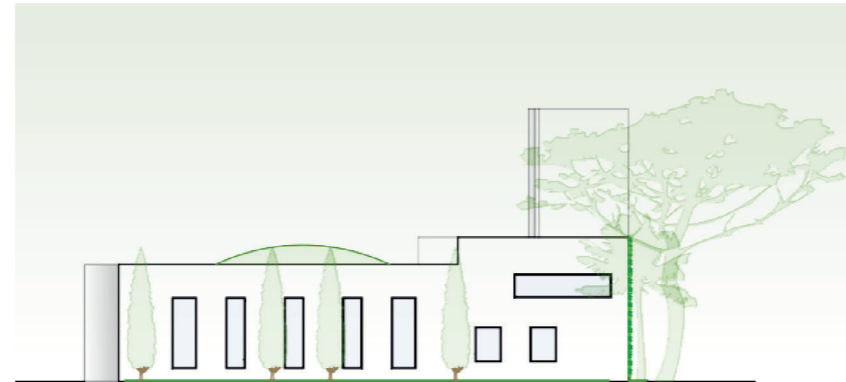


fig. 15 Prospetto nord

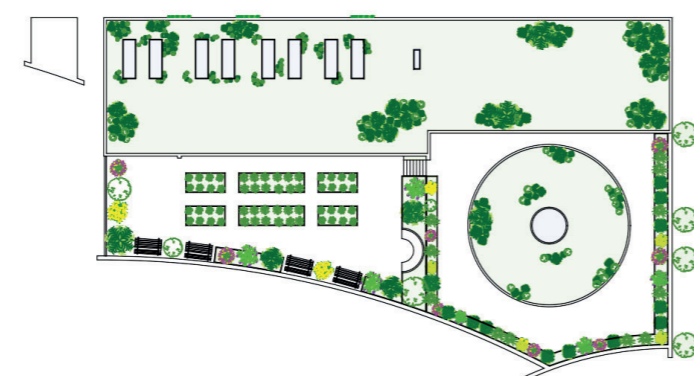


fig. 16 Pianta delle coperture

fig. 17 Prospetto sud

La terrazza verde è un luogo di ritrovo aperto al pubblico che, con il suo orto autogestito, vuole educare i più piccoli all'attenzione per l'ambiente e rendere noto a tutti il valore del lavoro della terra.

Urban Woods, in conclusione, si propone come modello di un'architettura religiosa nuova, moderna, al passo con i tempi, pur conservando la sua sacralità.



## 4.12 A VELE SPIEGATE

**Autori del progetto:** Angelo Alessandro Castaldo, Gennaro Pio Costanzo

**Tutor del progetto:** Ing. Luca Di Girolamo, Ing. Giuseppe Grasso

Il progetto del complesso socio-parrocchiale presenta dei marcati riferimenti alle architetture di Richard Meier. In particolare, si riferisce alla "Chiesa di Dio Padre Misericordioso", realizzata nella periferia di Roma nel quartiere Tor Tre Teste in occasione del Giubileo del 2000.

L'architetto assunse per la sua opera due riferimenti geometrici, il cerchio per la Chiesa e il quadrato per gli ambienti parrocchiali. Analogamente l'obiettivo è stato quello di ricondursi a questa semplicità di forme per creare così un complesso compatto, ma allo stesso tempo elegante e sobrio.

Si è deciso di utilizzare per il complesso parrocchiale una parete ventilata, costituita da pannelli costituiti da un conglomerato speciale, composto da polveri di marmo di Carrara e cemento fotocatalitico con biossido di titanio.

Anche la scelta del bianco, mutuata da Meier, esalta la semplicità formale dei volumi e ne accresce i valori simbolici.

### SAILS UNFURLED

*The project of the parish complex has marked references to the "Church of God the Merciful Father", by Richard Meier, realized in the outskirts of Rome in the Tor Tre Teste district for the Jubilee of 2000. The geometric figures taken as a reference are the circle for the Church and the square for the parish spaces.*

*The choice of white, borrowed from Meier, enhances the formal simplicity of the volumes, and increases their symbolic values. To this is added the characterization deriving from the choice of a particular conglomerate: it is composed of powders of Carrara marble and photocatalytic cement with titanium dioxide.*

fig. 1 Prospetto est

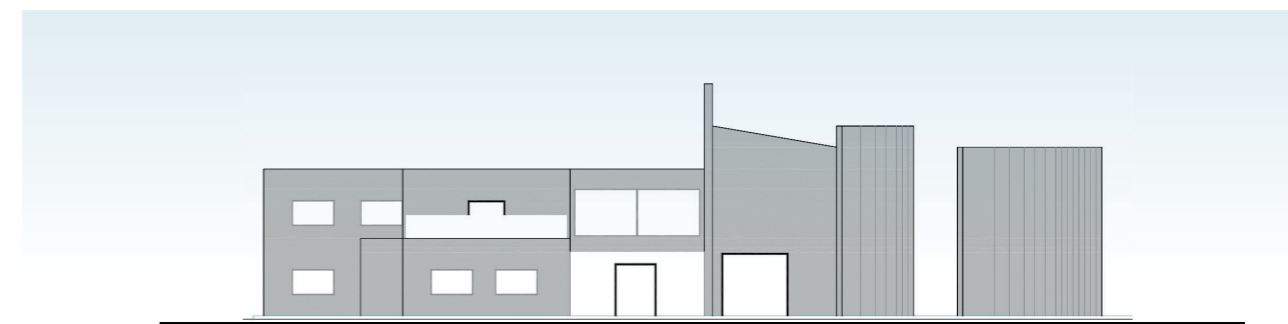




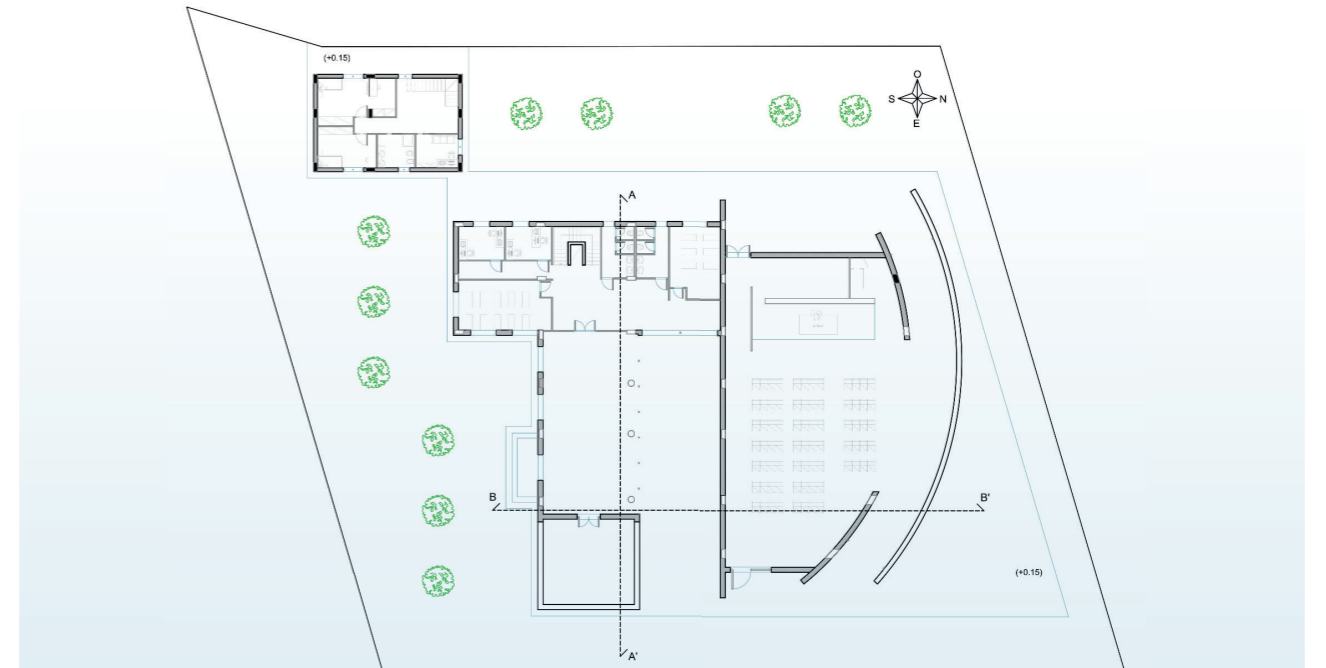
fig. 3 Prospetto ovest

fig. 4 Prospetto sud

fig. 5 Planimetria generale



alla pagina seguente figg. 6-7 Piante del primo e del secondo livello



*In addition to the church, the pivotal point of the complex is the glass block that creates ample space, connecting with the body of the classrooms of the complex. To dematerialize this space, structural glass was chosen, which characterizes both the flat roof and the beams. The latter's connection with the vertical reinforced concrete structure is through a steel liner that allows the anchoring to the circular pillar.*

fig. 8 Dettaglio facciata ventilata

fig. 9 Dettaglio appoggio trave in vetro

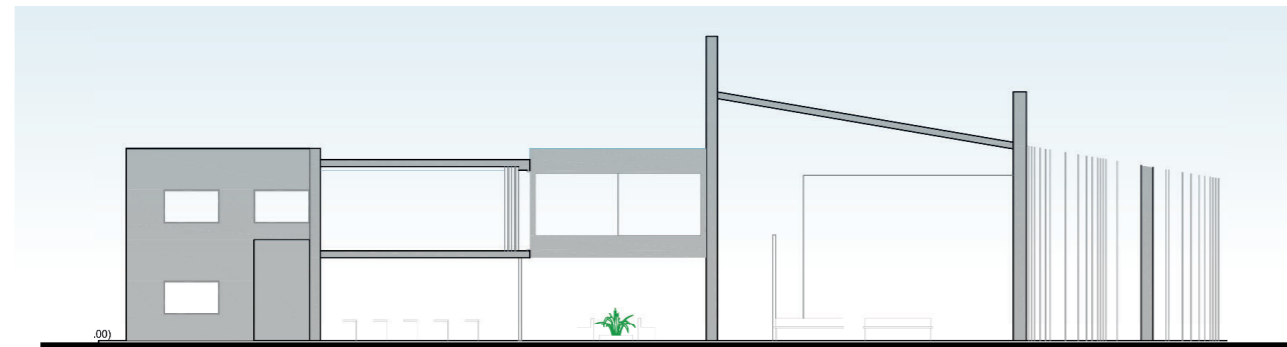
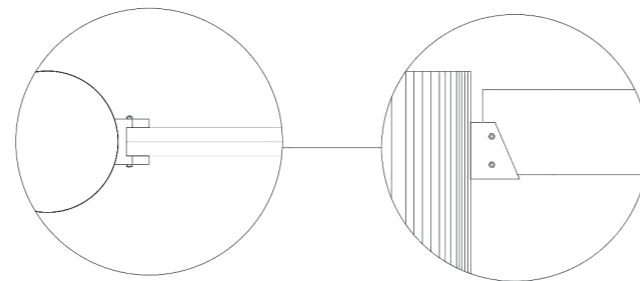
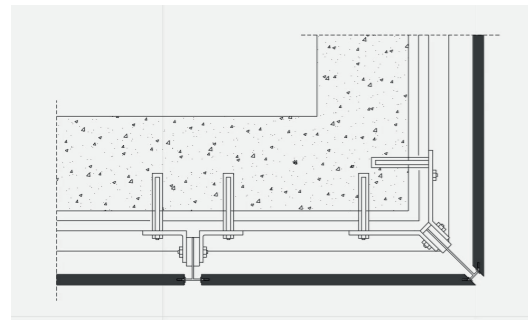
fig. 10 Sezione trasversale

Punto cardine del complesso, oltre alla chiesa, è il blocco vetrato che realizza un ampio spazio, largo sei metri, di collegamento con il corpo delle aule del complesso.

Per smaterializzare questo spazio è stato scelto il vetro strutturale, che caratterizza sia la copertura piana che le travi. La connessione di queste ultime con la struttura verticale in calcestruzzo armato avviene mediante una scarpetta in acciaio che permette l'ancoraggio al pilastro circolare.

Per quanto attiene alle soluzioni costruttive, per il solaio di primo calpestio è stato utilizzato un vespaio a camera d'aria attraverso l'utilizzo dei tipici "igloo".

La scala invece presenta un pozzo centrale, occupato dall'ascensore, ubicata in posizione baricentrica rispetto agli ambienti da collegare. Strutturalmente è composta da gradini a sbalzo dal setto dell'ascensore che riempie il pozzo della scala stessa.



## 4.13 OASI DON BOSCO

**Autori del progetto:** Gianluca Improta, Gianriccardo Napolitano

**Tutor del progetto:** Ing. Francesco Sommese

Per la realizzazione di questo progetto ci si è posti una domanda. Ci si è interrogati su cosa fosse una Chiesa e la risposta che ci si è dati ha influenzato la proposta progettuale per il nuovo complesso parrocchiale San Giovanni Bosco in Bagheria.

La Chiesa rappresenta un luogo in cui ci si reca per raggiungere la pace e la serenità dell'anima; perciò, il complesso è stato intitolato "Oasi Don Bosco", in quanto l'oasi, per definizione, non è solo un'area limitata nel mezzo di un deserto, ma anche un'area che offre sollievo e ristoro dalle difficoltà che la vita riserva. Inoltre, la Chiesa rappresenta un simbolo e come tale si è pensato di renderla facilmente riconoscibile. Per questo motivo si è scelto di rappresentarla con forme classiche. La pianta rettangolare, con i due angoli smussati in facciata, è leggermente avanzata per invitare i fedeli ad entrare.

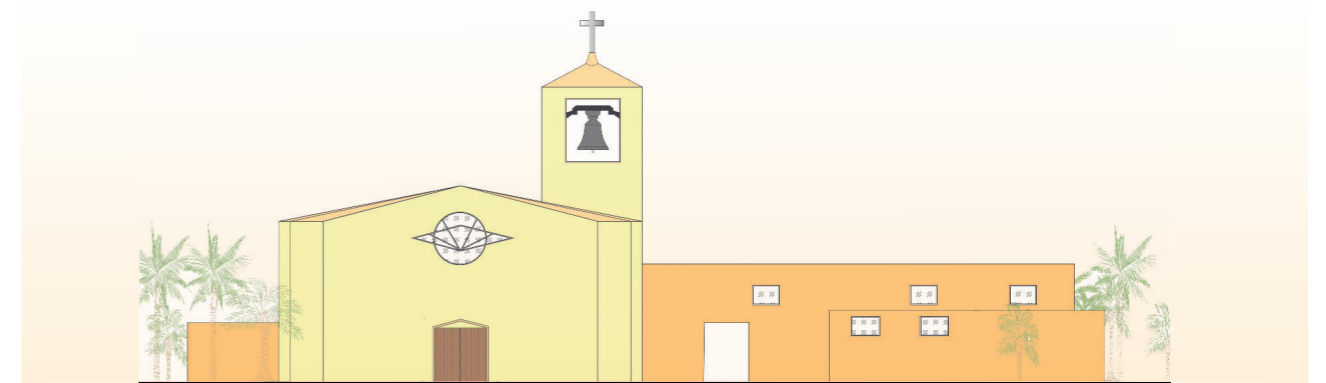
### OASIS DON BOSCO

*The Church represents a place where one goes to reach the peace and serenity of the soul; therefore, the associate parish complex has been entitled "Oasis Don Bosco".*

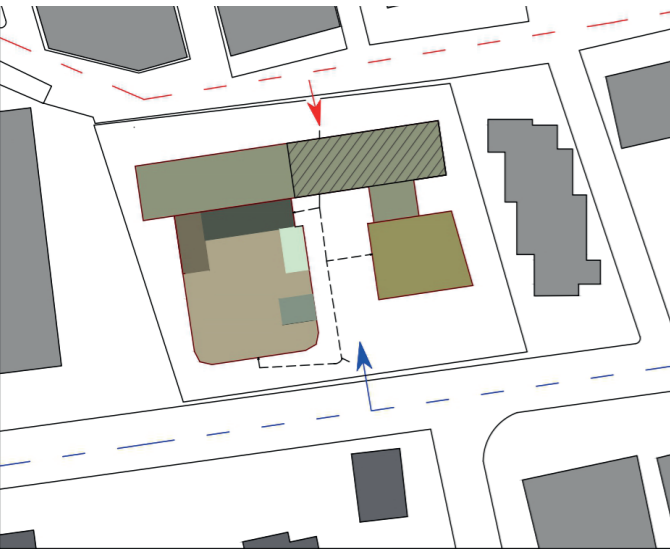
*The oasis is not only a limited area in the middle of a desert but also an area that offers relief and refreshment from the difficulties that life reserves. Moreover, the Church represents a symbol and as such, it was thought to make it easily recognizable.*

*For this reason, it was chosen to represent it with classic shapes.*

fig. 1 Prospetto est



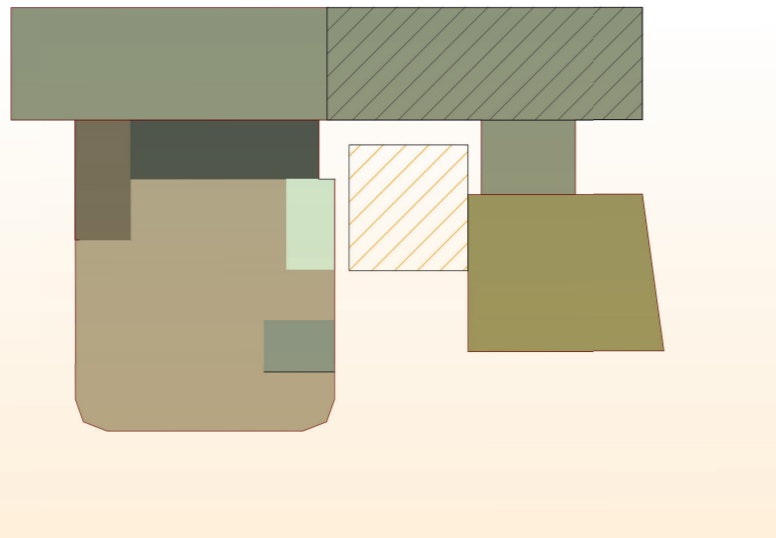




92

fig. 2 Planimetria generale  
fig. 3 Spazi funzionali

- Salone
- Aule
- Ufficio Parroco e servizi
- Cappella Feriale
- Sagrestia
- Campanile
- Chiesa
- ▨ Casa Canonica
- ▨ Area per le celebrazioni all'esterno



La distribuzione funzionale dell'aula liturgica è leggibile dall'esterno tramite due file di colonne che scandiscono le tre navate interne.

La navata centrale forma un cannocchiale ottico dal grande portale d'ingresso verso l'altare e l'area presbiteriale, in posizione più elevata rispetto al resto dell'aula liturgica, per sottolineare la maggiore sacralità dello spazio.

Ai lati, le due navate di dimensioni minori delineano nuovi spazi dell'aula liturgica. In particolare: la navata di sinistra ospita i confessionali, mentre quella a destra conduce alla cappella feriale che prevede anche un secondo accesso dall'esterno, per permetterne la fruizione nei giorni feriali.

Il campanile insegue anch'esso linee e forme tradizionali. Alle spalle dell'aula liturgica vi è un grande corpo longitudinale, all'altezza dell'ingresso secondario del complesso, dove sono collocate le aule desti-

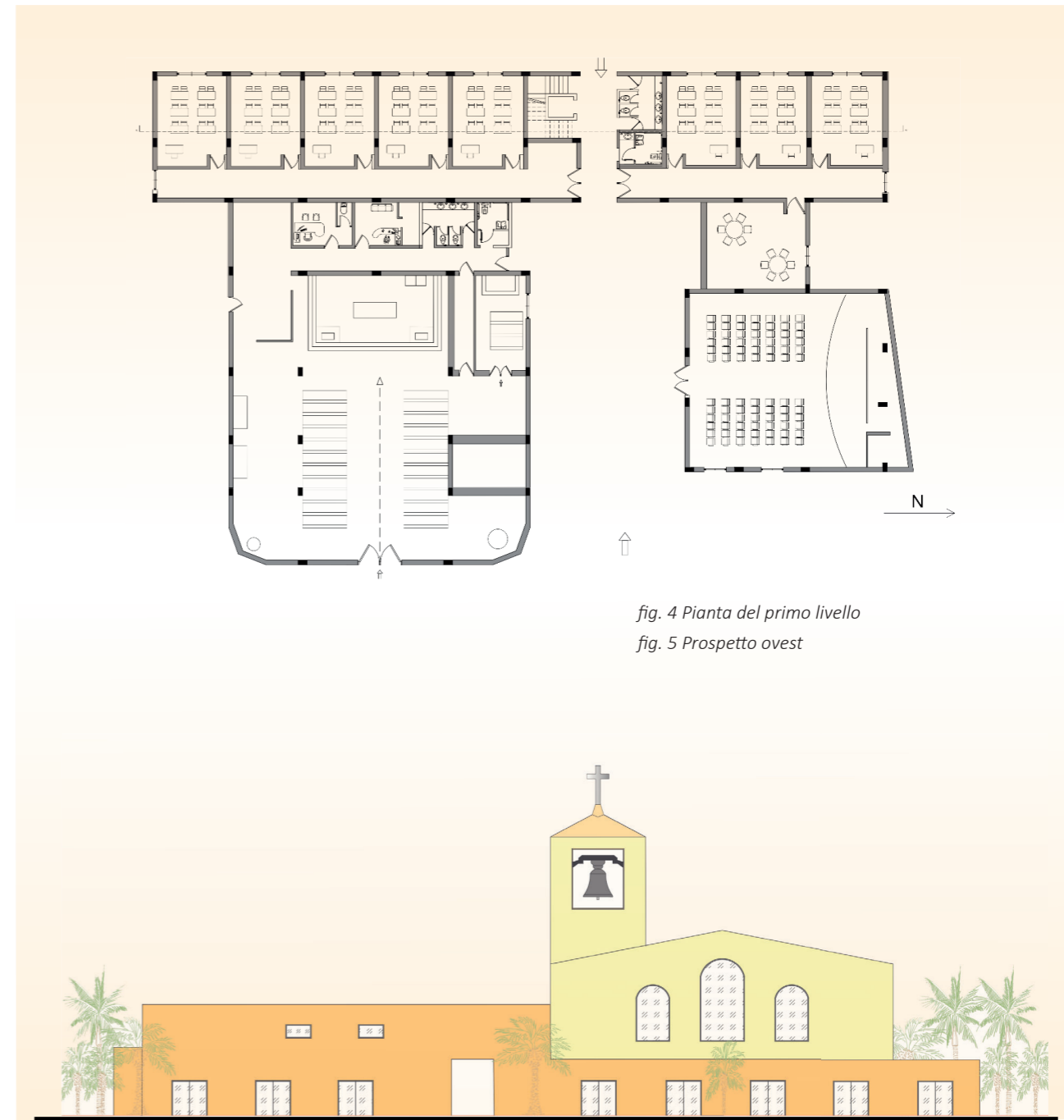


fig. 4 Pianta del primo livello  
fig. 5 Prospetto ovest

93

*The rectangular plan, with the two rounded corners on the facade, is slightly advanced to invite the faithful to enter. The functional distribution of the liturgical hall is visible from the outside through two rows of columns that mark the three internal naves. The bell tower also follows traditional lines and forms. In the outdoor area, an equipped green area has been provided, also useful for outdoor celebrations.*

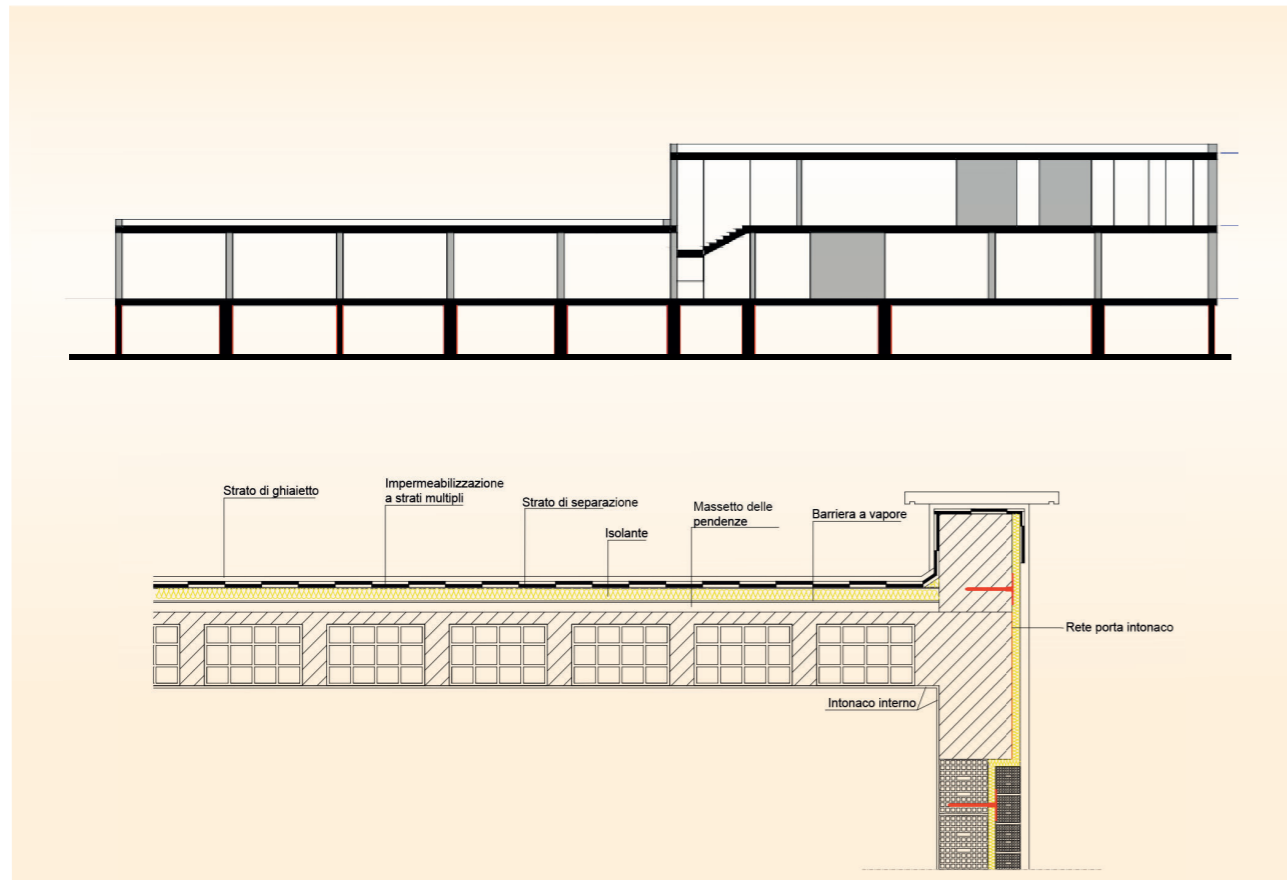
fig. 6 Sezione longitudinale

fig. 7 Dettaglio copertura

nate al catechismo, il laboratorio, gli uffici parrocchiali, i servizi e il corpo scala, che comunica con un secondo livello occupato unicamente dalla casa canonica. Quest'ultima, si sviluppa su metà del corpo di fabbrica inferiore, e presenta una copertura piana a "tetto caldo".

Nell'area esterna, è stata prevista una zona a verde attrezzata, utile anche per le celebrazioni all'aperto, situata nello spazio che si sviluppa tra il corpo chiesa e il salone parrocchiale; quest'ultimo, progettato con tegoli prefabbricati alveolati, è destinato a spettacoli e altre iniziative a supporto della comunità locale, destinando così il complesso anche ad un'utenza diversa o allargata rispetto a quella religiosa.

Per quanto riguarda i colori dell'intero complesso la scelta è ricaduta su toni caldi in conformità con il contesto urbano della città di Bagheria.



*Hanno scritto in questo volume:*

**Gigliola Ausiello**, professore ordinario di Architettura Tecnica presso il DICEA dell'Università degli Studi di Napoli Federico II

**Francesco Sommese**, Ph.D. Student in Ingegneria dei Sistemi Civili presso il DICEA dell'Università degli Studi di Napoli Federico II

**Luca Di Girolamo**, Ph.D. in Ingegneria dei Sistemi Civili, professore a contratto presso il DICEA dell'Università degli Studi di Napoli Federico II

**Manuela Compagnone**, Ph.D. in Ingegneria dei Sistemi Civili presso il DICEA dell'Università degli Studi di Napoli Federico II

**Giuseppe Grasso**, ingegnere libero professionista, collabora presso il DICEA dell'Università degli Studi di Napoli Federico II

**Dario Luongo**, ingegnere libero professionista, collabora presso il DICEA dell'Università degli Studi di Napoli Federico II

La didattica nella realtà accademica è un'esperienza formativa che non si limita al trasferimento di conoscenze, ma, specialmente nella formazione dell'ingegnere edile o edile-architetto, si integra con la cosiddetta didattica laboratoriale, in cui ogni studente ha l'occasione di misurare le proprie attitudini alla progettazione.

Questo lavoro, nel raccogliere progetti di complessi socio-parrocchiali, sviluppati dagli allievi della cattedra di Architettura Tecnica, iscritti al secondo anno del corso di laurea Ingegneria Edile-Architettura dell'Università di Napoli Federico II, nell'anno accademico 2021-2022, fornisce l'occasione di formulare riflessioni sulla didattica laboratoriale, in cui il progetto si pone come una vera e propria sfida lanciata dal docente, condivisa dai tutor e raccolta dagli allievi. Questo "momento formativo" è stata un'esperienza forte, pregnante e coinvolgente, fino a confluire in una mostra allestita presso la parrocchia di San Vitale Martire a Fuorigrotta, nei giorni 28 e 29 maggio 2022, in occasione della Festa dell'Approdo di San Paolo. Alla gratificazione di tutti gli attori, si è aggiunta la possibilità di condividere, con i cittadini dell'intera circoscrizione di Fuorigrotta, il lavoro accademico portandolo fuori dalle mura dell'Università.

**Gigliola Ausiello** è professore ordinario di Architettura Tecnica presso il DICEA dell'Università degli Studi di Napoli Federico II, dove insegna Tecnologie Edilizie Innovative e Architettura Tecnica nei corsi di laurea Ingegneria Edile e Ingegneria Edile-Architettura. Autore di svariate pubblicazioni nazionali e internazionali, studia e sperimenta materiali e tecniche innovative, in relazione alle applicazioni negli edifici nuovi ed esistenti, e continua a svolgere attività di ricerca su materiali e tecniche tradizionali, sia per il valore conoscitivo e culturale, che per le potenzialità di coniugare sostenibilità, tradizione e innovazione.

**Francesco Sommese**, ingegnere edile, è Ph.D. Student in Ingegneria dei Sistemi Civili presso il DICEA dell'Università degli Studi di Napoli Federico II. La sua attività di ricerca riguarda soluzioni tecnologiche biomimetiche e adattive per l'involucro edilizio, architettura bioclimatica e recupero dell'architettura rurale. Collabora alle cattedre di Architettura Tecnica come Cultore della Materia. Ha conseguito il diploma di perfezionamento post-laurea in Ingegneria per i Beni Culturali. È autore di pubblicazioni scientifiche internazionali, co-relatore di tesi di laurea e vincitore di premi per attività di ricerca.

